

RELAZIONE PAESAGGISTICA E FOTOGRAFICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920

**Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e demolizione dal
sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest**

Storia delle revisioni

Rev. 00	del 05/02/2016	Prima emissione
---------	----------------	-----------------



Unità Progettazione Realizzazione Impianti.
Il Responsabile
(P. ZANNI)

Elaborato n° 822	Verificato	Approvato
Dott. PROVINCIA DI TORINO	UPRI-DTNO	UPRI-DTNO

M18IO001SG-r00

Sommario

1	INTRODUZIONE	4
1.1	Premessa.....	4
1.2	Struttura relazione paesaggistica e metodologia	4
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	6
2.1	Aspetti territoriali.....	6
2.2	Aspetti tecnici.....	7
3	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO	7
3.1	Morfologia dell'area di intervento.....	7
3.2	Aspetti naturalistici.....	11
3.3	Aspetti antropici	13
3.3.1	Infrastrutturazione.....	13
3.3.2	Amiantifera di Balangero	14
3.3.3	Centri storici e frazioni	18
3.3.4	Emergenze architettoniche ed elementi caratterizzanti il territorio.....	19
4	Caratteri visuali e percettivi del paesaggio	24
4.1	Lettura strutturale degli ambiti di paesaggio.....	24
4.2	Assi di fruizione visuale dinamica e fronti visuali statici	30
4.3	Dossier fotografico.....	34
4.3.1	Punti di vista delle riprese fotografiche	34
4.3.2	Raccordo in progetto	36
4.3.3	Linea di prevista dismissione.....	41
5	I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO	47
5.1	Piano territoriale regionale.....	47
5.2	Piano paesaggistico regionale.....	52
5.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	64
5.4	Pianificazione comunale	72
5.4.1	Comune di Balangero	72
5.4.2	Comune di Mathi.....	74
5.4.3	Comune di Corio.....	74
5.5	Vincoli agenti sulle aree interessate dal progetto.....	76
5.6	Vincoli agenti sulle aree interessate dal tratto di linea T919-920 di prevista demolizione	76
6	PROGETTO	79
6.1	Caratteristiche tecniche dell'opera	79
6.1.1	Sostegni.....	79
6.1.2	Fondazioni	80
6.2	Cantierizzazione	86
7	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	86
7.1	METODOLOGIA.....	86
7.1.1	Sensibilità paesaggistica	86
7.2	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO: ANALISI DI DETTAGLIO	87
7.2.1	Fase di costruzione.....	87
7.2.2	Valutazione degli impatti.....	88
7.3	Fase di esercizio.....	89
7.3.1	Fattori di modificazione del contesto paesaggistico	89
7.3.2	Valutazione degli impatti.....	89
7.3.3	Impatti sulla struttura del paesaggio	90
7.3.4	Fronti di fruizione visuale statica e belvedere.....	90
7.3.5	Assi e percorsi di fruizione dinamica	90
7.4	Vantaggi di carattere paesaggistico conseguenti la dismissione della linea	91
7.4.1	Fotosimulazioni.....	92
8	INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI	96
9	CONCLUSIONI	96



RELAZIONE PAESAGGISTICA E FOTOGRAFICA

Codifica RE23919A1BAX00012	
Rev. 00 del 05/02/2016	Pag. 3 di 97

10	ELABORATI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO.....	97
----	--	----

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La presente Relazione paesaggistica ha per oggetto lo Studio di compatibilità paesaggistica relativa alla realizzazione di un nuovo raccordo dell'elettrodotto a doppia terna a 132 kV T.919-T.920 alla C.P. di Enel Distribuzione di Balangero in provincia di Torino e la successiva demolizione della restante porzione di linea sino al sostegno portaterminali n. 208 situato nel Comune di Grugliasco.

Attualmente le linee T.919-T.920 collegano la Stazione Elettrica di Rosone (di proprietà di Terna Rete Italia) con la Cabina Primaria Torino Sud-Ovest (di proprietà di IREN); esse hanno una lunghezza planimetrica di circa 52 km.

Gli interventi di realizzazione del nuovo raccordo interessano i territori comunali di Balangero, di Mathi e Corio in Provincia di Torino.

Le opere in progetto interessano aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142, Aree tutelate per legge, del D. Lgs. 42/2004, di cui al comma 1 **lettera c)** *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna e **lettera g)** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*; pertanto gli interventi risultano soggetti alla **procedura autorizzativa definita dall'art. 146, Autorizzazione**, del suddetto decreto legislativo. In tal senso è stata predisposta la presente Relazione Paesaggistica in coerenza con quanto stabilito dal DPCM 12/12/2005.

1.2 Struttura relazione paesaggistica e metodologia

La Relazione Paesaggistica è strutturata secondo le specifiche dell'Allegato del DPCM del 12 dicembre 2005 e comprende, oltre alla presente introduzione, le seguenti parti principali:

- analisi dello stato attuale e del paesaggio;
- descrizione del progetto;
- valutazione della compatibilità paesaggistica.

Per quanto concerne la lettura del paesaggio occorre fare alcune considerazioni preliminari. Secondo le più recenti interpretazioni il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono

Esso è stato da tempo oggetto di numerosi studi che ne hanno individuato i molteplici aspetti, i quali possono essere riassunti in:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;
- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Tali concezioni, oggi, possono riconoscersi nella definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio¹, secondo la quale esso “è una porzione determinata dal territorio qual è percepita dagli esseri umani, il cui aspetto risulta dall’azione di fattori naturali ed antropici e dalle loro mutue relazioni.”

A tale definizione si rifà anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che definisce il paesaggio “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interazioni.”

Il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L’approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l’identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto culturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

- elementi fisico-naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono l’incastellatura principale su cui si regge il paesaggio interessato dall’intervento progettuale, rappresentando, in un certo senso, i “caratteri originari”. Gli elementi naturalistici sono costituiti dalle forme del suolo, dall’assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all’attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L’approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall’uomo. Il suo obiettivo è l’individuazione delle condizioni di percezione che incidono sulla leggibilità, riconoscibilità e figurabilità del paesaggio. L’operazione è di per sé molto delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell’analista.

Gli elementi visuali e percettivi sono stati individuati secondo le viste che si hanno dai più frequentati percorsi e dai siti riconosciuti quali principali luoghi d’osservazione e di fruizione del territorio, e sono stati sintetizzati nel **Dossier fotografico (cfr par. 4.3)**, nonché nella **“Carta del paesaggio visuale e percepito”**.

Sono annoverati tra gli elementi percettivi anche i detrattori della qualità visuale del paesaggio, quali: linee elettriche esistenti, impianti industriali isolati, impianti tecnologici, cave e discariche.

¹art. 1, comma a) della Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000

Operativamente lo studio ha seguito il seguente iter procedurale:

1. lettura ed interpretazione della foto aerea;
2. lettura ed aggregazione degli elementi derivati dalla bibliografia e da altri tematismi che rappresentano gli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologico, uso del suolo, vegetazione, beni culturali, acque superficiali, ecc.);
3. verifica sul campo ed individuazione delle caratteristiche visuali del paesaggio.
4. simulazione dell'inserimento delle opere progettuali;
5. valutazione delle interferenze con la struttura paesaggistica locale e dell'ambito territoriale di appartenenza.

I risultati dell'indagine sono stati riportati sulle tavole grafiche e nel dossier fotografico presente all'interno della presente relazione.

2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Aspetti territoriali

L'intervento in oggetto è localizzato nei territori dei Comuni di Balangero, Mathi e Corio (TO), all'ingresso delle Valli di Lanzo. Il Comune di Balangero è collocato a Nord dell'area Metropolitana Torinese e dista 25 km dal capoluogo di regione.

L'ambito territoriale di riferimento si trova all'imbocco delle Valli di Lanzo ed è attraversato da ovest ad est dal rio Banna, un affluente del torrente Malone.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione, l'attuale elettrodotto a doppia terna verrà demolito nei comuni di Corio, Mathi, Balangero, Cafasse, Fiano, La Cassa, San Gillio, Pianezza, Alpignano, Rivoli, Grugliasco.

La linea attraversa nella prima tratta aree prevalentemente montane e a seguire interessa aree di pianura sino ad arrivare in aree fortemente urbanizzate.

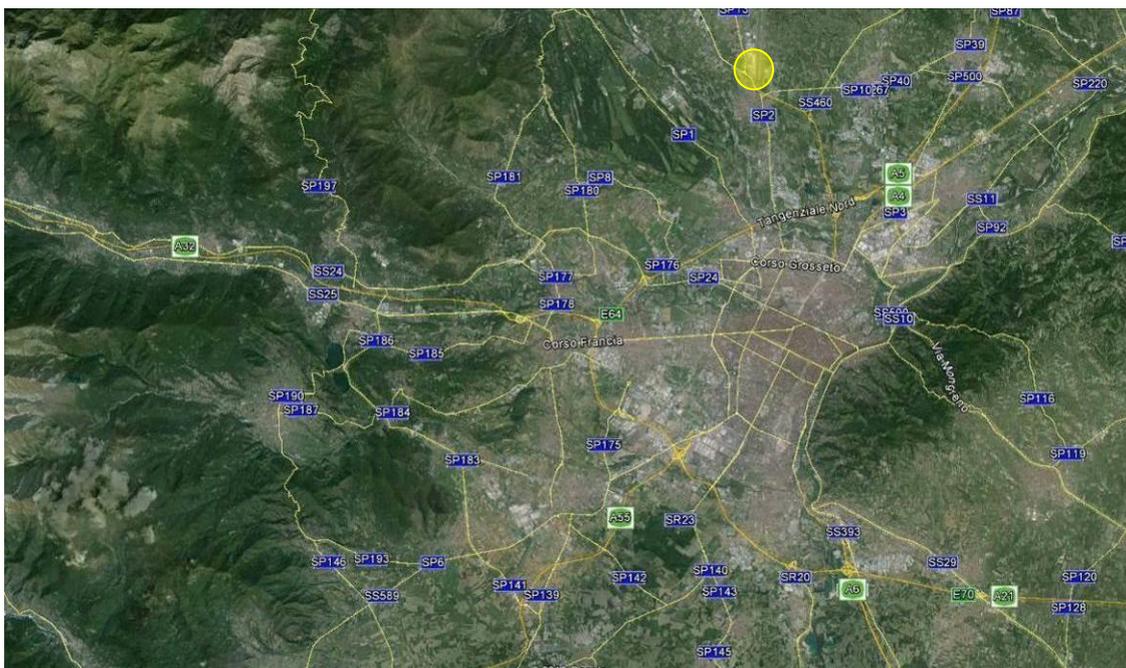


Figura 1: Localizzazione, rispetto all'ara metropolitana torinese dei comuni di Balangero, Mathi, e Corio nel quale si collocano gli interventi oggetto di studio

Per un corretta localizzazione dell'area di intervento si rimanda agli elaborati cartografici "**Corografia di inquadramento**" e "**Inquadramento su foto aerea**".

2.2 Aspetti tecnici

La nuova tratta in progetto si innesterà tra gli esistenti sostegni n. 83 e n. 84 e proseguirà verso ovest su un nuovo percorso di circa 3,6 km sino ad arrivare alla Cabina Primaria di Enel Distribuzione ubicata nel Comune di Balangero.

Il bilancio tra la costruzione del nuovo raccordo e la dismissione della restante porzione di linea risulta il seguente:

- Nuova Costruzione:
 - ❖ 3,6 km di nuovo elettrodotto a 132 kV in semplice Terna
 - ❖ N.18 nuovi sostegni di linea
- Demolizione:
 - ❖ 31 km di elettrodotto a 132 kV in doppia terna
 - ❖ N. 124 sostegni

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

3.1 Morfologia dell'area di intervento

Il territorio oggetto di intervento è posto nella fascia pedemontana ai piedi dei primi contrafforti della Valle di Lanzo. Si tratta quindi di un territorio che unisce caratteri tipici della fisionomia montana con altri propri delle zone collinari e pianeggianti. Mentre i centri abitati, ed in particolare i capoluoghi comunali sono concentrati

principalmente nelle zone pianeggianti, o comunque di fondovalle, la maggior parte del territorio è compreso sulle pendici montuose ad acclività generalmente sostenuta.

Il territorio di Balangero (m. 440) si estende fra la riva sinistra del torrente Stura, il Monte Giovetto e il Bric Forcola, che fa da spartiacque con i comuni di Corio e Coassolo. Dal punto di vista morfologico è diviso in due zone ben distinte, una pianeggiante e una pedemontana; quest'ultima è particolarmente ricca dal punto di vista mineralogico.

Il territorio comunale di Balangero si sviluppa a NW, lungo le pendici montuose del Monte Giovetto (757 m s.l.m.) ascritto al Massiccio Ultrabasico di Lanzo ed a SE, lungo la pianura alluvionale del Torrente Stura di Lanzo. La zona di raccordo tra le alture e la pianura viene percorsa, con direzione WNW – ESE, dal Rio Banna. La porzione pianeggiante, o sub-pianeggiante, si estende, come precedentemente introdotto, complessivamente su tre terrazzi quaternari appartenenti a tre fasi distinte di alluvionamento del conoide, riconosciuti come superficie inferiore, superficie intermedia e superficie della “Vauda”.

La piana di Balangero si sviluppa con quote comprese tra 450 e 400 m s.l.m.. La superficie topografica declina in direzione SE. L'origine della pianura è associato all'apparato di conoide del Torrente Stura, generato dai depositi fluvioglaciali pleistocenici, incisi dai corsi d'acqua principali in epoca olocenica. I terreni fluvioglaciali sono separati dalle alluvioni medio recenti da orli di scarpata di erosione relativi alla sinistra idrografica del Torrente Stura, di potenza plurimetrica.

Nello specifico l'ambito ristretto di intervento presenta una morfologia contraddistinta da due ambiti differenti: il primo, di tipo pianeggiante corrisponde, alla porzione di territorio racchiusa tra il corso del Torrente Stura e le prime pendici dei rilievi posti a nord del centro abitato di Balangero; il secondo ambito è rappresentato dai rilievi montuosi che circondano tale abitato e segnalano l'inizio delle Valli di Lanzo. In tale porzione di territorio si inserisce l'elettrodotto di prevista realizzazione che interessa dapprima un'area pianeggiante ove si colloca la stazione elettrica alla quale viene il raccordo della line T. 919-920 e successivamente interessa le aree boscate collocate sulle pendici del monte Giovetto.

Nelle figure che seguono viene illustrata la morfologia delle aree oggetto di intervento.

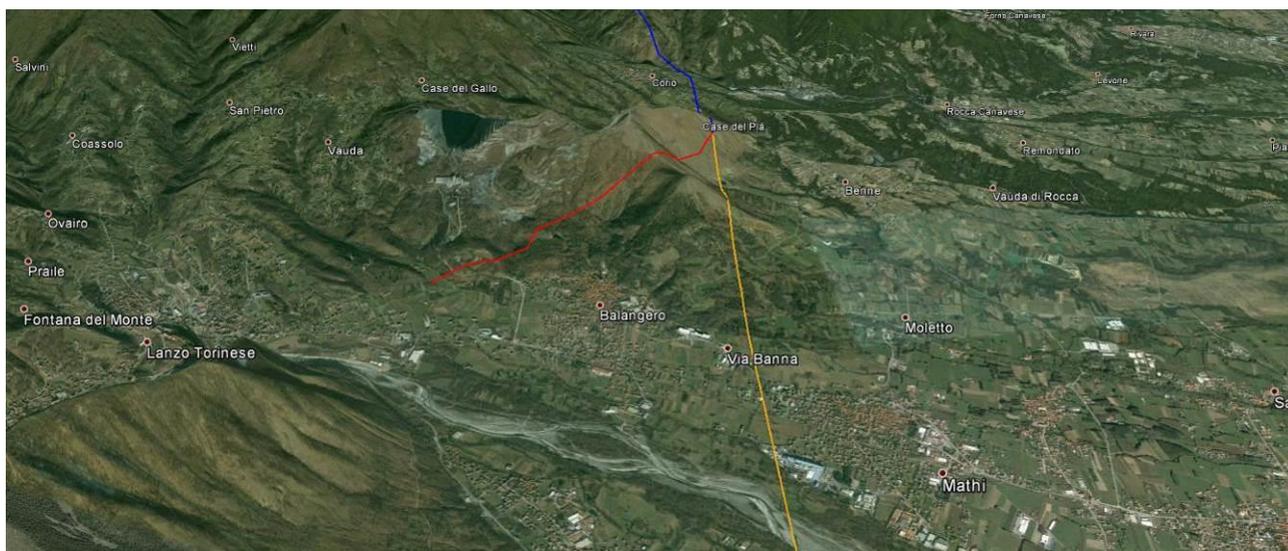


Figura 2: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti a Sud dello Stura

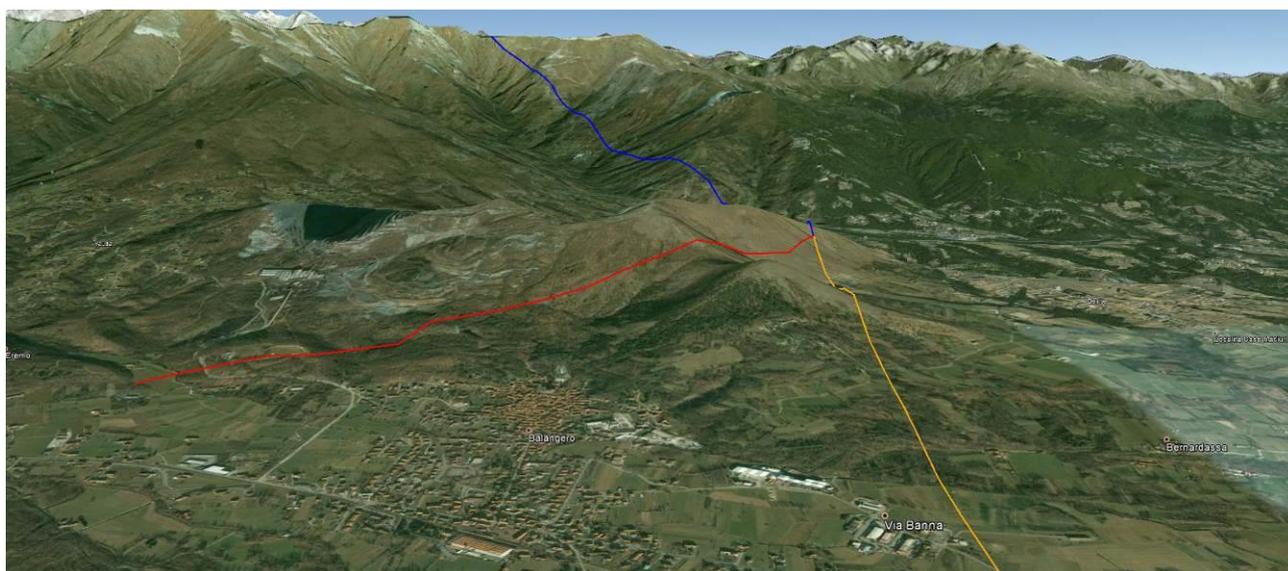


Figura 3: vista a volo d'uccello di dettaglio dagli ambiti a Sud dello Stura (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)

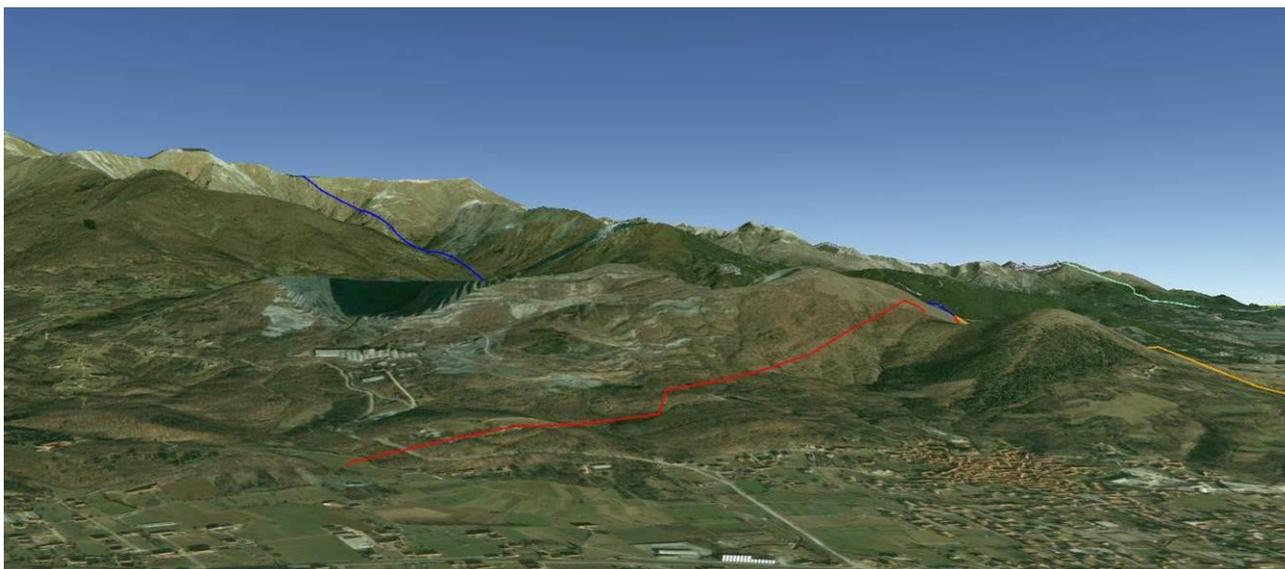


Figura 4: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti posti a sud-ovest del centro abitato del comune di Balangero (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)



Figura 5: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti posti a Ovest del centro abitato del comune di Balangero (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)

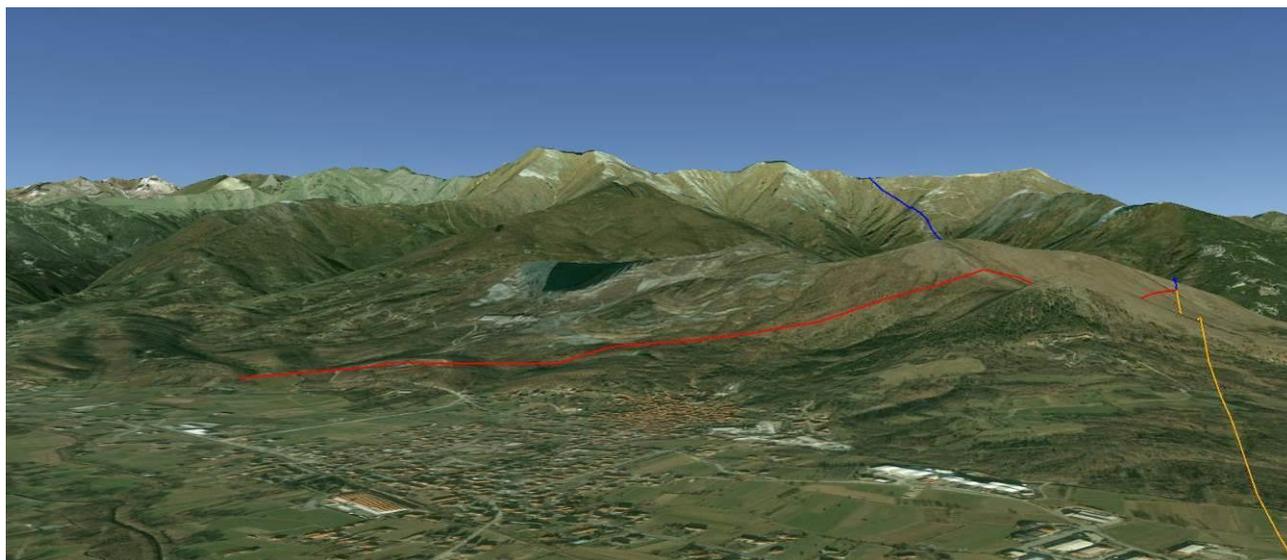


Figura 6: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti posti a Est del centro abitato del comune di Balangero (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)

3.2 Aspetti naturalistici

Gli aspetti naturalistici dell'ambito di studio sono riconducibili alle formazioni vegetali che si collocano da una parte lungo il corso del fiume Stura di Lanzo e dall'altra sulle pendici boscate prospicienti l'abitato di Balangero. Altri elementi di pregio naturalistico sono rappresentati dalle formazioni ecotonali riconducibili alle siepi e filari posti ai margini delle proprietà agricole e lungo i corsi d'acqua minori (formazioni ripariali)

La componente forestale caratterizza le pendici boscate collocate a nord dell'abitato di Balangero e alcune aree residue poste nella pianura agricola.

I versanti presentano formazioni forestali più o meno sfruttate a seconda dell'accessibilità dei luoghi.

Nel territorio si segnalano le seguenti tipologie forestali:

- Acero tiglio-frassineti
- Alneti planiziali e montani
- Boscaglie pioniere di invasione
- Castagneti
- Cespuglieti
- Faggete
- Praterie rupicole
- Prato pascoli
- Querceti di rovere
- Querceti di roverella
- Querco-carpineti
- Robinieti
- Saliceti e pioppeti ripari

Come in tutte le valli di Lanzo la vegetazione ha subito gli interventi dell'uomo che, nel corso dei secoli, hanno influenzato e trasformato l'ambiente. Nel tempo si è passati dai grandi disboscamenti (che si conclusero sul finire del 1800) ove intere aree a bosco vennero soppiantate dalle coltivazioni e per lo sfruttamento a pascolo del bestiame alla situazione attuale dove, lo spopolamento della montagna, vede il bosco che lentamente si riconquista aree a pascolo e a prati purtroppo abbandonati. Sul territorio, spaziando dai 400 m. fino al limite della vegetazione, sono rappresentate tutte le formazioni vegetali tipiche (piano basale, montano, alpino, culminale).

La componente boschiva che contraddistingue maggiormente dal punto di vista paesaggistico l'ambito di intervento è quella dei castagneti, quella dei querceti di rovere e roverella e degli acero-tiglio-frassineti.

Il Castagno (*Castanea sativa*) per molti secoli ha ricoperto un ruolo primario sia per il tessuto sociale e produttivo delle popolazioni montane che per il contesto geomorfologico ed ambientale.

La presenza del Castagno caratterizza fortemente il paesaggio non solo sulla base di valori estetici, ma anche esprimendo le reciproche influenze tra elementi geomorfologici e attività antropiche, costituendo paesaggi la cui variabilità geografica rappresenta una importante risorsa.

I castagneti, in particolare quelli coltivati ad alto fusto, hanno un valore fondamentale anche per la tutela del paesaggio, attraverso il contrasto al degrado del suolo ed al dissesto idrogeologico; inoltre il forte legame tra i paesaggi del Castagno, molto diversificati a seconda delle condizioni geomorfologiche, e i valori identitari che essi esprimono, attribuisce ai castagneti stessi il ruolo fondamentale di Beni culturali territoriali.

Completano il mosaico degli usi del suolo e della vegetazione alcune formazioni vegetali di chiara origine antropica quali i frutteti, gli impianti per l'arboricoltura da legno e i rimboschimenti.

La distribuzione di tali tipologie di uso del suolo è fortemente influenzata dall'orografia dei luoghi e della pressione antropica che ha rilegato gli ambiti boscati sulle pendici laddove la pratica agricola è meno agevole.

Oltre il limite superiore dei boschi emergono le praterie di alta quota talvolta invase da vegetazione arbustiva a formare cespuglieti e boscaglie pioniere di invasione.

La praterie di alta quota unitamente alle formazioni a rocce e macereti caratterizzano paesaggisticamente gli ambiti vallivi di alta quota.

Nelle aree di pianura l'ambito fluviale dello Stura di Lanzo è quello che presenta la componente naturalistica più rilevante riferibile alla vegetazione ripariale tipica (esemplari di salice bianco (*Salix alba*), salicone (*Salix caprea*) e pioppo bianco (*Populus alba*) e relegata sulle rive del fiume e in fase di colonizzazione dei greti fluviali nei periodi di secca.

Il progressivo abbandono dell'attività agricola nell'ambito territoriale ha permesso la ricolonizzazione degli ambiti a prato pascolo da parte di vegetazione arbustiva ed arborea.

La caratterizzazione di area vasta della carta degli usi del suolo e della vegetazione è riportata nell'elaborato cartografico **Carta dell'uso del suolo e della vegetazione**.

3.3 Aspetti antropici

3.3.1 Infrastrutturazione

L'area vasta di intervento presenta marcati segni di infrastrutturazione evidenziata dalla viabilità principale che conduce dall'area metropolitana di Torino alle Valli di Lanzo attraverso la SP2, dalla ferrovia Torino-Ceres e da una fitta rete di viabilità secondaria come la SP27- via delle Vigne⁹ che unendo l'abitato di Benne di Corio con il centro storico di Balangero rappresenta uno dei maggiori punti di fruizione visuale del territorio circostante.



Figura 7: Sp2 e la linea ferroviaria Torino-Ceres affiancate quali principali infrastrutture di trasporto nell'ambito considerato

Un ulteriore elemento di infrastrutturazione del territorio è rappresentato dalla numerosa presenza di elettrodotti che portano a valle l'energia prodotta dagli impianti idroelettrici posti nelle tre valli di Lanzo .

L'intenso sfruttamento di tale risorsa ha fatto sì che la presenza delle linee di trasporto di energia sia un elemento ormai costituente la configurazione paesaggistica degli ambiti vallivi. In tale fitta rete elettrica l'intervento in oggetto si pone l'obiettivo di razionalizzare le rete elettrica nell'area torinese attraverso l'eliminazione di tratti di linea e il raccordo di altri alle cabine primarie senza far venire meno l'efficienza della rete.



Figura 8: la presenza di linee elettriche nell'area di intervento quali elemento caratterizzante il paesaggio

3.3.2 Amiantifera di Balangero

L'Amiantifera di Balangero è una cava di amianto situata sul Monte San Vittore e venne scoperta nel 1904, copriva gran parte dei territori di Balangero e Corio. Attiva dal secondo decennio del XX secolo fino al 1990, fu la più grande cava di amianto in Europa e una tra le prime al mondo. Con la legge n. 257/1992 venne bandito in Italia l'uso dell'amianto e da allora ha inizio il risanamento della miniera di Balangero.

Tra le varie storie di vita legate all'Amiantifera, vi sono anche quelle, molto particolari, di due grandi della letteratura italiana del Novecento: Primo Levi ed Italo Calvino.



Figura 9: vista da foto aerea dell'ambito dell'amiantifera in relazione alla linea oggetto di valutazione

Passato circa un anno dalla chiusura, alcune società tentarono di rilevare la concessione della miniera fino al 1995 ma le trattative tra la ditta fallita e le nuove società non arrivarono alla conclusione. Venne fondata da alcuni ex-minatori una cooperativa per tentare di avviare opere di coltivazione o di bonifica della miniera, anche in questo caso vanamente. Dal 1990 la miniera venne abbandonata al suo destino e subì notevoli atti vandalici: i pochi camion da miniera, l'escavatore idraulico, la pala gommata ed alcuni mezzi per la manutenzione della cava che rimasero vennero praticamente distrutti dai vandali e furono portati via nel 1994, mentre nei capannoni rimasero i macchinari per la lavorazione della fibra.

Il lago formatosi grazie alle acque meteoriche e sorgive, situato nel piazzale della cava (a 600 m s.l.m.), è cresciuto notevolmente formando un esteso lago che è risalito di oltre 50 metri sommergendo il frantoio mobile che si trova ancora oggi nell'acqua.

Nel 1994 si è costituita una società a capitale privato per eseguire i lavori di smontaggio delle strutture per la lavorazione dell'amianto ma verso il 2000 questa società ha cessato i lavori, mentre attualmente si procede lentamente alla bonifica totale della miniera da parte di un'altra società a responsabilità limitata, a capitale interamente pubblico, con la denominazione sociale di "R.S.A. s.r.l. – Società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio



Figura 10: immagine del lago formatosi con acqua piovana a seguito degli scavi nell'amiantifera

Nel 2007 è andata consolidandosi l'ipotesi di costruire, sui gradoni della ex miniera, un grande campo per la produzione di energia fotovoltaica costituito da 5 campi fotovoltaici in cui saranno installati 21.300 moduli da circa 170 Watt cadauno, per una potenza di picco totale prevista intorno ai 3,8 Mwp. Nel 2010 è stato bandito dalla R.S.A. un concorso per la riqualificazione e sviluppo del sito minerario con la partecipazione dell'ordine degli Architetti della Provincia di Torino.

I primi macchinari e capannoni vennero acquistati ed edificati con la fondazione della Società Anonima nel 1918 e servivano per la produzione di amianto in 3 diversi modi diversi per ottenere, alla fine del processo di lavorazione, Eternit, feltro o polvere. Nella seconda metà del 1918 vennero costruiti i capannoni e le strade di accesso alla futura cava, così come venne acquistato dalla società un terreno a nord della Stazione di Balangero che sarebbe servito per le operazioni di trasporto e invio su rotaia del materiale estratto. Nel 1919 si provvide ad assemblare i macchinari provenienti dal Canada ed i forni Grossley che sarebbero serviti per essiccare le fibre una volta estratte.



Figura 11: viabilità all'interno dell'amiantifera ed impianti connessi

Visti i gravi ritardi nella produzione, nel 1920 la società effettuò delle verifiche dalle quali emerse che la situazione dei lavoratori nella miniera era buona, ma il fronte d'attacco era a picco e quindi assai pericoloso in quanto sussisteva un forte rischio di sganciamento dei blocchi di roccia; i motori per alcune macchine erano sottodimensionati mentre per altre sovradimensionati; il macchinario che veniva utilizzato per l'estrazione, chiamato "giumbo" e costruito in America, era di scarsa qualità e non esistevano pezzi di ricambio; era stato costruito un reparto per la separazione del materiale dalla roccia grezza ma era rimasto inutilizzato; non esistevano protezioni per gli operai contro le parti pericolose delle macchine e per il problema della polvere ed inoltre il rapporto tra direttore (De Maison) e gli operai era pessimo, arrivando questi ultimi persino ad atti di sabotaggio della lavorazione, gettando via il materiale ricco di fibra e mettendo in lavorazione quello di scarsissima qualità.

Sostituito così il direttore con l'ing. Eva. nel 1921 si avviò la produzione e si sperimentarono diversi prodotti per accontentare le richieste del maggior numero possibile di clienti: polvere per la fabbricazione di lastre, l'"asbestic" per produrre mattonelle, ghiaia per ottenere calcestruzzo e feltro per il cartone.

Il sistema di estrazione usato allora era chiamato Glory hole: prevedeva la creazione di scavi ad imbuto attraverso i quali i blocchi di roccia, staccati mediante cariche d'esplosivo da minatori appesi a funi, venivano fatti cadere nel fondo dell'imbuto e raccolti su dei vagoncini che percorrevano una galleria trainati da locomotive. Nella miniera erano presenti 6 imbuto a Glory hole chiamati Celesia, Barutello, S. Barbara, Zero e Bellezza, tutti vicini e con la quota di carico del minerale a 666 m s.l.m. (tranne l'imbuto Onorato che era a 739 m s.l.m. ma il cui minerale, tramite l'omonima galleria, veniva portato a quota 666 m s.l.m.). Giunto all'aria aperta il materiale grezzo era pronto a subire i trattamenti susseguenti di frantumazione, essiccazione, separazione ed insaccatura. Per evitare la frantumazione delle fibre nel momento della caduta nell'imbuto, l'ing. Eva propose la creazione di un piano inclinato per trasferire i blocchi di roccia dalla miniera

al macchinario di frantumazione. Negli anni tra il '23 ed il '26 venne acquistato un nuovo macchinario più grosso per la frantumazione e fabbricato dei silos in cui era accumulato il materiale grezzo estratto.

Nel 1926 venne poi installato un frantoio per ridurre la pietra ad un diametro di 10 cm e successivamente a 5 cm; venne acquistato un sistema di forni per ridurre l'umidità fino all'1% ed un sistema Tubemill, all'interno del quale delle sfere di ercolite riducevano il materiale grezzo ad un diametro di 6 mm ed una corrente d'aria aspirata rimuoveva la fibra che si liberava durante la frantumazione della roccia. Con questo nuovo impianto la lavorazione effettiva passò alle 24 ore al giorno. A quell'epoca i lavori di ricerca e di sfruttamento erano quindi in una fase avanzata ed erano state eseguite 6 gallerie principali e 4 fornelli di cava: nel versante di Balangero vi era la galleria Onorato (inferiore e superiore, rispettivamente a 666 e 739 m s.l.m. di quota), quella Celesia (ribasso e superiore, a 666 e 700 m s.l.m.) e la galleria S. Barbara (666 m s.l.m.); nel versante di Corio vennero scavate soltanto le gallerie Cornut inferiore e superiore (750 e 770 m s.l.m.). I fornelli di cava erano chiamati Pozzo Nero, Pozzo Celesia, Pozzo S. Barbara e Pozzo Onorato.

Negli anni dal 1942 al 1948 vennero fatti dei tentativi da parte della società S.A.N.I. (Società Anonima Nichelio Italiana) di estrarre anche il nichel dalle rocce del Monte San Vittore, ma tali ricerche non portarono ai frutti desiderati ed il tentativo venne abbandonato.

Prima del 1956 vennero studiati alcuni metodi per migliorare l'estrazione del minerale e i risultati furono ottimi, così tra il 1956 e il 1960 si passò dalla tradizionale coltivazione a Glory hole alla coltivazione a gradoni meccanizzati: la miniera a glory hole aveva numerosi inconvenienti, tra i quali la pericolosità di scavo (in quanto le pendenze erano elevate e, quando pioveva, la roccia diventava scivolosa ed era impossibile far defluire le acque) ed inoltre, ogni due anni, era necessario cambiare la posizione degli imbuto di carico a causa dell'avanzamento dei lavori di scavo. Negli stabilimenti la fibra d'amianto era estratta per via pneumatica e, se vi era un tasso di umidità nella roccia oltre all'8% la resa si dimezzava rispetto ad una roccia asciutta. Venne così deciso il nuovo metodo di estrazione e, nel giro di 5-6 anni, si riuscirono ad eliminare gli imbuto della lavorazione a Glory hole: la zona di scavo assunse la forma di un semi anfiteatro con gradoni alti 12 metri ciascuno e larghi 8-10 metri. Con la meccanizzazione dei gradoni si aumentò la produzione di fibra, passando dalle 20.000 tonnellate annue degli anni precedenti alle 35-40.000 tonnellate all'anno. Si dovettero di conseguenza ampliare i capannoni di lavorazione e vennero soppressi i trenini che caricavano dai fornelli dei Glory hole.

3.3.3 Centri storici e frazioni

Alcuni storici attribuiscono l'origine del nome da Berengario d'Ivrea, altri dal rivo Banna unito a gero, altri ancora dal Bricco Balantum Greuli. La storia Abitato in un primo tempo dai celti, Balangero conserva ancora i segni della dominazione Romana. Di questo periodo, nella Regione Murassi, è stato rinvenuto il sepolcreto, mentre non è ancora stato rinvenuto il centro abitato (i reperti archeologici rinvenuti si trovano presso il museo dell'antichità di Torino). Sempre del periodo romano resta una lapide in pietra con la scritta "Macco Duci F." che è murata nella scalinata destra di accesso alla Chiesa Parrocchiale. L'origine del nucleo urbano di Balangero risale al X secolo ed è dovuta alla costruzione di un forte castello ad opera di Berengario II d'Ivrea, divenuto poi re d'Italia. Successivamente si afferma la signoria dei Vescovi di Torino, più tardi è la

volta dei Marchesi di Monferrato, che con successivi acquisti tra il 1225 e il 1230, si impongono su tutto il territorio della comunità balangerese. Nel XIV secolo il castello-fortezza è oggetto della contesa tra Monferrato e Filippo d'Acaja; questi lo espugna nel 1307. Cinquant'anni dopo Amedeo VI, il Conte Verde, dopo un lungo assedio lo toglie a Giacomo d'Acaja. In seguito ad accordo, Giacomo rimane a Balangero come feudatario (non più come signore) di Amedeo VI. Successivamente abbiamo poi un ritorno dei Marchesi di Monferrato che vengono riportati nel castello dal feudatario Bartolomeo di San Giorgio. Ne segue un nuovo assedio vittorioso da parte di Amedeo VII, il Conte Rosso. Si susseguono poi altri feudatari per conto dei Savoia; nel XVI secolo il feudo passa ai Provana di Leinì, dopo il 1630 il castello viene trasformato in dimora di campagna e passa al Consigliere di stato Lelio Cauda, favorito di Madama reale. La lotta che oppone Madama Reale ai cognati investe anche Balangero e porta alla distruzione della ricca villa che era sorta sul castello-fortezza. Da allora in poi la storia di Balangero è identificata con quella dei Savoia.

3.3.4 Emergenze architettoniche ed elementi caratterizzanti il territorio

La Chiesa della Consolata

La Chiesa della Consolata ha una struttura in calcestruzzo armata, con pilastri portanti e travi incrociate a vista che determinano uno spazio unitario a pianta esagonale allungata. Un'unica navata con l'altare maggiore disposto assialmente in forma predominante e collocato secondo le nuove norme liturgiche. Sulla sinistra dell'edificio, il battistero comunicante con la Chiesa, sopra il quale si erge il campanile in cemento armato. Sullo sfondo del presbiterio, arretrata rispetto all'altare maggiore vi è una tribuna per "Schola cantorum" e sottostante un collegamento con la sacrestia già realizzata nel precedente complesso. La Chiesa la Consolata viene benedetta e consacrata dal Vescovo il 13 giugno 1965.



Figura 12: Chiesa della Consolata

La Chiesa di San Giacomo Apostolo

L'antica chiesa di San Giacomo fu verosimilmente eretta in età Medievale anche se non si conoscono in modo puntuale i termini cronologici. Divenuta punto di riferimento per l'accresciuta comunità di Balangero, sul volgere del Seicento si decise di erigere un nuovo edificio. Nel 1774, sotto la guida dell'architetto Emanuele Michele Buscaglione, si diede avvio ai lavori di demolizione della vecchia chiesa e alla costruzione della nuova struttura. Buscaglione progettò una pianta caratterizzata da tre ingressi principali e due laterali da utilizzare in caso di importanti celebrazioni per il deflusso dei fedeli, mentre per l'interno disegnò una navata unica su cui si innestavano radialmente quattro cappelle laterali e una centrale più importante per l'altare maggiore; l'aula era poi invasa di luce naturale che illuminava l'interno grazie a undici grandi finestrate. La cerimonia della posa della prima pietra avvenne nel 1774 e poco dopo fu interpellato l'architetto di Chieri, Francesco Maria Quarini, per la realizzazione dei disegni definitivi, cosicché dopo il 1785 ebbe inizio la seconda fase di edificazione dell'edificio. San Giacomo conserva inoltre un certo numero di tele e di arredi provenienti dall'originaria chiesa: la più antica è certamente la pala raffigurante il santo patrono Giacomo, collocata sopra il ligneo altare maggiore e dipinta negli anni Ottanta del Seicento; si ricordano poi il Transito di San Giuseppe e la Madonna con Suffragio con Santi, opera di Antonio Milocco, mentre resta anonima la mano del pittore del Martirio di Sant'Eufrosia, protettrice dei giardinieri. Infine si attribuisce a Stefano Maria Clemente la realizzazione delle statue del San Giuseppe con Bambino, commissionatagli dalla Compagnia della Buona Morte.



Figura 13: Chiesa di San Giacomo vista dal centro abitato di Balangero, sullo sfondo gli ambiti boscati interessati dal passaggio del raccordo in progetto.

La Chiesa di San Rocco

La Chiesa fu eretta intorno al 1646 per incarico della Confraternita di San Rocco e Santa Croce, di cui fu sede. A tale anno, infatti risalgono le regie patenti che autorizzano la fondazione della Confraternita. Sorta nel pieno centro del nucleo barocco di Balangero, la Chiesa ne fu, verosimilmente, il principale centro

religioso di riferimento fino all'erezione della parrocchia di San Giacomo sul finire del Settecento. La Confraternita cessò di operare verso la fine della II° guerra mondiale e la Chiesa cadde in progressivo abbandono.

Il Santuario Madonna dei Martiri

Il Santuario si trova sulla strada vecchia di Lanzo e fu costruito agli inizi del 1700 sui resti di un antico oratorio. La Chiesa, immersa nel verde, è un gioiello di grazia e compostezza architettonica. Anche se non esistono elementi storici sicuri, i "Martiri" potrebbero essere i soldati della Legione Tebea (III secolo d.C.) fuggiti alla persecuzione di Massenzio attraverso le Alpi dalla Francia verso il Canavese, inseguiti dai soldati nemici. Era infatti questa vecchia strada di Lanzo che da Chivasso arriva fino a noi passando da Grosso a Mathi per poi svoltare verso Montebasso, Vallo fino alla Val di Susa.

Nei tempi antichi e medievali era l'unica strada usata dagli eserciti e dai pellegrini che scendevano dalla Francia verso la Pianura Padana, Torino, il novarese e il milanese

La Cappella di San Vittore

Nei pressi del Bric Forcola sorge la cappella di San Vittore. Antica costruzione a pianta quadrata risalente al XI secolo e restaurata nel secolo XV.

La Chiesa di Sant'Anna

La cappella di Sant'Anna abbastanza ampia, posta all'ombra di castagni e querce animati dal chiacchierio delle acque del sottostante Rio Banna.

L'interno abbastanza ampio presenta un pavimento lastricato in pietra. Sulla parte anteriore si erge un atrio. L'altare, in muratura, è addossato alla parete, privo di ornamenti ad eccezione dell'effigie di Sant'Anna. Tale edificio religioso è posto in prossimità della cabina primaria di Enel distribuzione al quale viene raccordato il nuovo tratto di linea in progetto.

La Chiesa di San Biagio

La cappella di San Biagio è collocata su di un rialzo lungo la vecchia strada che porta a Lanzo. E' segnalata nel 1594; a forma sferica con pavimento bitumato. L'altare aderisce alla parete. In questa cappella si celebra la Festa del Santo omonimo nel cui giorno si dà la benedizione della gola. Negli 1978-1979 il gruppo ANA di Balangero restaurò la Cappella che diventò il loro sacrario, a cui si accede salendo una maestosa gradinata alla base della quale si apre un'agevole spiazzo in cemento armato

I resti del Castello

Dietro la chiesa parrocchiale si trovano i ruderi del vecchio castello. Il castello raggiunse la sua massima espansione con il Conte Verde che ne fece una fortezza di primo ordine (circa 643 manovali e muratori vi lavorarono nell'inverno del 1343) e dopo il ripristino risulterà racchiuso tra 4 alte torri denominate: la Bianca, la Nera, del Visconte o di Donna Ambrosia e la Turris Portae. Ogni torre era munita di profondi sotterranei e mura merlate percorse all'interno da dei corsi che collegavano le torri tra di loro. Tra la torre della porta e il rivellino era posto il ponte levatoio. Il fossato che correva attorno alle mura, profondo mezzo trabucco e largo un trabucco, era alimentato dal torrente che proveniva dal laghetto posto tra le montagne di San Vittore e

Monte Giovetto. Un duplice edificio costituiva l'abitato del Castello. In basso il Gran Palazzo (abitazione del Castellano, granai, cucine, forno, mulino, Cappella, alloggi per i clienti) mentre una scalinata scoperta conduceva ad una spianata superiore dove sorgeva il palazzo del Signore. In seguito nel 1343 ove sorgeva la vigna del prete fu eretta una bastia a ricetto fortificato del Truc. Tra i vari assalti ed espugnazioni che subì, i testi ricordano quella del 1347 dove si dice: - falò accesi su grandi candelabri di ferro illuminavano le notti; - enormi macchine come fionde lanciavano quantità di sassi per volta (preparati e pesati) in modo da raggiungere l'obiettivo calcolato; - minatori scavavano le mura con appositi uncini e cercavano di far breccia nelle fondamenta; - tra le macchine da guerra usate se ne nomina una simile ad uno schioppo; - si dice anche che fu il primo castello espugnato con l'uso della polvere da sparo.

L'Eremo di Lanzo

Il bene sebbene sito già nel Comune di Lanzo è collocato in prossimità della cabina primaria di raccordo, a circa 500 m. L'eremo di Lanzo Torinese è stato, nel tempo, uno degli edifici a vocazione ospedaliera presenti nella città capofila delle Valli di Lanzo, nella provincia di Torino. Fu costruito su progetto dell'ingegnere Francesco Lanfranchi a partire dal 1661 tra Lanzo Torinese e Balangero dal conte Gaspare Graneri della Rocca di Ceres. Una volta terminato, assieme al terreno circostante di 175 ettari, fu donato all'ordine camaldolese.

Il progetto lanfranchiano prevedeva la costruzione di una grande chiesa con la facciata rivolta verso Torino, grandi porticati nel retro della stessa sui quali affacciavano gli spazi di clausura, i parlatori, la foresteria, il chiostro, l'infermeria e i giardini. Le celle erano strutturate come piccole casette indipendenti con un giardino cintato disposte in file di quattro[4]. Vennero edificati tutti gli edifici originariamente progettati ma col tempo buona parte di essi venne abbandonato e demolito. Ai giorni nostri restano solo, della costruzione originaria, la chiesa, il muro perimetrale e i ruderi di una unica cella monacale. Nella chiesa restano ancora, sempre più degradati, gli stucchi decorativi della stessa



Figura 14: Eremo di Lanzo

L'eremo è posto in posizione privilegiata in un arroccamento sulla pianura che tuttavia non permette di scorgere l'intervento in progetto a causa della presenza diffusa di vegetazione arborea.

4 Caratteri visuali e percettivi del paesaggio

4.1 Lettura strutturale degli ambiti di paesaggio

L'analisi degli ambiti di paesaggio avviene a scala locale limitandone la lettura all'interno dell'ambito paesaggistico interferito dai lavori.

La rappresentazione degli ambiti di paesaggio viene illustrata nella "**Carta del paesaggio visuale e percepito**".

L'area di intervento si colloca sul fondovalle del sistema montano considerato, interessando esclusivamente gli ambiti fluviali e agricoli in prossimità del fiume Stura di Lanzo.

Gli ambiti di paesaggio che caratterizzano dell'area vasta sono i seguenti:

- **ambito del paesaggio fluviale**
- **ambito di paesaggio delle aree agricole e dei pascoli**
- **ambito di paesaggio delle aree abitate e degli insediamenti storici**
- **ambito di paesaggio dei versanti boscati**
- **ambito dell'amiantifera**

Ambito del paesaggio fluviale

Tale ambito risulta collocato lungo l'asta fluviale del torrente Stura di Lanzo e ricomprende il corso del fiume e la vegetazione ripariale che costituisce una fascia di spessore più o meno consistente a seconda dell'andamento del corso d'acqua. La dinamica fluviale varia proprio nelle aree di intervento ove la forza cinetica dell'acqua varia dopo aver raggiunto la pianura e in conseguenza di ciò il corso del fiume presenta un andamento meandriforme con depositi abbondanti che formano superfici a greto.

Nell'ambito le fasce di vegetazione sono costituite da formazioni più o meno lineari di pioppo e salice visibili anche a distanza lungo la pianura a formare delle cortine vegetate lungo il corso d'acqua.

L'andamento talvolta pluricursale del fiume fa sì che ci creano delle isole vegetate di elevata naturalità.

Nell'area vasta alcuni ambiti di paesaggio sono riconducibili a quello fluviale e sono rappresentati dal corso di rii minori quali il Banna e il rio Mathi i quali presentano fasce ridotte di vegetazione ripariale lungo il loro corso.

Tale fasce talvolta impediscono le visuali radenti lungo la pianura agricola formando delle vere cortine arboree.

L'ambito pur appartenendo al contesto paesaggistico di area vasta nel quale si inserisce il progetto, non viene interessato direttamente dagli interventi e si colloca a circa 1200 m a sud dai sostegni più vicini: esso ha il suo confine nord coincidente con il corso del Rio Mathi.



Figura 15: l'ambito fluviale visto verso valle dal Ponte di Lanzo, sullo sfondo a sinistra l'ambito di intervento con il Monte Giovetto (la freccia blu indica l'area di intervento)

Ambito di paesaggio delle aree agricole e dei pascoli

Le superfici agricole si collocano lungo la vallata nelle aree pianeggianti racchiuse tra il corso dello Stura e le pendici boscate delle prime propaggini delle Valli di Lanzo. In tale ambito le superfici complementari ai centri storici e più in generale alle aree urbanizzate sono costituite da aree agricole coltivate a carattere estensivo e spesso inframezzate da rii minori, siepi ed alberate.

L'ambito di paesaggio in oggetto è localizzato nelle aree poste a sud dell'area di intervento e risulta racchiuso dal corso del Rio Mathi e la SP 2 lungo la cui strada si rinvengono insediamenti di tipo lineare.

L'ambito delle aree agricole e dei pascoli riprende successivamente a tali insediamenti dopo la SP2 e si spinge fino al margine sud dell'abitato di Balangero e laddove non vi è presenza di edificato fino alle pendici boscate. L'ambito di paesaggio delle aree agricole riprende ad est dell'abitato di Balangero ove occupa parte delle superfici prative presenti sui versanti del monte Giovetto, mentre nella pianura si spinge fino al margine dell'abitato di Mathi.



Figura 16: ambiti agricoli a Sud dell'abitato di Balangero, sullo sfondo il monte Giovetto e la Chiesa di San Giacomo (la freccia blu indica l'area di intervento)

Gli ambiti del paesaggio agricolo sono caratterizzati da aree coltivate intensivamente talvolta prati sfalciati ma raramente pascolati.

Lungo gli ambiti si segnalano piccoli nuclei boscati alcuni con caratteristiche lineari con funzione di siepi ecotonali, sovente in corrispondenza di sentieri, di confini di proprietà o rii minori, altri con caratteristiche di vero e proprio bosco.

Ambito di paesaggio delle aree abitate e degli insediamenti storici

L'ambito in oggetto corrisponde ai centri abitati di Balangero, delle sue frazioni e della frazione Benne di Corio che rappresentano gli insediamenti rurali presenti nell'ambito paesaggistico di intervento.

L'insediamento storico maggiormente interessato dall'intervento è sicuramente quello di Balangero: esso presenta una viabilità di accesso principale corrispondente a via Torino e una seconda viabilità la SP27 che delimita il confine sud del centro storico. All'interno di esso si rivengono le tipiche vie di limitata larghezza su ciottoli che conducono alle cascine presenti nel centro storico ammassato alla base delle pendici del Monte Giovetto.



Figura 17: Viabilità dl centro storico di Balangero.

Dall'abitato la visuale verso l'area di intervento risulta impedita dalla viabilità di larghezza limitata e dalla presenza ravvicinata degli edifici.

A Sud della SP 27 l'edificato si presenta più sparso e maggiormente addossato su via Sant' Anna e via Banna con maggiore possibilità di percezione del contesto paesaggistico dell'intorno.



Figura 18: vista dell'intorno da via Sant'Anna. Tipici sono i Sim nel centro storico di Balangero

Sim" è una parola balangerese, che indica le grandi, articolate corti interne, tipiche delle case coloniche del centro storico.

Secondo un'attendibile etimologia Sim deriverebbe dal latino "sedimen" ossia sedimento, deposito alluvionale e, infine, terreno pianeggiante circoscritto.

I numerosi sim di Balangero (di proprietà privata), sono una peculiarità che la comunità provvede da qualche anno a valorizzare con passeggiate di riscoperta e iniziative varie.

Sim Zambonetti: ampio cortile circondato da un fabbricato della seconda metà del 1600 e porticati. L'edificio civile si presenta a più piani con al primo piano un loggiato a tutta lunghezza tipico dell'architettura dell'epoca.

Sim della Belina: a fianco del vecchio municipio è costituito da un primo corpo di case seicentesche fronte strada e da un corpo di epoca successiva all'interno. Sul lato nord del sim si trova la filanda da seta, che risale al 1750 come i pregevoli affreschi che si ammirano al suo interno.

Sim di Merlino-Baima Riva: rappresenta la parte più antica del paese essendo la ricostruzione settecentesca di quello che era il Castelletto dell'erba (residenza nel 17 sec. del conte di Balangero).

All'interno del centro abitato si rinvengono inoltre alcune delle Chiese descritte precedentemente quali la Chiesa di San Giacomo e la Chiesa della Consolata.

Nel territorio comunale gli insediamenti a carattere commerciale e industriale sono localizzati sul margine sud-ovest al confine con l'ambito fluviale e più ad est lungo via Banna.



Figura 19: insediamenti commerciali e industriali lungo via Banna.

Un ulteriore insediamento storico interessato dagli interventi in progetto è riferibile alla frazione Benne di Corio La sua parta storica è collocata Essa è collocata a 3,38 chilometri dal medesimo comune
Altre frazioni del comune di Corio ricomprese nell'ambito di intervento sono la Reg Rio della Prussa,



Figura 20: SP 22 in frazione Benne di Corio.

Ambito di paesaggio dei versanti boscati

Tale ambito si localizza sulle pendici vallive poste a nord e a sud dell'area di intervento.. Le formazioni boscate una volta presenti anche nella pianura sono state riletgate alle aree meno agevoli per la pratica agricola intensiva ossia sulle pendici dei versanti. Nell'ambito ristretto di intervento una formazione boscata ancora presente della pianura è localizzata a nord di via della Fornace in Comune di Balangero riconducibile a formazioni di quercio-carpineto non gestito. Tale formazione forestale risulta interferita dal tratto di elettrodotto a doppia terna di prevista demolizione.

Lungo le aree di intervento per la realizzazione del nuovo raccordo elettrico l'ambito di paesaggio delle aree boscate si presenta omogeneo sotto l'aspetto visivo ma è costituito da molteplici formazioni forestali quali i castagneti, i querceti di rovere nella parte basale, che vengono interessati da lingue di formazioni di robinia, mentre a quote maggiori lasciano spazio a rimboschimenti plurispecifici e a cespuglieti pascolabili.

L'ambito di paesaggio delle aree boscate diviene caratterizzante specialmente nella stagione autunnale grazie alla variazioni cromatica della colorazione delle foglie.

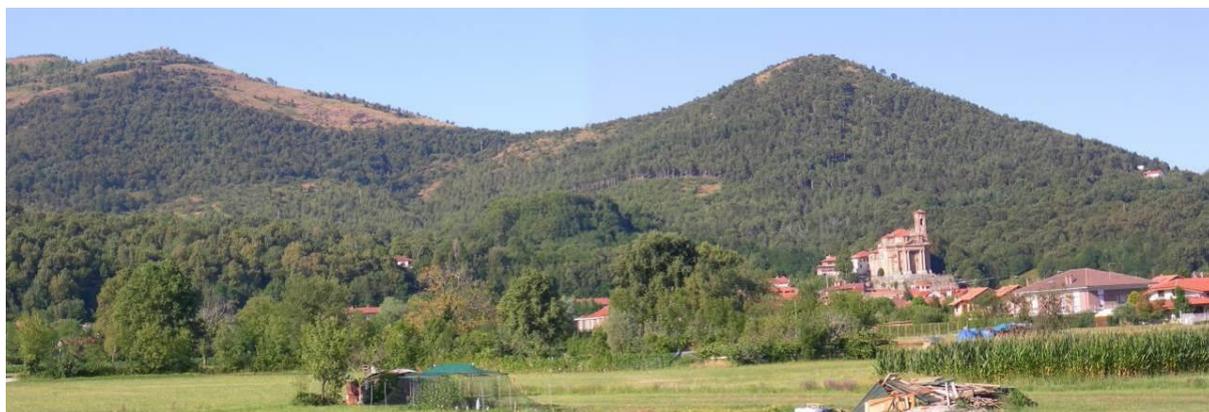


Figura 21: l'ambito di paesaggio delle aree boscate a nord dell'abitato di Balangero

La presenza di linee elettriche di bassa tensione e di altri servizi sull'ambito di paesaggio in questione comporta la presenza di alcuni varchi della vegetazione realizzati per ottenere il franco di sicurezza. Tale interferenza verrà ovviata dall'intervento in progetto grazie alla scelta mitigativa di alzare i sostegni per evitare il taglio della vegetazione sotto linea.



Figura 22: stralcio su foto aerea con i visibili varchi nella componente boscata delle linee esistenti

Ambito dell'amiantifera

Tale ambito si colloca a nord-ovest del raccordo in progetto: si rimanda alla descrizione dell'impianto riportata nella descrizione del sistema infrastrutturale di area vasta dell'ambito di Studio .

Gli ambiti di paesaggio sopra descritti vengono riportati nella **Carta del paesaggio visuale e percepito**.

4.2 Assi di fruizione visuale dinamica e fronti visuali statici

La struttura paesaggistica del territorio, con riguardo specifico alla possibile percezione di esso, viene definita attraverso l'analisi di **percorsi di fruizione paesistico-ambientale** (pista ciclabile, parchi, percorsi in area agricola) o **assi ad elevata percorrenza** (tracciati stradali anche di interesse storico, percorsi di grande viabilità, tracciati ferroviari) che caratterizzano il territorio interessato dagli interventi.

L'appartenenza o la prossimità degli interventi in progetto a tali elementi caratterizzanti la struttura del paesaggio incide sulla interferenza visuale delle opere oggetto di valutazione.

I percorsi di fruizione dinamica sono definiti come una *rete di percorsi che permettano di attraversare le zone più significative, rappresentative e meritevoli d'interesse del territorio comunale: la struttura degli itinerari ha come base elementi di pregio paesistico presenti sul territorio, ossia dei punti fissi definibili come "obiettivi di fruizione paesistica". Questa rete è composta dai "percorsi di fruizione paesistica", itinerari pensati prevalentemente per una fruizione locale, "lenta" - pedonale o tutt'al più ciclabile, che porti ad una sorta di scoperta degli ambiti più pregevoli del territorio. Da una fruizione a grande scala, "veloce" (dovuta all'attraversamento del territorio comunale e concentrata sulle strade di scorrimento veicolare) si passa quindi ad una minore, fatta di itinerari, luoghi e beni di particolare interesse in grado di descrivere al visitatore la storia, ma anche l'evoluzione futura, di questo territorio.*

Gli *obiettivi della fruizione paesistica* sono rappresentati dalle emergenze locali costituite dai beni storico architettonici, dai nuclei di impianto storico, da zone di rilevanza naturalistica.

I fronti visuali statici corrispondono alle aree dalle quali è possibile percepire gli ambiti di paesaggio sopra descritti: essi sono caratterizzati da luoghi di belvedere, o veri e propri fronti abitati di fruizione visuale statica.

Nell'area, data la morfologia dei luoghi, i principali fronti sono localizzati nei primi affacci nord delle residenze poste lungo la SP2 dai quali è percepibile l'ambito di intervento con visuale verso il Monte Giovetto. Altri fronti di fruizione visuale sono localizzati lungo il margine est ed ovest del centro abitato di Balangero: da tali ambiti si gode della visuale sulla pianura ma risulta difficile la percezione delle aree interessata dal progetto. Nell'area vasta un ulteriore fronte di fruizione statica è rappresentato dal margine nord-ovest dell'abitato di Mathi: da tali aree collocare a notevole distanza dell'intervento, esso risulta percepibile unicamente nelle giornate particolarmente limpide.

Un ulteriore punto di fruizione visuale statica è rappresentato alla sommità del monte Giovetto dal quale è possibile aver una visuale netta degli ambiti di pianura ma anche delle aree interessate dal progetto.

Tra gli assi di fruizione ad elevata percorrenza, caratterizzati dal fruire veloce, si annoverano nell'area vasta di intervento i seguenti:

- SP2: tale asse costituisce la principale dorsale viaria dell'ambito di intervento: esso risulta spesso interrotto nella percezione visuale dalla presenza dei centri abitati e delle prime espansioni residenziali degli stessi. Nei pressi dell'area di intervento esso viene affiancato dalla Ferrovia Torino-Ceres la quale ostacola la percezione visuale degli ambiti posti a Sud dell'asse in questione
- SP 26 con andamento perpendicolare rispetto alle pendici del Monte Giovetto interessate dall'intervento, risulta essere l'asse di fruizione con maggiore percezione visuale del raccordo in progetto che risulta visibile a mezza quota sul versante;

Tra i percorsi di fruizione paesistico-ambientale, caratterizzati dal fruire lento, si annoverano nell'area vasta di intervento i seguenti:

- SP27 - Via delle Vigne addossata alle pendici del versante permette la visione della prima parte del tracciato della linea in progetto prima che la strada stessa, tramite curve successive scenda verso il centro abitato di Balangero. Dallo stesso percorso è possibile percepire il primo tratto della linea di prevista dismissione che scende dalle pendici sovrastanti. Tale percorso è rappresentato da una viabilità secondaria di larghezza limitata che spesso viene utilizzata come percorso per passeggiate o trekking;
- Via Banna poi via Balangero in comune di Mathi: localizzata ad est dell'abitato di Balangero permette la fruizione degli ambiti agricoli e, più lontano verso nord, delle pendici del monte Giovetto: da tale asse, talvolta percorso a piedi o in bicicletta dai fruitori dell'ambito, è possibile percepire unicamente la linea di prevista demolizione;
- Sentiero verso il monte Giovetto: è un trekking non particolarmente frequentato dal quale è possibile fruire della visuale lungo la pianura di Balangero e Mathi. Tale sentiero risulta essere quello maggiormente interessato dal raccordo in progetto tuttavia non costituisce un percorso di fruizione visuale abituale.

Gli elementi del paesaggio visuale sopra descritti vengono riportati ***nella Carta del paesaggio visuale e percepito.***

4.2.1.1 Elementi detrattori della qualità visuale

L'area vasta di intervento presenta fattori di infrastrutturazione o di pressione antropica che possono influire sulla qualità visuale degli ambiti di paesaggio interferiti.

Vengono solitamente definiti quali elementi detrattori della qualità visuale (elementi la cui presenza o assenza concorre a definire gli aspetti qualitativi del paesaggio) i seguenti:

- discariche, rifiuti.

- fronti di cava
- elementi di dequalificazione
- elettrodotti;
- impianti fotovoltaici

Il primo e più impattante elemento detrattore non direttamente percepibile dalla pianura agricola di Balangero è senza dubbio l'ambito dell'Amiantifera: esso, pur ricoprendo un'elevata superficie, risulta confinato all'interno di una grossa conca posta al di là delle prime pendici prospicienti l'abitato di Balangero e pertanto non direttamente percepibile dagli assi di fruizione visuale e dai fronti abitati.

L'area dell'Amiantifera è attualmente oggetto di interventi di recupero e sistemazione finale.

Elementi dequalificanti il paesaggio possono essere ricondotti ad alcuni manufatti industriali che interrompono la continuità dell'abitato di Balangero con manufatti fuori altezza e di dubbia qualità architettonica.



Figura 23: edifici industriali di dubbia qualità architettonica

Come si è detto nell'area vi è una forte presenza di linee elettriche a causa della necessità di trasportare verso valle le produzioni idroelettriche localizzate nelle valli di Lanzo.

La nascita di queste linee non è frutto di un processo di pianificazione di rete ma bensì deriva dalla necessità, nei tempi passati, di ciascun produttore di portare a valle l'energia prodotta. Questo fa sì che le linee elettriche presenti siano numerose e non legate ad un concetto di rete: l'intervento in oggetto, unitamente ad altri in previsione e già realizzati, è finalizzato alla razionalizzazione della rete elettrica ormai oggetto di gestione unitaria da parte di Terna Rete Italia.

Proprio nell'ambito di intervento vi è una massiccia presenza di linee elettriche tra cui la linea T.216 che corre sul versante sud est del monte Giovetto e alcune linee minori che nel versante prospiciente l'abitato di Balangero, interrompono la copertura boscata.



Figura 24: fitta rete di elettrodotti presente nell'area vasta

Uno degli elementi che a livello paesaggistico si coglie con maggiore risalto nell'area vasta d'intervento, è costituito dall'imponente impianto fotovoltaico collocato a nord-est dell'abitato di Balangero appena sopra via delle Vigne: esso è localizzato sul versante solivo a mezza quota ed è visibile da tutta la pianura agricola già all'altezza dell'abitato di Mathi .

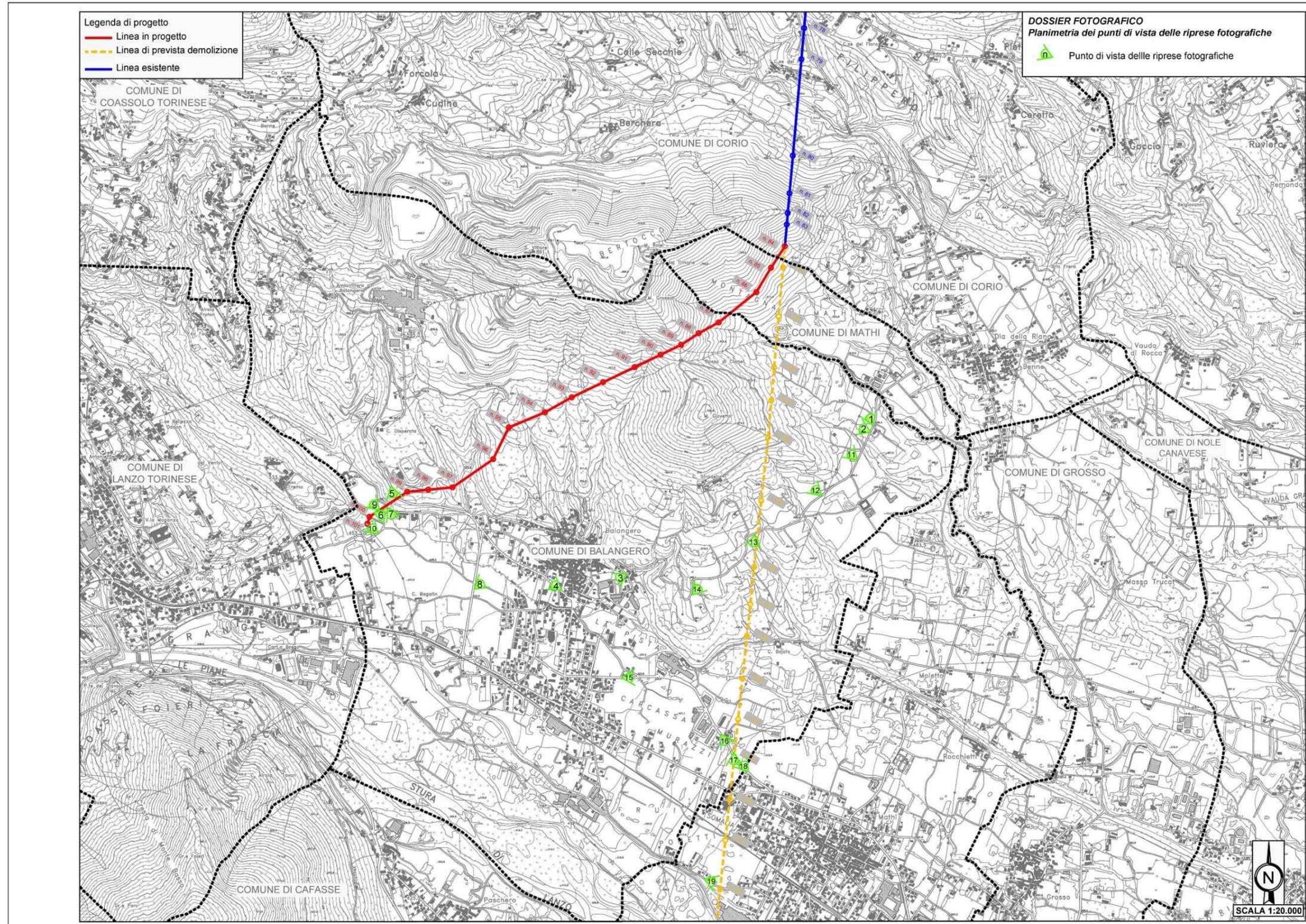


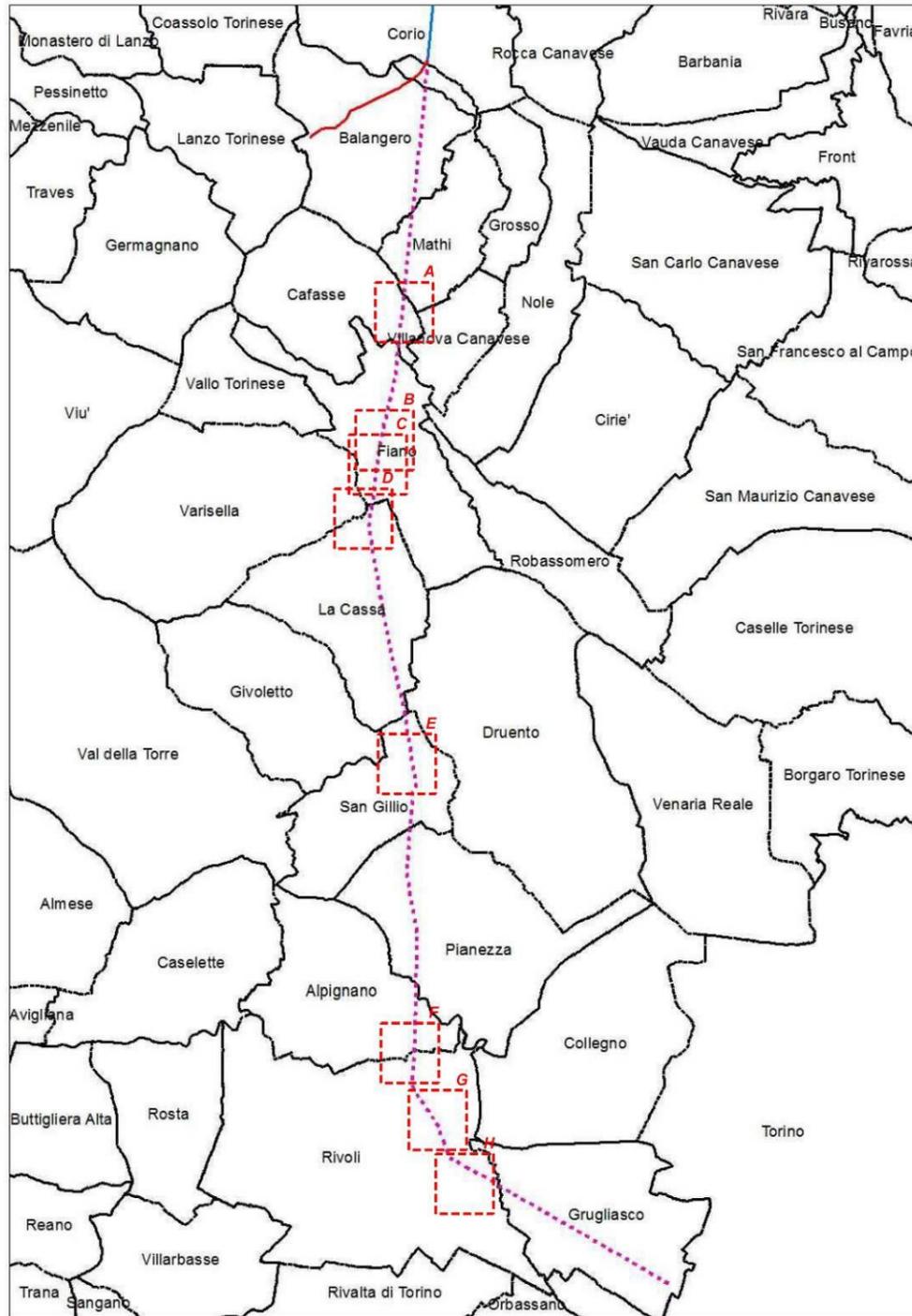
Figura 25: impianto fotovoltaico sul versante Sud del Monte Giovetto quale elemento detrattore

Gli elementi detrattori del paesaggio visuale sopra descritti vengono riportati **nella Carta del paesaggio visuale e percepito**.

4.3 Dossier fotografico

4.3.1 Punti di vista delle riprese fotografiche





DOSSIER FOTOGRAFICO
Planimetria dei punti di vista delle riprese fotografiche

Punto di vista delle riprese fotografiche

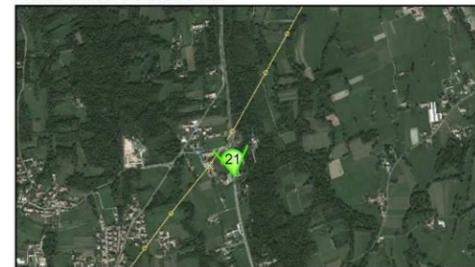
RIQUADRO A - FOTO 20



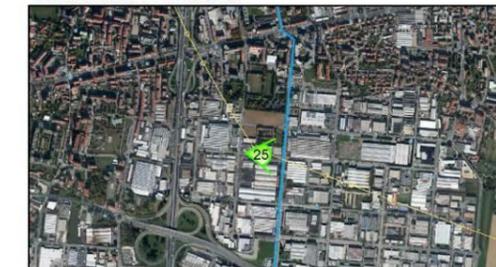
RIQUADRO E - FOTO 24



RIQUADRO B - FOTO 21



RIQUADRO F - FOTO 25



RIQUADRO C - FOTO 22



RIQUADRO G - FOTO 26



RIQUADRO D - FOTO 23



RIQUADRO H - FOTO 27



4.3.2 Raccordo in progetto

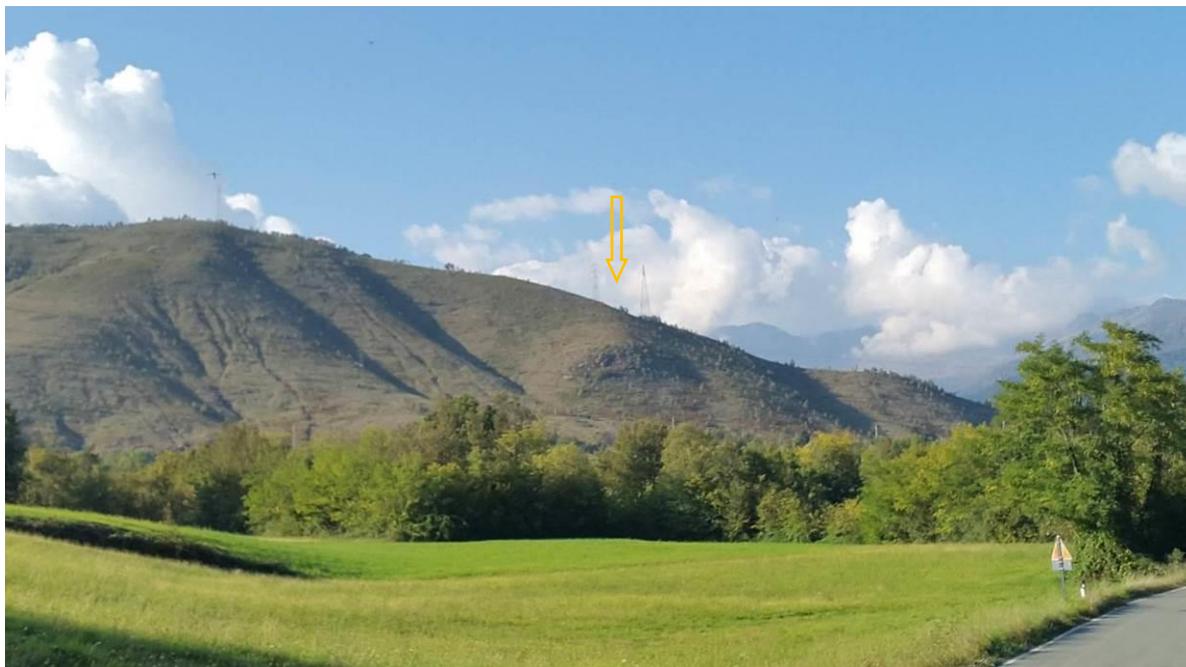


Foto 1: praterie di quota e ambiti agricoli interessati dalla linea in demolizione e dal nuovo raccordo in progetto, sullo sfondo, indicato dalla freccia, il sostegno dal quale si diparte il raccordo.



Foto 2: praterie di quota e ambiti agricoli interessati dalla linea in demolizione e dal nuovo raccordo in progetto, in primo piano la catenaria della linea 220 kV esistente non interessata dagli interventi.



Foto 3: unità industriali quali elementi detrattori all'interno dell'abitato di Balangero



Foto 4: SP 27 all'interno dell'abitato di Balangero



Foto 5: SP 26 dell'Amiantifera, sullo sfondo prima della curva a sinistra è previsto il passaggio della catenaria del nuovo raccordo.

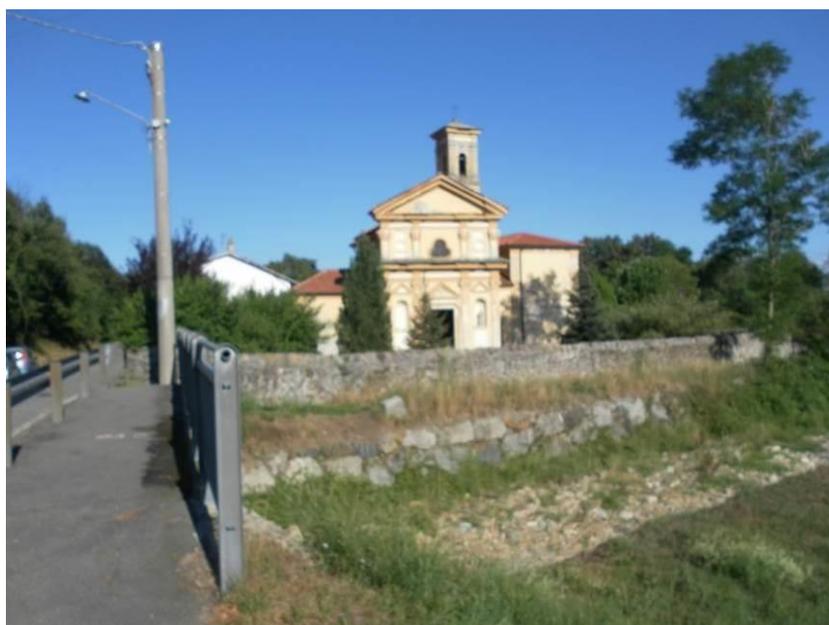


Foto 6: Chiesetta di Sant'Anna nei pressi del torrente Banna



Foto 7: torrente Banna vincolato paesaggicamente



Foto 8: Monte Giovetto e la Basilica di San Giacomo, sullo a sinistra del monte è previsto i passaggio della linea in progetto



Foto 9: ambiti agricoli interessati dal passaggio della linea prima del raccordo alla stazione elettrica



Foto 10: vista della stazione elettrica di raccordo

4.3.3 *Linea di prevista dismissione*



Foto 11: tratto di linea di prevista in prossimità della SP. 27 in frazione Benne di Corio (sostegno n.85)



Foto 12: pendici del monte Giovetto interessate da un parco fotovoltaico, sullo sfondo un sostegno della linea di prevista demolizione



Foto 13: sostegno n. 90 della linea di prevista demolizione



Foto 14: ambiti agricoli lungo via delle vigne: sullo sfondo tra le nuvole un sostegno di prevista demolizione



Foto 15: via Banna quale asse di fruizione visuale, sullo sfondo, al centro, il sostegno n. 95 di prevista demolizione



Foto 16: vista verso monte del sostegno n. 95 di prevista demolizione



Foto 17: orti e aree residenziali interessate dalla linea di prevista demolizione

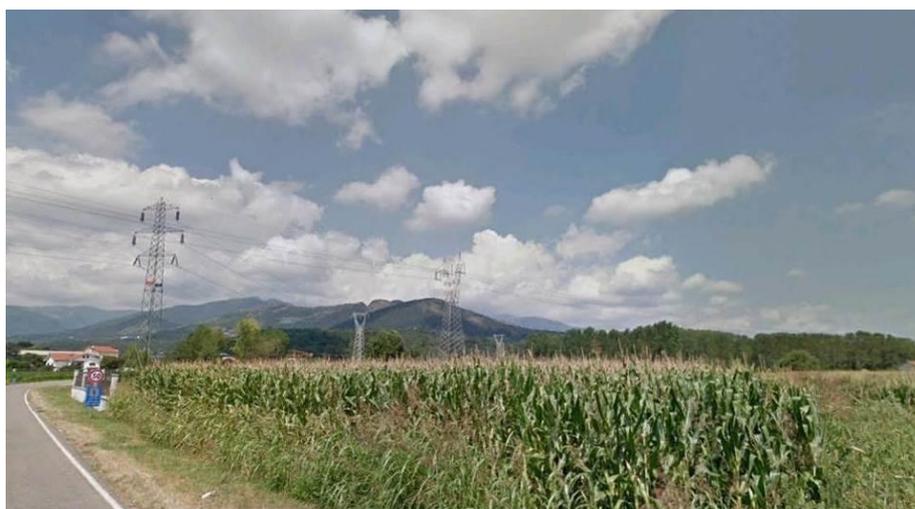


Foto 18: tratto di linea di prevista dismissione in attraversamento di via Balangero a Mathi



Foto 19: tratto di linea di prevista dismissione in attraversamento di via Margaria a Mathi, prima dell'attraversamento dello Stura di Lanzo



Foto 20: tratto di linea di prevista dismissione in attraversamento alla strada provinciale 724 di Villanova nei pressi dell'area industriale del Barelo



Foto 21: tratto di linea di prevista dismissione in attraversamento alla strada provinciale delle Valli di Lanzo nei pressi dello svincolo per il centro abitato di Fiano (via Misti)



Foto22: tratto di linea di prevista dismissione in attraversamento in prossimità della Borgata Vallò di Fiano

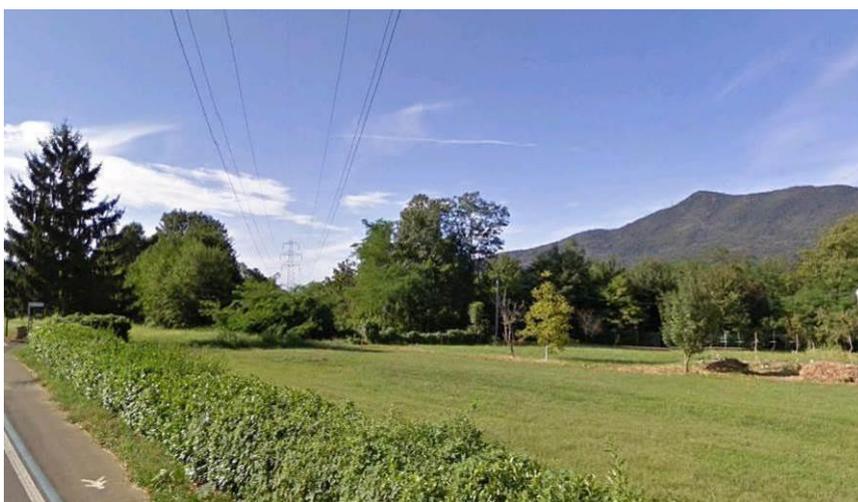


Foto 23: tratto di linea di prevista dismissione in prossimità di via Rossini a sud di Fiano



Foto 24: catenaria della linea di prevista dismissione in prossimità della Circonvallazione della Tenuta la Mandria in Comune di San Gillio



Foto 25: catenaria della linea di prevista dismissione negli ambiti industriali di Rivoli



Foto 26: linea di prevista dismissione nei pressi dell'attraverso di corso Francia in Comune di Torino



Foto 27: linea di prevista dismissione nei pressi di strada Teppe a Rivoli

5 I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO

5.1 Piano territoriale regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) in sostituzione del PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale. Il nuovo PTR, adottato con DGR n. 19-10273 del 16 dicembre 2008, era stato trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione nel giugno 2009.

Il nuovo Piano territoriale regionale basa tutta la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs). Il Qrs contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti

Nel corso dell'evoluzione del piano sono state definite cinque strategie:

- *Strategia 1:* Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- *Strategia 2:* Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- *Strategia 3:* Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).
- *Strategia 4:* Ricerca, innovazione e transizione produttiva. La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- *Strategia 5:* Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al PTR compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, **Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)**. Gli AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale. In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Le **Tavole della conoscenza** del piano contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano.

Le opere in progetto, ricadenti nel territorio comunale di Balangero, Mathi e Corio , sono inserite all'interno dell'**AIT 10 "Ciriè"**, che riporta, tra gli indirizzi di valorizzazione del territorio, l'integrazione dei progetti di riassetto territoriale e di sviluppo industriale e terziario in quelli del quadrante nord dell'Area metropolitana, all'interno dei quali potenziare il ruolo di Ciriè nel sistema policentrico della regione urbana torinese. Inoltre è indicata la valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle Valli di Lanzo e delle fasce fluviali.

Gli indirizzi contenuti nelle norme non contengono elementi contrastanti con gli interventi in progetto.

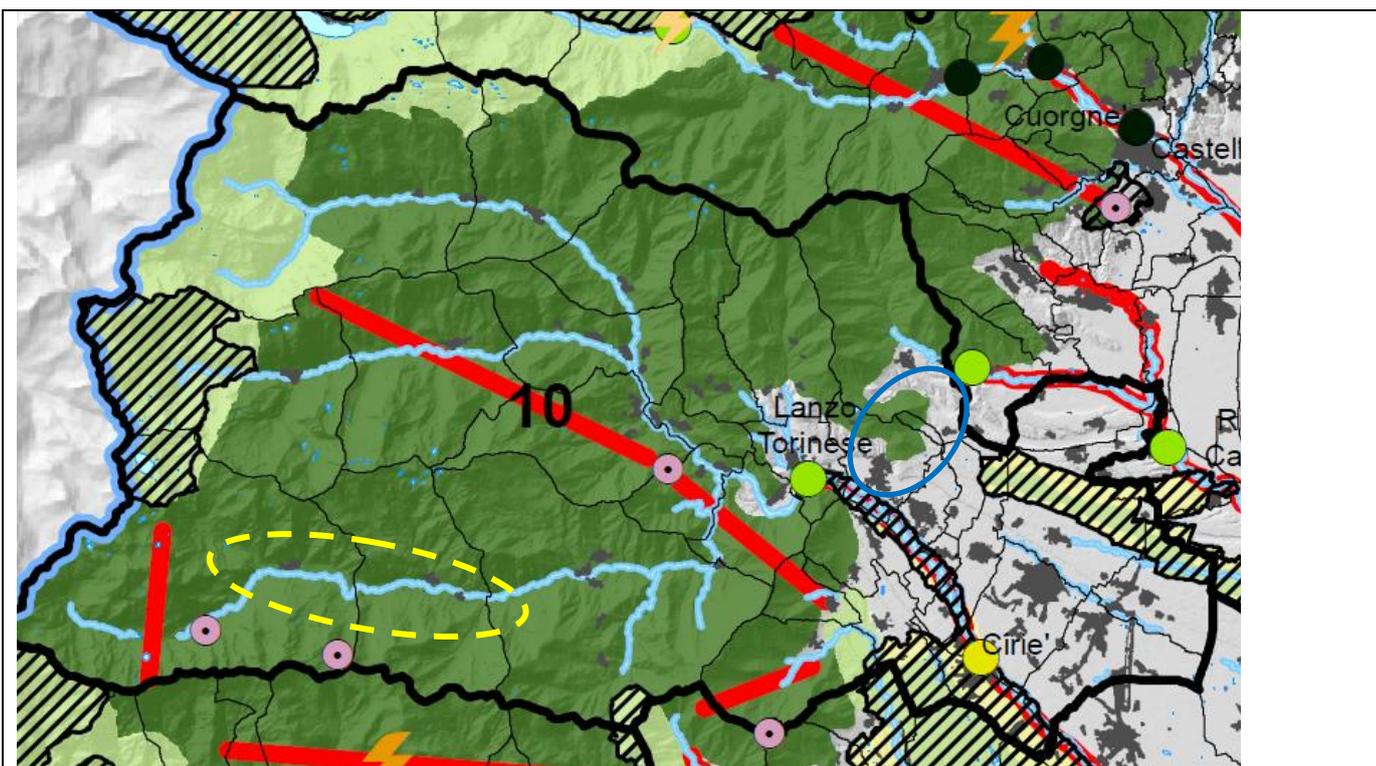
Di seguito sono riportati gli indirizzi specificati dalle Norme Tecniche di Attuazione del PTR dell' AIT 10 relativi ai temi strategici di rilevanza regionale.

AIT 10 - Cirié	
Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione delle risorse idriche e forestali e del patrimonio ambientale naturale (in particolare: media e alta montagna, fasce fluviali). Interventi urbanistici di riorganizzazione funzionale a sostegno del ruolo di sub-polo esterno all'area metropolitana torinese in contiguità con la Corona Verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenimento dell'urbanizzazione diffusa e lungo gli assi viari in corrispondenza dei fondovalle (Lanzo, Cirié e in Val Grande Cantoira), - recupero e riuso delle aree dismesse e bonifica dei siti contaminati, - riqualificazione e salvaguardia delle continuità agronaturali (varchi ecologici), - riqualificazione della Stura di Lanzo. <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA. Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna attraverso l'utilizzo produttivo delle risorse primarie (acque, boschi, pascoli), la diversificazione dell'occupazione nelle basse valli e lo sviluppo di un turismo diffuso: valorizzazione della rete delle Residenze Sabaude, in connessione con il sistema dell'area metropolitana (Reggia di Venaria, Parco della Mandria, ecc.) e degli AIT di Rivarolo Canavese e Ivrea. Riqualificazione della ferrovia Torino-Ceres come linea metropolitana (prevista fino a Germagnano) e di collegamento veloce all'aeroporto di Caselle con il passante ferroviario. Realizzazione della gronda esterna ovest. Integrazione dei progetti di riassetto territoriale e di sviluppo industriale e terziario in quelli del quadrante nord dell'Area metropolitana, all'interno dei quali potenziare il ruolo di Cirié nel sistema policentrico della regione urbana torinese.</p>
Risorse e produzioni primarie	Produzione integrata da fonti rinnovabili, specie idroelettrica e da biomasse vegetali. Recupero della ex cava di amianto di Balangero come campo fotovoltaico.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione nel sistema metropolitano: v. AIT 9, Torino.
Trasporti e logistica	Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese (Torino-Ceres).
Turismo	Valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle valli di Lanzo, delle fasce fluviali e del patrimonio architettonico-storico-culturale in relazione alla rete delle Residenze Sabaude.

Figura 26: Linee di azione prevalenti per l'AIT 10 Cirié

Nell'ambito delle risorse e delle produzioni primarie gli indirizzi di ambito sono rivolti alla produzione integrata specie dell'idroelettrico: la linea in oggetto risulta funzionale al trasporto dell'energia idroelettrica prodotta nelle valli di Lanzo verso valle: l'intervento pertanto risulta essere una razionalizzazione delle rete elettrica funzionale al trasporto di energia prodotta da fonti rinnovabili.

La tavola del PTR "**Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**", evidenzia gli elementi costituenti la rete ecologica. Da tale elaborato si evince che l'area di intervento **non interessa nessun elemento significativo della rete ecologica primaria**, se non marginalmente l'area a continuità naturale posta a nord di Balangero e costituita dalle aree boscate.. Inoltre il progetto non interferisce con zone di connessione e aree di interesse naturalistico come SIC e ZPS.



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

BASE CARTOGRAFICA

- TORINO Poli capoluogo di provincia
- Chivasso Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- 33** Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Figura 27: Stralcio Tavola B del PTR "Strategia 2, Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" (il tratteggio giallo individua l'area di intervento)

Dall'analisi effettuata si evince come il Piano territoriale regionale non contenga elementi vincolanti per gli interventi oggetto di valutazione.

5.2 Piano paesaggistico regionale

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

In una prima fase la Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ha adottato il Piano Paesaggistico.

Il territorio regionale è stato suddiviso in **76 ambiti di paesaggio**, distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi. Il Ppr definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del Ppr, che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico-culturale, scenico-percettivo e urbanistico-insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

A conclusione dei lavori di ricognizione dei beni paesaggistici si è ritenuto necessario garantire il coinvolgimento dei soggetti interessati, ai fini di assicurare la massima trasparenza nel processo di revisione del Piano. A fine 2013, è stata pertanto inviata a ciascun Comune piemontese un'informativa contenente la documentazione relativa ai beni paesaggistici presenti sul relativo territorio, con l'invito a operare una verifica rispetto ai dati in proprio possesso e a esprimere eventuali considerazioni in merito. I numerosi riscontri pervenuti, sintetizzati in un documento contenente i quesiti ricorrenti e di interesse generale sulla perimetrazione dei beni, sono stati analizzati e vagliati in incontri specifici, che hanno portato all'attuale definizione dei contenuti del Piano. Gli esiti del processo di ricognizione dei beni paesaggistici sono confluiti in un nuovo elaborato del Ppr, il Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, che ne fornisce le informazioni necessarie alla corretta gestione.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici non esaurisce il campo d'attenzione del Ppr, che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario e urbanistico-insediativo), la cui disciplina concorre a diffondere i valori paesaggistici sull'intero territorio regionale, e che detta le strategie e le politiche per il paesaggio piemontese (sintetizzate nella nuova Tavola P6).

Il nuovo Ppr è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e

culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- Costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Con riferimento al sistema integrato delle reti il PPR persegue tra gli altri i seguenti obiettivi:

- assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;
- assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche,
- ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente.

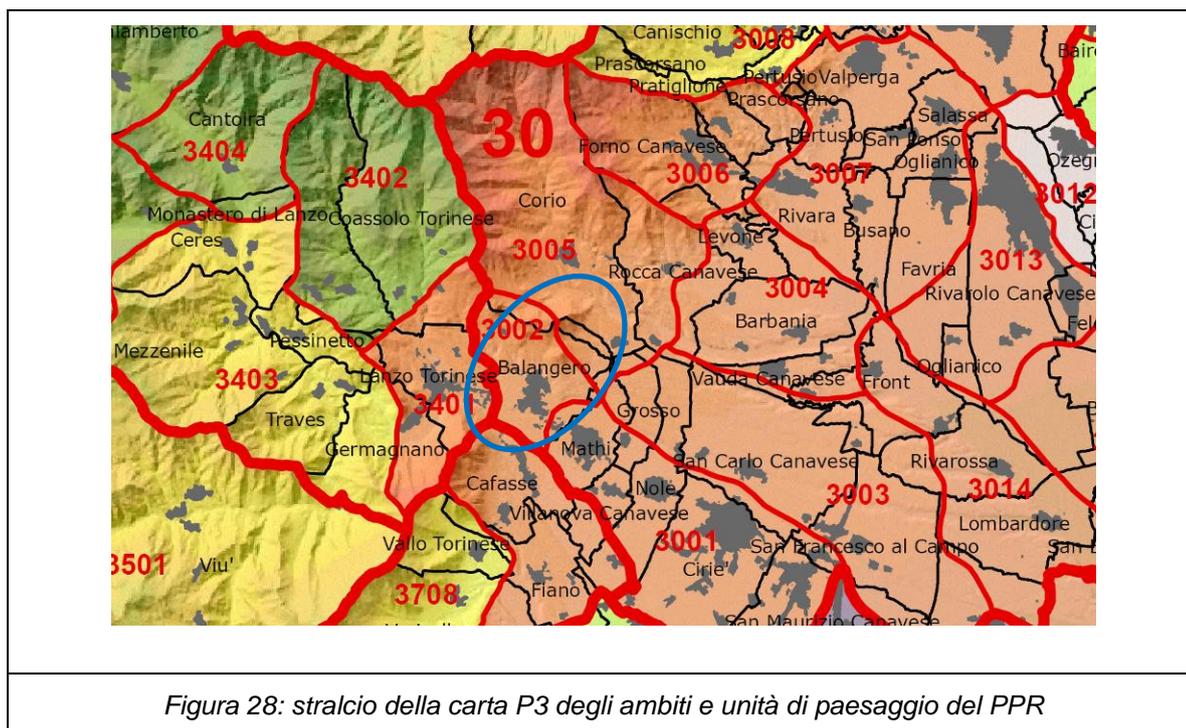
La costruzione delle strategie e degli obiettivi del PPR è avvenuta mediante l'analisi di coerenza esterna. Si è così delineato un quadro di criteri ed indirizzi in grado di favorire l'attuazione di azioni e previsioni che rientrino nel sistema complessivo della tutela e salvaguardia dell'ambiente.

In particolare lo scenario di riferimento ambientale regionale del PPR, per ciò che concerne la componente energia, comprende il *Piano energetico ambientale regionale* (PEAR) secondo il quale, nell'ottica di ridurre le pressioni ambientali associate alla produzione e all'utilizzo di energia, occorre procedere verso la diversificazione delle fonti energetiche, l'incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili (impianti a biomassa, solari termici, fotovoltaici, idroelettrici).

Inoltre, sempre rispetto al contesto generale regionale, tra gli elementi di riferimento per l'impostazione delle strategie della pianificazione, è stata presa in considerazione la proposta per il Documento Unitario di programmazione (DUP), che si compone di quattro Assi strategici prioritari tra cui è espressamente indicata la "*Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili – Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno*".

Di seguito vengono evidenziate le informazioni desumibili dall'analisi delle varie Tavole di piano adottate con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015

Con riferimento alla Tavola P3 - Carta Ambiti e unità di paesaggio il progetto ricade nell'Ambito di paesaggio **30 "Basso canavese"** ed in particolare nell'Unità di paesaggio **3002 "Balangero"** e nell'Unità di paesaggio **3005 "Corio e Rocca Canavese"** classificate come unità di paesaggio di *Classe VII "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità"*



Secondo l'art. 11 delle NTA, la Classe VII è caratterizzata dalla **“Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.”**

Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 Nda)

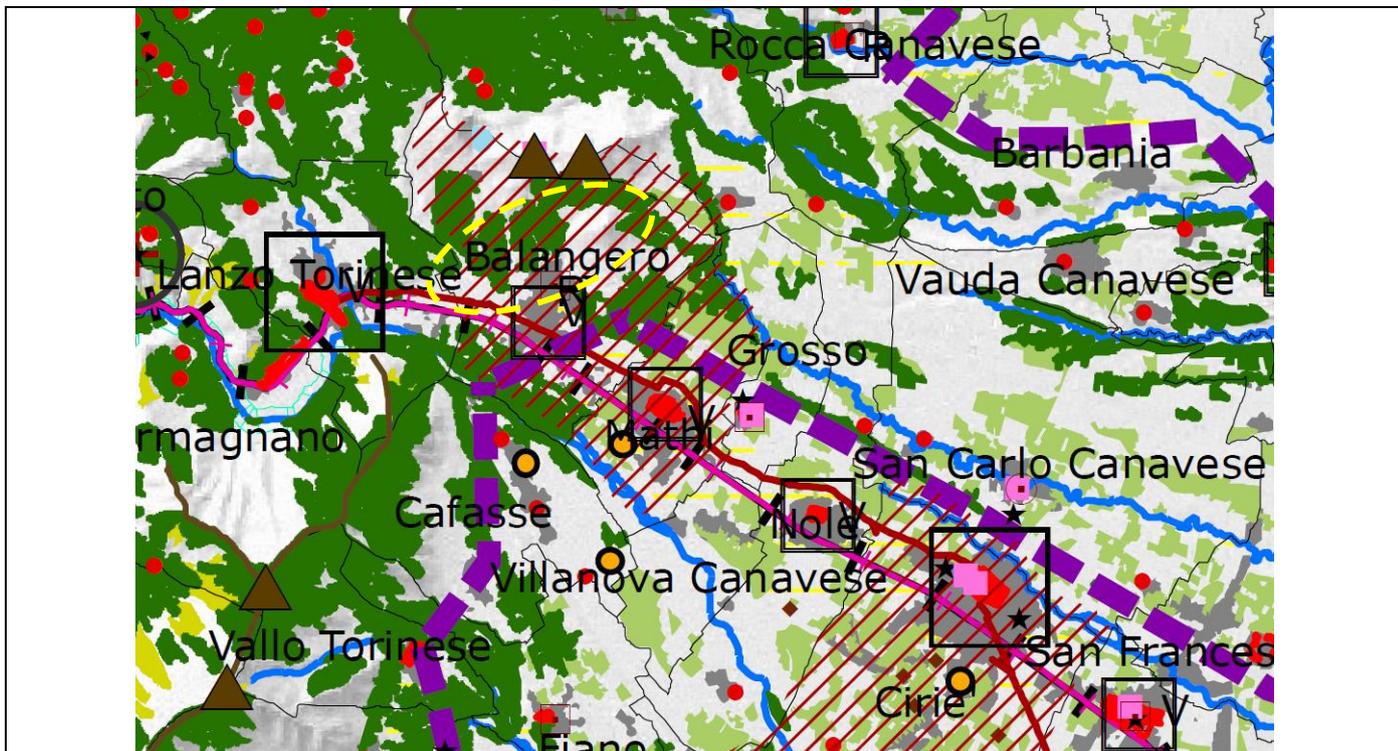
-  1. Naturale integro e rilevante
-  2. Naturale/rurale integro
-  3. Rurale integro e rilevante
-  4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
-  5. Urbano rilevante alterato
-  6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
-  7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
-  8. Rurale/insediato non rilevante
-  9. Rurale/insediato non rilevante alterato

L'Allegato B alle NTA riporta gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica dell'ambito di riferimento:

AMBITO 30 – BASSO CANAVESE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.1. Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati.	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito.
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Tutela della aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale (soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontane) e valorizzazione delle aree di porta urbana.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
4.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorné, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, S.Giorgio, S.Giusto e S. Benigno).
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Aglié e gli altri poli rilevanti sul territorio.

Figura 29: Obiettivi di qualità e linee di azione per l'Ambito 30 interessato dall'intervento



Fattori naturalistico-ambientali

-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicole
-  Prati stabili
-  Crinali montani e pedemontani principali
-  Crinali montani e pedemontani secondari
-  Crinali collinari principali
-  Crinali collinari secondari
-  Cime e vette
-  Morene
-  Conoidi
-  Orli di terrazzo
-  Laghi
-  Rete idrografica
-  Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
-  Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
-  Sistemazione consolidata a risaia
-  Versanti con terrazzamenti diffusi

Fattori storico-culturali

Rete viaria e infrastrutture connesse

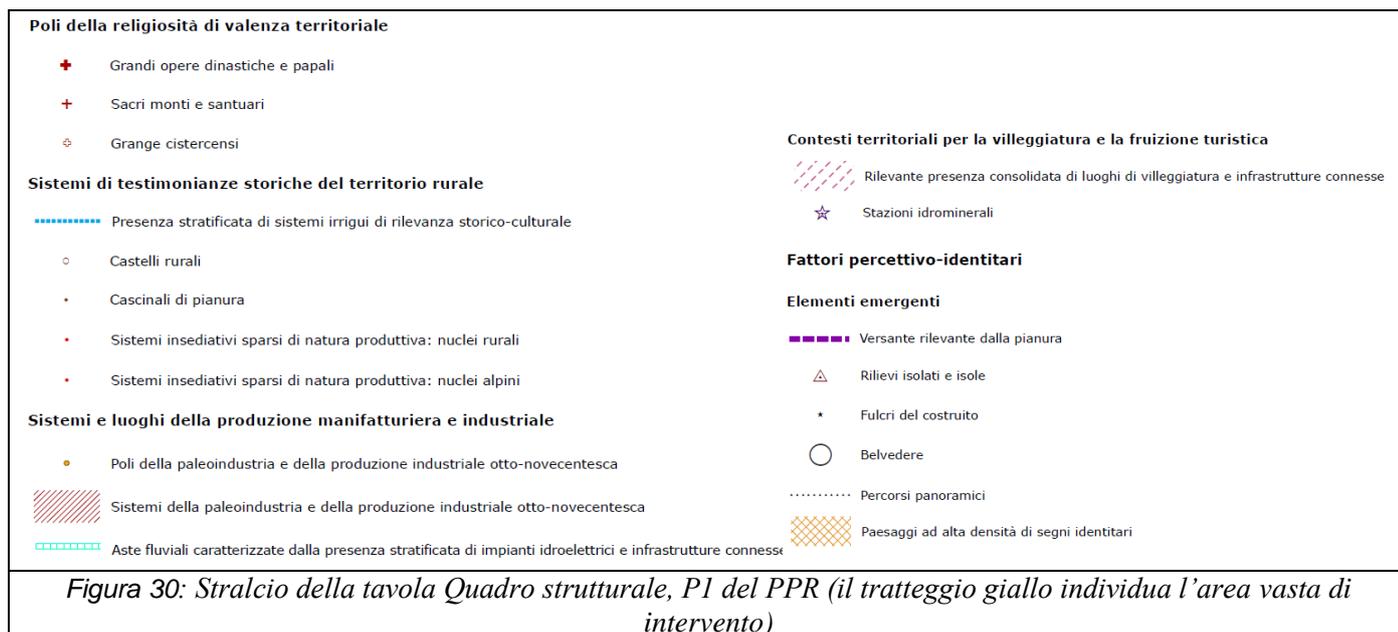
-  Direttrici romane
-  Direttrici medievali
-  Strade al 1860
-  Ferrovie storiche 1848-1940
-  Porti lacustri

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:



-  Centri storici
-  M Rifondazioni di età moderna
-  R Ricetti
-  V Città di nuova fondazione medievale
-  A Insediamenti e fondazioni romane
-  Castelli e chiese isolate
-  E Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
-  O Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti



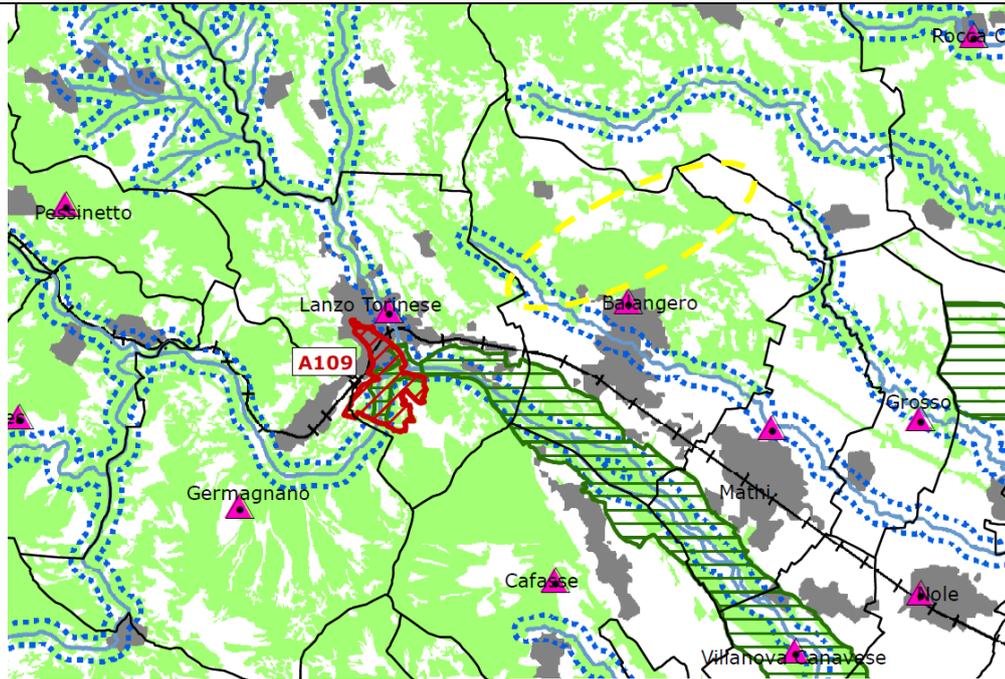
Dalla Tavola del Quadro strutturale (P1) emergono:

- tra i fattori naturalistico-ambientali i boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti;
- tra i fattori idrogeomorfologici il torrente Stura di Lanzo collocato a sud dell'area di intervento;
- tra i **Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale** viene individuato l'ambito della Amiantifera quale Sistema della Peloindustria e della produzione industriale otto-novecentesca

La Tavola P2 Beni Paesaggistici evidenzia come l'opera in progetto ricada nell'area vasta interessata dai seguenti vincoli del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e s.m.i.:

- Fasce di rispetto fluviali (punto c, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- Territori coperti da foreste e da boschi (punto g, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda) (punto f, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- Zone gravate da usi civici (art. 33 Nda) (punto h, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);

L'intervento oggetto di valutazione interessa nello specifico unicamente le prime due tipologie di aree vincolate (punto c, comma 1 art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., punto g, comma 1 art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.).



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Figura 31: Stralcio Tavola Beni paesaggistici, P2 del PPR (il tratteggio giallo individua l'area di intervento)

Dalla Tavola P4_2 Componenti paesaggistiche come l'area di intervento sia collocata in un contesto caratterizzato dalle seguenti componenti e sistemi:

- fascia fluviale interna del torrente Banna, normata dall'art. 14 NdA;
- territori a prevalente copertura boscata, normati dall'art. 16 delle NdA;
- Praterie, prato pascoli e cespuglieti, normati dall'art. 19 delle NdA
- l'abitato di Balangero riconosciuto come Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Si segnala inoltre che in prossimità dell'area di intervento è segnalato un elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica.

L'art. 14 "Sistema idrografico" riconosce il sistema idrografico quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Il comma 3 riporta che: *"in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b., del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche"*.

Nelle zone fluviali di cui al comma 2 (fasce fluviali allargate e interne) il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

Tra gli indirizzi (comma 6) e le prescrizioni (comma 9) indicati dal suddetto articolo si riporta di seguito uno stralcio delle NdA:

Per le fasce di cui ai commi 2, 3 e 4, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche:

a. nelle fasce fluviali "interne" si provvede a:

I. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

II. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche con la riprofilatura delle sponde;

b. nelle fasce "allargate" si provvede a:

I. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42

Per quanto riguarda le Prescrizioni dell'art. 14 si riporta le seguenti:

All'interno delle fasce fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

a. deve essere conservata la vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo e i lembi di bosco planiziale;

b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.

Si ricorda come l'interferenza dell'intervento con le fasce fluviali interessi unicamente il sorvolo aereo da parte della linea del torrente Banna.

L'art. 16 delle NTA relativo alla copertura boscata: per tali territorio il Piano *"persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione"*

dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale". Tra le prescrizioni, il comma 13 cita che "Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi".

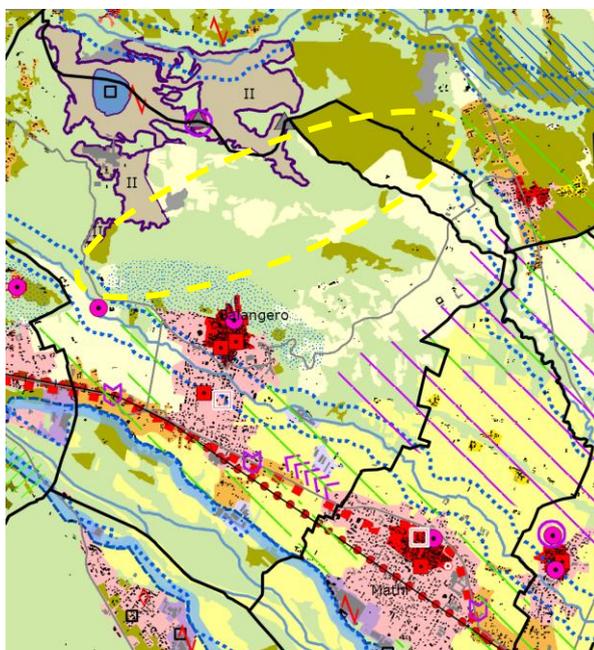
Laddove si dovrà ricorrere al taglio del bosco per la realizzazione del raccordo in progetto si dovranno seguire i dettami della legge regionale sopra citata. (l.r. 4/2009).

Si evidenzia inoltre come un tratto di linea in progetto interessi i boschi identificati come habitat d'interesse comunitario (comma 11 art. 16 prescrizioni): tuttavia all'interno di tale aree boscate tutelate non è prevista la realizzazione di alcun sostegno: l'ambito boscato costituente habitat di interesse comunitario è ricompreso tra i sostegni 99 e 100 di prevista realizzazione.

Nell' art.19 il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:

- a) praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;
- b) praterie, prato-pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;
- c) prati stabili, costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;
- d) aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.

Per tali ambiti non sono previste prescrizioni.



<p>Componenti naturalistico-ambientali</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree di montagna (art. 13)  Vette (art. 13)  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)  Zona Fluviale Allargata (art. 14)  Zona Fluviale Interna (art. 14)  Laghi (art. 15)  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)  Praterie rupicole (art. 19)  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20) <p>Componenti storico-culturali</p> <p>Viabilita' storica e patrimonio ferroviario (art. 22):</p> <ul style="list-style-type: none">  Rete viaria di eta' romana e medievale  Rete viaria di eta' moderna e contemporanea  Rete ferroviaria storica <p>Torino e centri di I-II-III rango (art. 24): Torino</p> <ul style="list-style-type: none">  Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabauda)  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)  Poli della religiosita' (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)  Sistemi di fortificazioni (art. 29) 	<p>Componenti percettivo-identitarie</p> <ul style="list-style-type: none">  Belvedere (art. 30)  Percorsi panoramici (art. 30)  Assi prospettici (art. 30)  Fulcri del costruito (art. 30)  Fulcri naturali (art. 30)  Profili paesaggistici (art. 30)  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31) <p>Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):</p> <ul style="list-style-type: none">  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali) <p>Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):</p> <ul style="list-style-type: none">  Aree sommitali costituenti fondali e skyline  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varieta' e specificita', con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: le risaie  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
<p>Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive</p> <ul style="list-style-type: none">  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)  Elementi di criticita' lineari (art. 41) 	<p>Componenti morfologico-insediative</p> <ul style="list-style-type: none">  Porte urbane (art. 34)  Varchi tra aree edificate (art. 34)  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Figura 32: Stralcio della Tavola Componenti paesaggistiche, P4_6 del PPR (il tratteggio giallo individua l'area

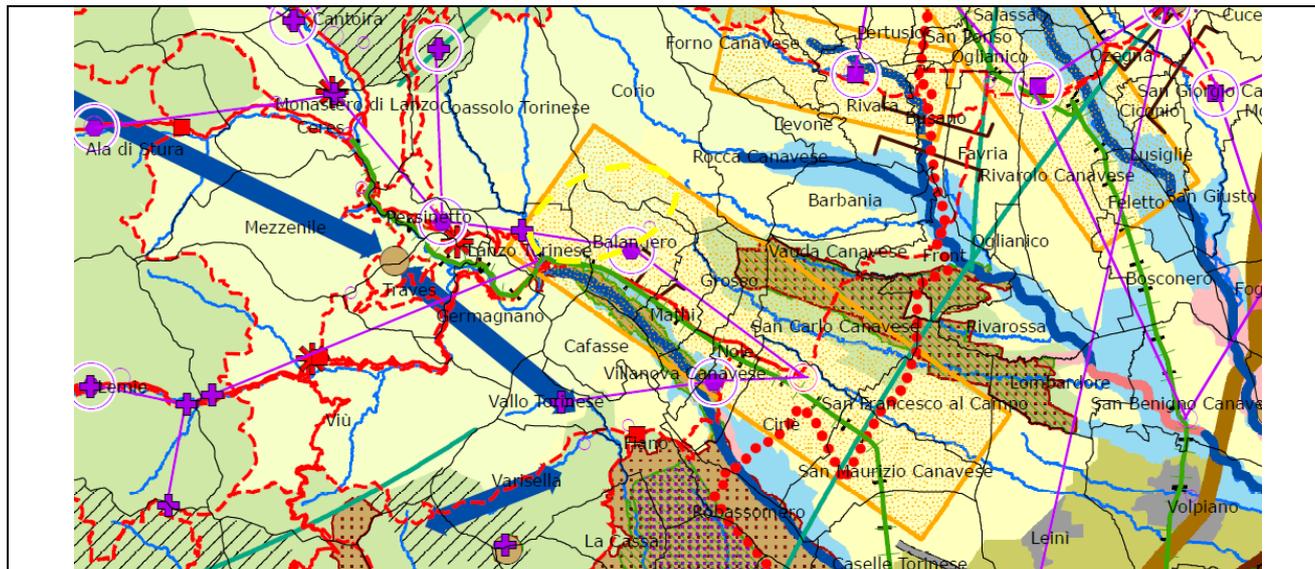
di intervento)

Dalla Tavola della Rete ecologica (P5) si evince come il progetto in esame sia collocato in un'area a connettività naturale da mantenere e monitorare. L'area di intervento si colloca inoltre all'interno di **contesti periurbani di rilevanza locale**.

In prossimità dell'area di intervento, a sud dello stesso, si rinviene la rete di fruizione rappresentata dalla ferrovie verdi (Torino – Ceres) e, ancora più a sud, il corridoio ecologico da mantenere in corrispondenza della Stura di Lanzo.

Con riferimento al torrente Banna in prossimità dell'area di intervento, il PPR (art.42 comma 3, lettera c) riconosce tra gli elementi che costituiscono la rete ecologica regionale i contesti fluviali, definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (fiume Po e affluenti maggiori) nonché lungo i corsi d'acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni.

Le direttive dell'art.42 sanciscono l'importanza della rete ecologica in quanto costituisce riferimenti per le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle culturali ad esse associate: le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la rete individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione.



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)
-  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovraregionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie

Rete di fruizione

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

Sistema delle mete di fruizione:

-    Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ambientali

Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Figura 33: Stralcio Tavola P5 del PPR, Rete ecologica, storico- culturale e fruitiva (il tratteggio giallo)

individua l'area di intervento)

Le opere in progetto risultano coerenti con gli indirizzi e prescrizioni del Piano paesaggistico regionale in quanto non alterano, se non puntualmente, le caratteristiche del paesaggio locale e non introducono interruzione nella continuità della rete ecologica.

In funzione della interferenza con ambiti sottoposti a tutela paesaggistica gli interventi dovranno ottenere prioritariamente l'autorizzazione paesaggistica per la quale si rende necessario il presente elaborato.

5.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2) è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n.121-29759 del 21 luglio 2011 e di seguito pubblicata sul B.U.R. n.32 del 11 agosto 2011.

Il PTC2 si articola in tre componenti fondamentali:

1. **Componente strutturale.**

Riconoscimento ed interpretazione condivisa di caratteri, risorse, potenzialità e vulnerabilità del territorio, e definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità

Il PTC2 individua e riconosce l'armatura del territorio, al fine di salvaguardarne le caratteristiche, in rapporto alle necessità di trasformazione e di uso che nascono dagli scenari di sviluppo. Gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del Piano si organizzano nell'ambito dei macrosistemi di riferimento:

- Sistema insediativo (funzioni residenziali; funzioni economiche: agroforestali, energetiche, commerciali, culturali; funzioni specializzate e progetti strategici di trasformazione territoriale);
- Sistema infrastrutturale (infrastrutture materiali e immateriali);
- Sistema naturale e seminaturale (aree verdi, aree periurbane, paesaggio);
- Pressioni ambientali e rischio idrogeologico (atmosfera, **risorse idriche**, infrastrutture e impianti, salute pubblica, suolo);
- Sostenibilità ambientale (principi generali e trasversali al Piano e Valutazione ambientale strategica).

2. **Componente strategica.**

Di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Provincia intende condurre, e si traduce in obiettivi e strategie.

Il PTC2 si pone come strumento-processo di pianificazione e programmazione dello sviluppo, e si compie nella "messa a sistema delle specificità locali" e nel proporre il miglior assetto possibile del territorio, "garantendo valori e diritti" quali equità nell'accesso alle risorse, qualità della vita, diritto allo sviluppo, alla salute, alla sicurezza, alla mobilità, alla cultura.

La diversità territoriale (città metropolitana, Area metropolitana, aree rurali, centri medi-minori, aree montane, aree naturali) è assunta come valore, e la "città diffusa" si ripropone come risorsa e peculiarità. Se da una parte è più che mai necessario ricercare e mettere a sistema attitudini, esperienze e culture (produzione industriale, sistema dei beni culturali ed ambientali, turismo, formazione diffusa e di alto livello, salute e cura, ricerca, governance diffusa dello sviluppo) attraverso il modello dell'integrazione che si attua per piani

strategici "locali", e che trova una "regia complessiva" nel PTC2, dall'altra il Piano intende favorire la "diffusione" di nuove attitudini e culture.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è dunque lo strumento necessario per ricercare la coerenza territoriale delle politiche e degli interventi nei diversi settori di azione che operano ed interagiscono nella sfera sociale-economica-ambientale, utile a ricomporre le "visioni" separate e qualche volta "contraddittorie" che caratterizzano i diversi "settori" e "attori" che operano sul territorio.

In tal senso è indispensabile agire sulla "conoscenza" dei temi e dei problemi (espressi in termini territoriali e geografici), delle strategie elaborate, e degli interventi previsti, programmati (e attuati), nonché dell'assetto territoriale che tali soluzioni comportano.

Il modello della co-pianificazione è quindi centrale e primario nel modo di operare della Provincia di Torino. I processi decisionali, i rapporti con altri enti pubblici e privati sono avvenuti nell'ottica appena descritta.

3. Componente operativa

Azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio-breve termine, disciplinando caratteri, modalità, valutabilità, concorrenzialità.

Dalla legislazione nazionale e regionale derivano i tre profili caratterizzanti la natura del PTC2:

- "Coordinamento". Carattere fondante, esplicitamente richiamato nella titolazione dello strumento, definisce il ruolo attribuito alla Provincia dal d.lgs. n. 267/00 e in particolare alla let. a), comma 1, art. 20 (compiti di programmazione della Provincia);
- "Indirizzo". Il PTC si rivolge agli strumenti urbanistici e ai piani e programmi di settore che possono precisare e renderne attuative le disposizioni, ai sensi della lett. b) e c), comma 2, art. 20 del d.lgs. n. 267/00; comma 4, art. 4, e comma 3, art. 5 della legge regionale 56/77 e smi;
- "Cogenza". Riconosciuta alla let. a), comma 3 dalla l.r. 56/77 smi, e attuata anche attraverso la "salvaguardia" di cui all'art. 58 della medesima legge regionale, si esplicita attraverso l'introduzione e la precisazione da parte del PTC di disposizioni cogenti o immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

Il PTC2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo e elaborati con valore illustrativo e motivazionale. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, o di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi ove devono essere applicate le disposizioni del PTC2; gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del PTC2. Le tavole del PTC2 assumono tutte carattere prescrittivo e individuano, tra l'altro, gli interventi strutturali principali di scala sovracomunale.

ELABORATI CON VALORE PRESCRITTIVO		ELABORATI CON VALORE ILLUSTRATIVO E MOTIVAZIONALE	
Norme di Attuazione (e Appendici)		Relazione Illustrativa (e Quadro integrato delle politiche e delle norme)	
Tavole:	Tav. 2.1 Sistema insediativo residenziale e Servizi di carattere sovracomunale: Polarità – Gerarchie territoriali e Ambiti di Approfondimento Sovracomunale	DOCUMENTI A CARATTERE TECNICO E STATISTICO	
	Tav. 2.2 Sistema insediativo – Attività economico-produttive	Allegati (su supporto informatico): Allegato 1: Linee guida - Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo e tavole allegate; Allegato 2: Quaderno - Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale in Provincia di Torino; Allegato 3: Quaderno - Sistema del verde; Allegato 4: Linee guida - Linee Guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili; Allegato 5: Linee guida - Linee Guida per la definizione delle aree di cui all'articolo 16 delle Norme di Attuazione; Allegato 6: Quaderno - Beni culturali Allegato 7: Quaderno - Schede interventi sulla viabilità; Allegato 8: Quaderno - Analisi della domanda di mobilità nel bacino funzionale di Torino a supporto del PTC2.	
	Tav. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere		
	Tav. 3.2 Il sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali, localizzazioni dei principali beni;		
	Tav. 4.1 Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità		
	Tav. 4.2 Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese		
	Tav. 4.3 Progetti di viabilità		
	Tav. 4.4.1 Misure di salvaguardia di cui agli artt. 8 e 39: Nuova Linea Ferroviaria Torino Lione;		
	Tav. 4.4.2 Misure di salvaguardia di cui agli artt. 8 e 39: Corridoio della Tangenziale Est		
	Tav. 4.4.3 Misure di salvaguardia di cui agli artt. 8, 39 e 40: Corridoio e Area speciale di C.so Marche		
	Tav. 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico e dei Comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare		
Rapporto Ambientale (tavola Valutazione di incidenza: interferenze fra infrastrutture e rete ecologica) Relazione di sintesi Valutazione di incidenza ambientale Sintesi non tecnica			

Figura 34: Elaborati del PTC2

Il PTC2 persegue i seguenti obiettivi, trasversali ai vari sistemi (art. 14 delle NTA):

- contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- sviluppo socio-economico e policentrismo;
- riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Gli obiettivi costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Provincia nell'attuazione del Piano e sono perseguiti attraverso l'attuazione di strategie e di azioni coordinate ed, ove occorre, complementari l'una all'altra, destinate ad essere sviluppate nell'ambito di sistemi di riferimento.

In merito all'ambiente e all'ammodernamento infrastrutturale il PTC2 intende *concorrere ad affrontare queste sfide, indirizzando il sistema territoriale a politiche anti-recessive, orientando interventi di riorganizzazione del territorio basati sul "riuso" (riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti produttivi e commerciali), limitando il consumo di suolo fertile ed agricolo, sviluppando, sul modello americano, insieme all'ammodernamento del sistema delle infrastrutture, un green new deal su tematiche quali produzione di energia "pulita" e risparmio energetico, sicurezza idrogeologica e qualificazione ambientale.*

IL PTC2 promuove inoltre il SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI ED IMMATERIALI.

L'esistenza di una efficiente rete infrastrutturale, stradale e ferroviaria, è condizione indispensabile per lo sviluppo sociale, economico e culturale della comunità; laddove carente, essa contribuisce alle marginalità ed al sottosviluppo di parti del territorio.

L'accessibilità, garantita da un adeguato sistema infrastrutturale, è sempre stata sinonimo di vantaggio economico, sociale e culturale, mentre al contrario la non accessibilità si è tradotta in marginalità e svantaggio.

La politica dei trasporti non può essere circoscritta alle sole infrastrutture "materiali", ma è necessario individuare anche tutti quegli interventi "immateriali" capaci di contribuire alla realizzazione di un sistema integrato che, a partire dalle politiche di livello europeo e nazionale, devono essere attuati nelle iniziative e nei programmi a livello locale, evidenziando e sostenendo gli interventi prioritari volti ad aumentare l'efficienza complessiva dell'offerta di servizi.

Tra gli obiettivi che i diversi soggetti competenti in materia di reti elettriche si prefiggono, vi è quello di **ottimizzare l'efficienza e la sicurezza del servizio di trasmissione dell'energia, e quello di ridurre l'impatto ambientale della rete a 132 kV esistente, mediante la riduzione delle direttrici e il loro allontanamento dai centri abitati**: in tale ottica gli interventi in progetto si configurano come il perfetto soddisfacimento di tali obiettivi andando da una parte a razionalizzare la rete elettrica esistente (in termini di sicurezza e di efficientamento di trasporto dell'energia) e dall'altra a liberare i centri abitati tramite l'intervento di dismissione del tratto di linea esistente fino a Torino.

Il PTC2 sostiene il ricorso alle fonti rinnovabili per la produzione di energia, pur nel rispetto delle peculiarità ambientali e della tutela degli ecosistemi, e a tal fine detta norme circa la localizzazione degli impianti fotovoltaici, delle centrali a biomassa, degli impianti idroelettrici. Il PTC2 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi provinciali in materia di energia, sulla base di quanto definito dagli strumenti di settore: rispetto a tali strumenti, il PTC2 si colloca infatti come documento di indirizzo per la costruzione, la predisposizione e all'aggiornamento dei principali piani e programmi.

Il PTC2 recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei seguenti Piani Programma Energetico Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 137489 il 14/01/2003 (art. 7 delle NdA).

Di seguito si riportano gli articoli delle NdA del PTCP2 in cui si riscontra un diretto coinvolgimento degli interventi in progetto.

Il PTC2 è strumento fondamentale per l'attuazione del PTA (art. 10 delle NdA del PTA) e secondo **l'art.45 delle NdA** il PTCP2 recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque (PTA), in particolare la Provincia promuove:

- "a) l'integrazione degli studi propri della pianificazione urbanistica generale locale con le cognizioni e le scelte dell'agricoltura nonché con quelle che riguardano le risorse idriche;
- b) la considerazione dell'impatto sulle risorse idriche (superficiali e sotterranee) nella progettazione e localizzazione delle opere pubbliche e dei progetti di sviluppo insediativo e di attività produttive. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla salvaguardia del sistema acquifero profondo in considerazione della sua destinazione prioritaria al consumo umano;
- c) iniziative ed azioni di recupero, manutenzione e rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, delle fasce perfluviali e delle aree degradate lungo i corsi d'acqua;

d) l'attivazione di processi partecipati quali i Contratti di Fiume e di Lago quali strumenti in grado di migliorare i contenuti delle proposte e delle azioni, gestire gli interessi contrapposti e facilitare il raggiungimento degli obiettivi.”

L'articolo 30 della NdA interviene sul settore energetico per il quale si prevede:

“1. Il D.M. 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” norma i procedimenti autorizzativi di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 (“Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”); per quanto riguarda l'inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, il D.M. riporta indicazioni specifiche per i soli impianti eolici nell'Allegato 4 (“Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio”). Per tutti gli altri impianti nella Parte IV del D.M. sono forniti solo alcuni criteri di carattere generale e non vincolante, demandando alla Regione l'indicazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti.

2. A seguito dell'emanazione delle suddette Linee Guida ministeriali, la Regione Piemonte ad oggi ha elaborato indicazioni relative ai soli impianti fotovoltaici al suolo con la D.G.R. 14.12.2010 n. 3-1183 (“Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione degli impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3 delle “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” di cui al D.M. 10 settembre 2010), che costituisce il riferimento per tali tipologie di interventi.

3. Per le altre tipologie di impianti, nelle more dell'adozione di specifici provvedimenti regionali, restano validi i criteri e le prescrizioni riportati sulle “Linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili”, approvate con D.C.P. n. 40-10467 del 25/05/2010 e modificate dalla D.C.P. n. 26817 del 20/07/2010”.

Per quanto riguarda le **aree di pertinenza dei corpi idrici (art. 46 NdA)** il PTCP2 dispone quanto segue:

“1. Il PTC2 recepisce e fa proprie le disposizioni del Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PDGPO) adottato con deliberazione 1 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Po del 24/02/2010 e dà attuazione al Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR 117-10731 del 13/03/2007 assicurando nelle “aree di pertinenza” dei corpi idrici indicate dall'articolo 33 delle norme del PTA, il **mantenimento di un livello minimo di naturalità dei corpi idrici**, essenziale anche per le finalità di connessione ecologica, filtro per i solidi sospesi e inquinanti di origine diffusa, stabilizzazione delle sponde, conservazione della biodiversità, tutela delle zone di ricarica delle falde, riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e aumento della scabrezza per la presenza di vegetazione naturale con conseguenti risvolti positivi sulla mitigazione degli effetti delle piene.

2. (Prescrizioni che esigono attuazione). Il PTCP2 detta inoltre specifiche prescrizioni, stabilendo che nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, individuate dai Comuni ai sensi dell'art. 33 del PTA e delle relative disposizioni d'attuazione:

a) deve essere mantenuta la vegetazione spontanea ove presente e gli interventi di gestione devono avvenire secondo le modalità riportate per le aree di pertinenza dei corpi idrici dal regolamento forestale regionale;

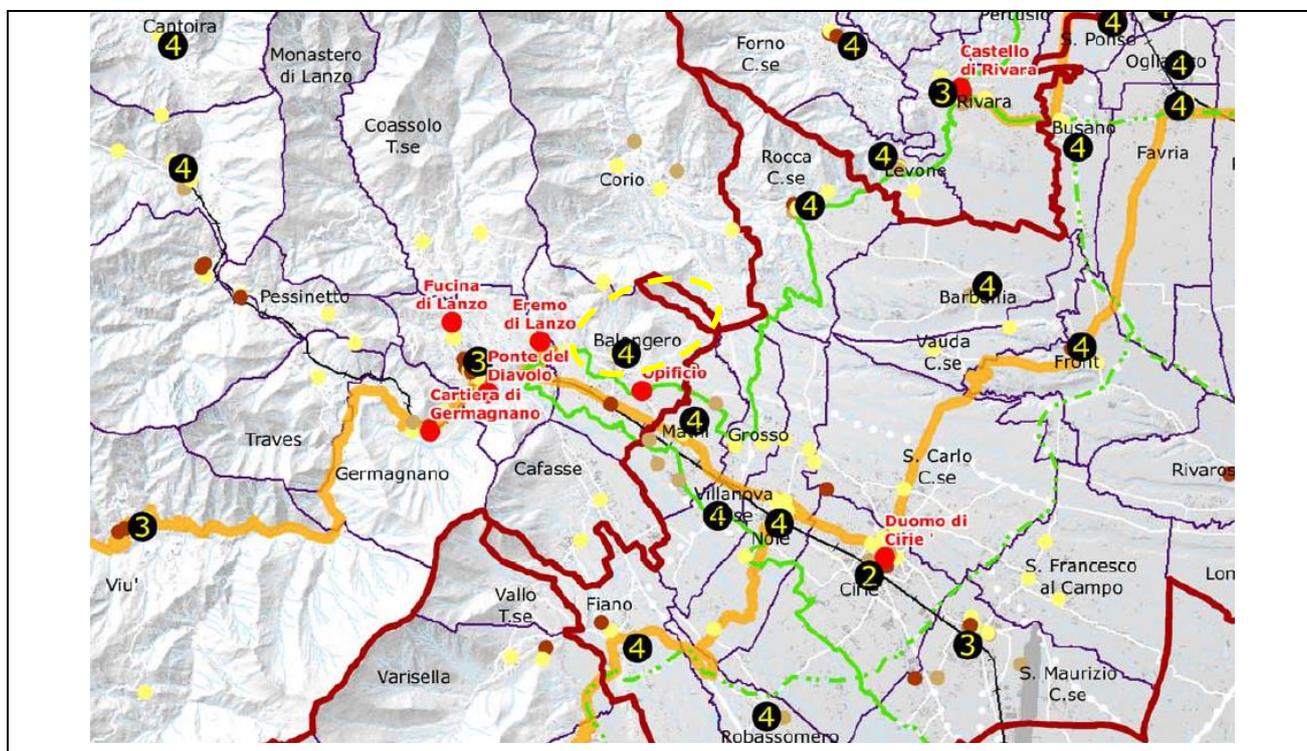
b) devono essere mantenute le fasce di vegetazione spontanea di larghezza superiore all'area di pertinenza nelle aree golenali;

c) non sono ammesse nuove destinazioni d'uso di tipo produttivo (industriale, commerciale, artigianale, misto); alla cessazione delle attività già in essere alla data di approvazione del presente Piano, tali aree dovranno essere destinate esclusivamente a "vegetazione spontanea" o a zona di rimboschimento con specie autoctone;

d) non sono ammessi nuovi insediamenti e ampliamenti di quelli esistenti;

e) negli insediamenti abitativi già esistenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, sono consentiti interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, senza aumento di superficie o volume e senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi di adeguamento igienico – funzionale.”

Nella **tavola 3.2 “Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali e localizzazione dei principali beni”** il PTCP individua l'Eremo di Lanzo quale bene di rilevanza storica.



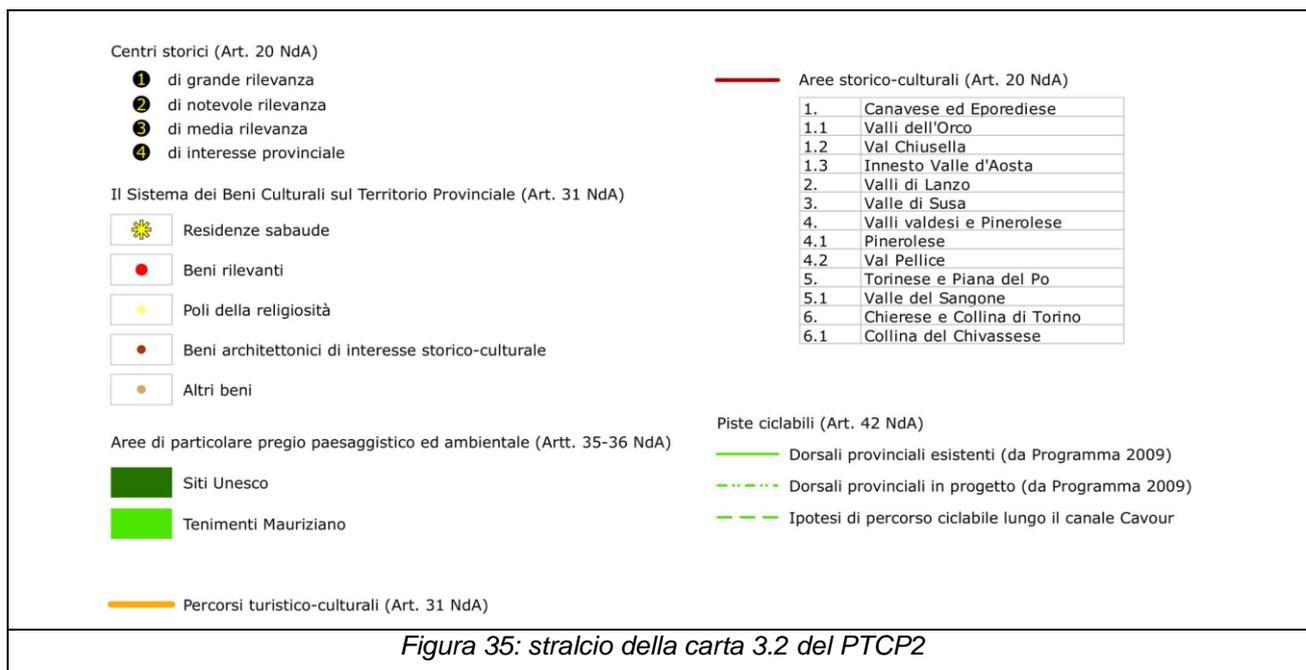
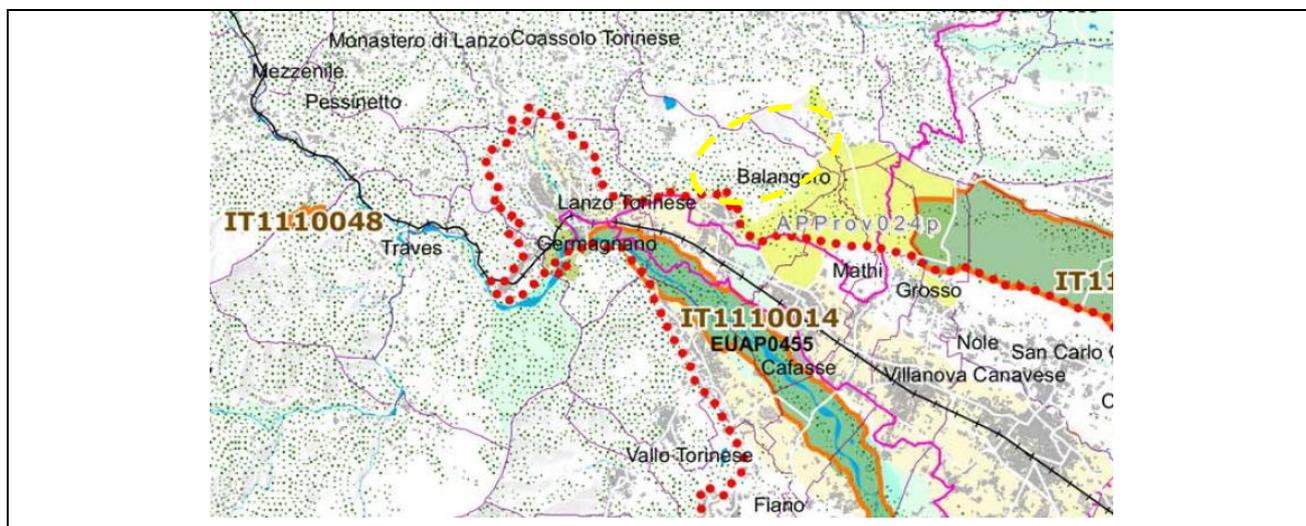


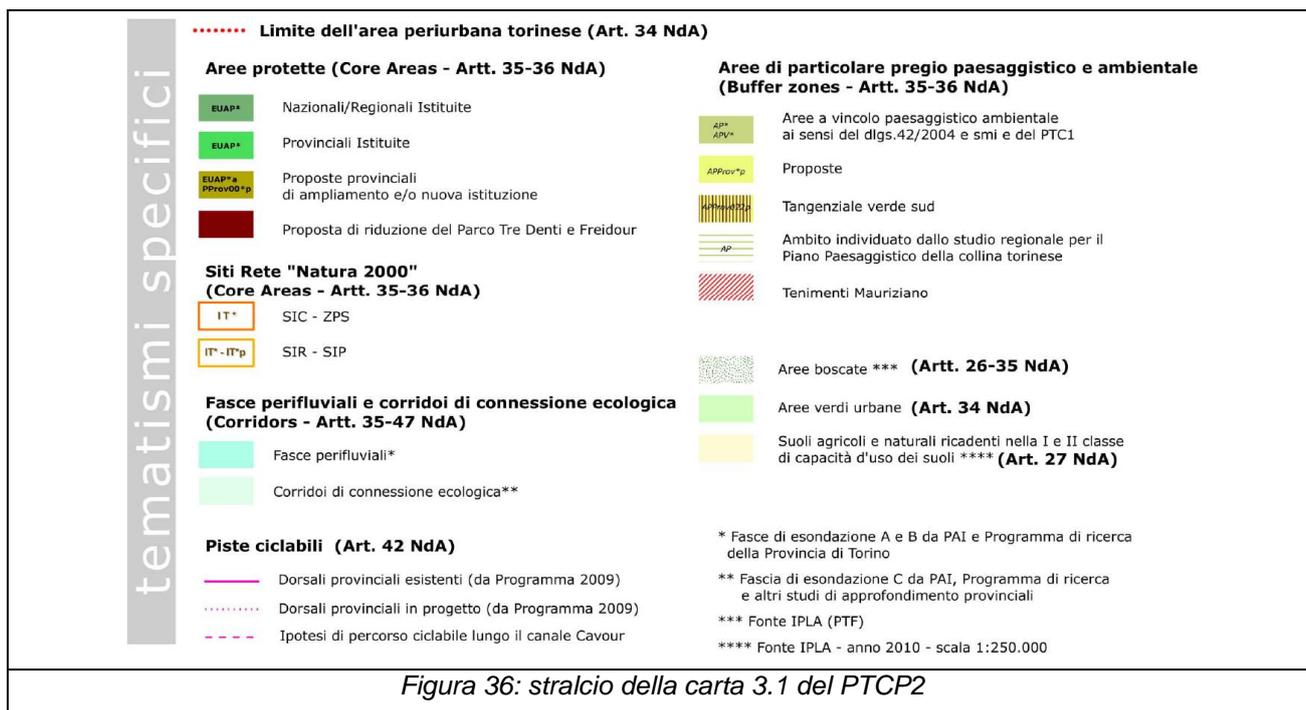
Figura 35: stralcio della carta 3.2 del PTCP2

Nella carta vengono inoltre individuati i centri abitati di Lanzo, Balangero e Mathi come centri di media rilevanza e di interesse provinciale rispettivamente.

La **Tavola 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere”** rappresenta le componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale, quali, :

- Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o *core areas*) individuati nell'Allegato 3 del presente PTCP2;
- Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (*corridors*) di cui all'art. 47 NdA;
- Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (*buffer zones*);
- Aree boscate di cui all'art. 26 delle presenti NdA;
- Zone umide (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (*Stepping stones*).





L'area di intervento risulta interessante superfici identificate come "area boscata".

Le aree boscate sono normate dall'art.26 delle NdA ed in particolare il comma 3 prescrive: "è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione".

Come anticipato precedentemente il tratto di nuova linea da realizzare compresa tra i sostegni n.99 e n.100 attraversa boschi costituenti habitat di interesse comunitario: al comma 3 lettera e) il piano afferma che " i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile."

Si ricorda inoltre che (comma 4. (Indirizzi)) qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale (come nel caso in oggetto), ovunque localizzati, la compensazione di cui 19 all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perifluviali e per i corridoi ecologici di pianura.

In funzione delle analisi condotte si ritiene di asserire la coerenza con le direttive del PTCP2 a patto che vengano osservate le prescrizioni e gli adempimenti sopracitati con particolare riferimento all'interferenza del nuovo raccordo in progetto con le aree boscate.

5.4 Pianificazione comunale

L'intervento oggetto di valutazione ricade nei territori comunali di Balangero, Mathi e Corio. Nei paragrafi seguenti vengono descritte le destinazioni d'uso delle aree interessate dall'intervento in progetto per ciascun ambito comunale.

5.4.1 Comune di Balangero

Il Comune di Balangero è dotato di P.R.G.C approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 14-14562 in data 17.01.2005. Con deliberazione del C.C. n. 3 in data 20/03/2012 il Comune di Balangero ha approvato la sesta variante parziale al PRGC, ai sensi dell'art. 17 – 7° comma della Legge Regionale 5.12.1977, n. 56 e s.m.i..

Con deliberazione del C.C. n. 8 in data 16/04/2013 il Comune di Balangero ha approvato una modifica al PRGC vigente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 12, lett. b) della Legge Regionale 56/77, come modificata dalla LR 3/2013, relativamente all'area DE1.

E' stata successivamente adottato il Progetto Preliminare di Variante strutturale n. 1 - art 15 della l.r. 56/77 – con Deliberazione di adozione n° 35 del 22/07/2014.

Il territorio comunale è interessato dalla realizzazione del tratto di raccordo compreso tra i sostegni n. 87 e n. 101 per una lunghezza totale di 2750 m circa.

La linea in progetto interessa dapprima aree classificate come EV "aree agricole soggette a vincolo idrogeologico" tra i sostegni n. 87 e i n. 95; successivamente la linea interferisce, con il sostegno n. 96, con aree classificate come EP "aree agricole di valore ambientale". Dopo un breve tratto di linea in progetto interferente nuovamente con aree EV, la linea interessa aree S1 "parti del territorio da destinare ad attrezzature pubbliche di interesse comunale" tra i sostegni n.97 e n. 99. Uscendo da tale area la linea in progetto attraversa per un breve tratto aree EV prima di raggiungere la pianura ed interessare "Elementi di connessione della rete ecologica locale" in corrispondenza del torrente Banna , aree E "aree agricole produttive" e raggiungere la stazione elettrica classificata come area F₁ "Sottostazione di trasformazione ENEL". Uno stralcio del Piano regolatore vigente di Balangero è riportato nella figura 37 che segue.

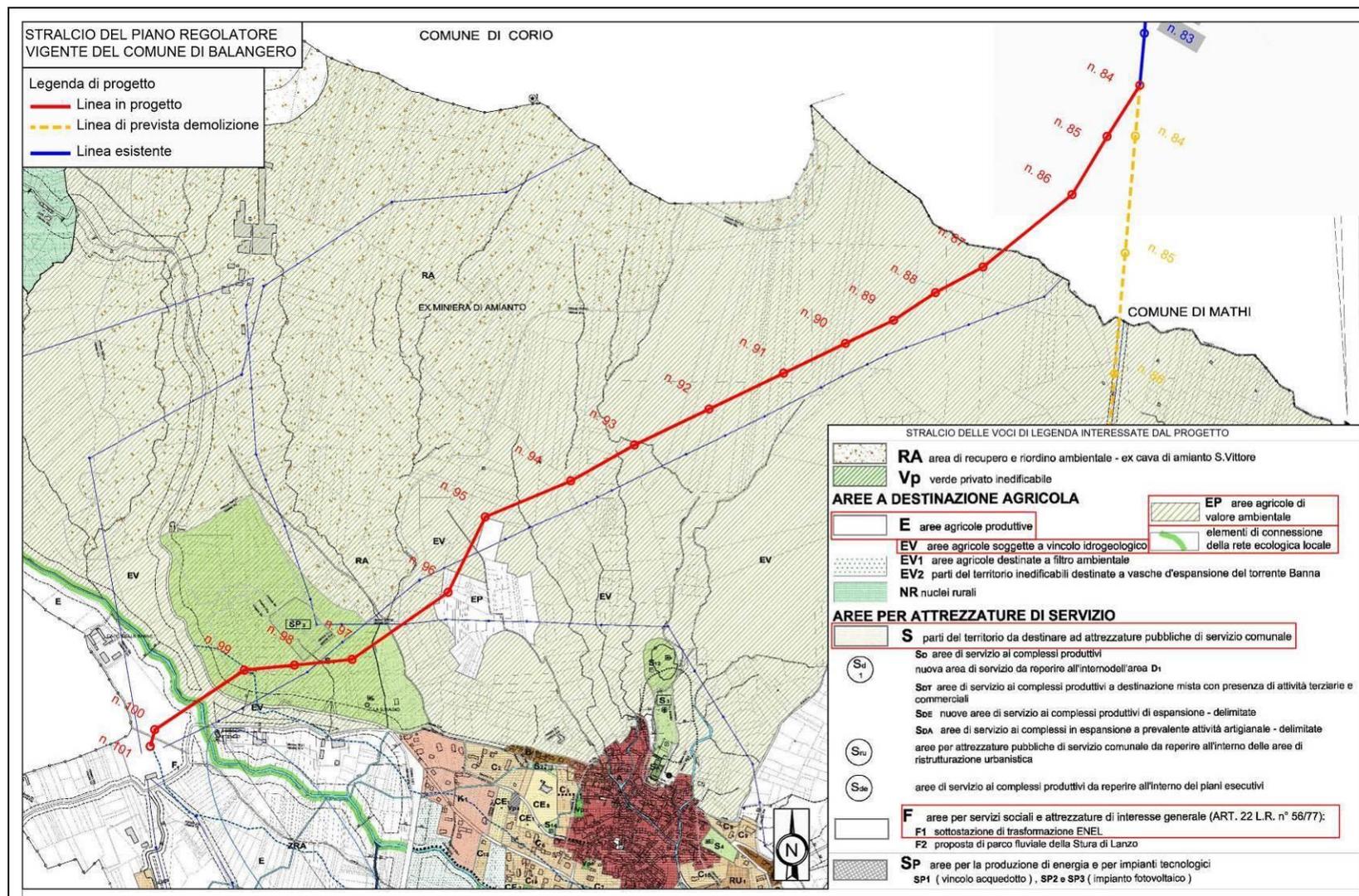


Figura 37: stralcio del Piano Regolatore vigente del Comune di Balangero

5.4.2 Comune di Mathi

Il comune di Mathi è dotato di Piano regolatore la cui Variante parziale 5 è stata approvata con delibera di C.C. n. 8 del 15/02/2011. Dall'elaborato di Piano VP5 **Destinazioni d'uso del territorio** si evince come le aree interessate dal passaggio del raccordo in progetto siano sottoposte a Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923. Il territorio comunale è interessato dalla realizzazione dei sostegni n. 85 e n. 86 e del tratto di catenaria che va dal sostegno n. 84 al n. 87 per un lunghezza totale di circa 465 m. Uno stralcio della Tavola della Variante è riportato nella figura 38 che segue.

5.4.3 Comune di Corio

La Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale è stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2006, n. 23-3936. Il territorio comunale di Corio è interessato parzialmente dall'intervento in oggetto poiché all'interno dello stesso è previsto unicamente la realizzazione del sostegno dal quale si diparte il nuovo raccordo, in asse con l'elettrodotto esistente. Tale intervento ricade secondo il Piano in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923. Uno stralcio della Tavola della Variante è riportato nella figura 38 che segue.

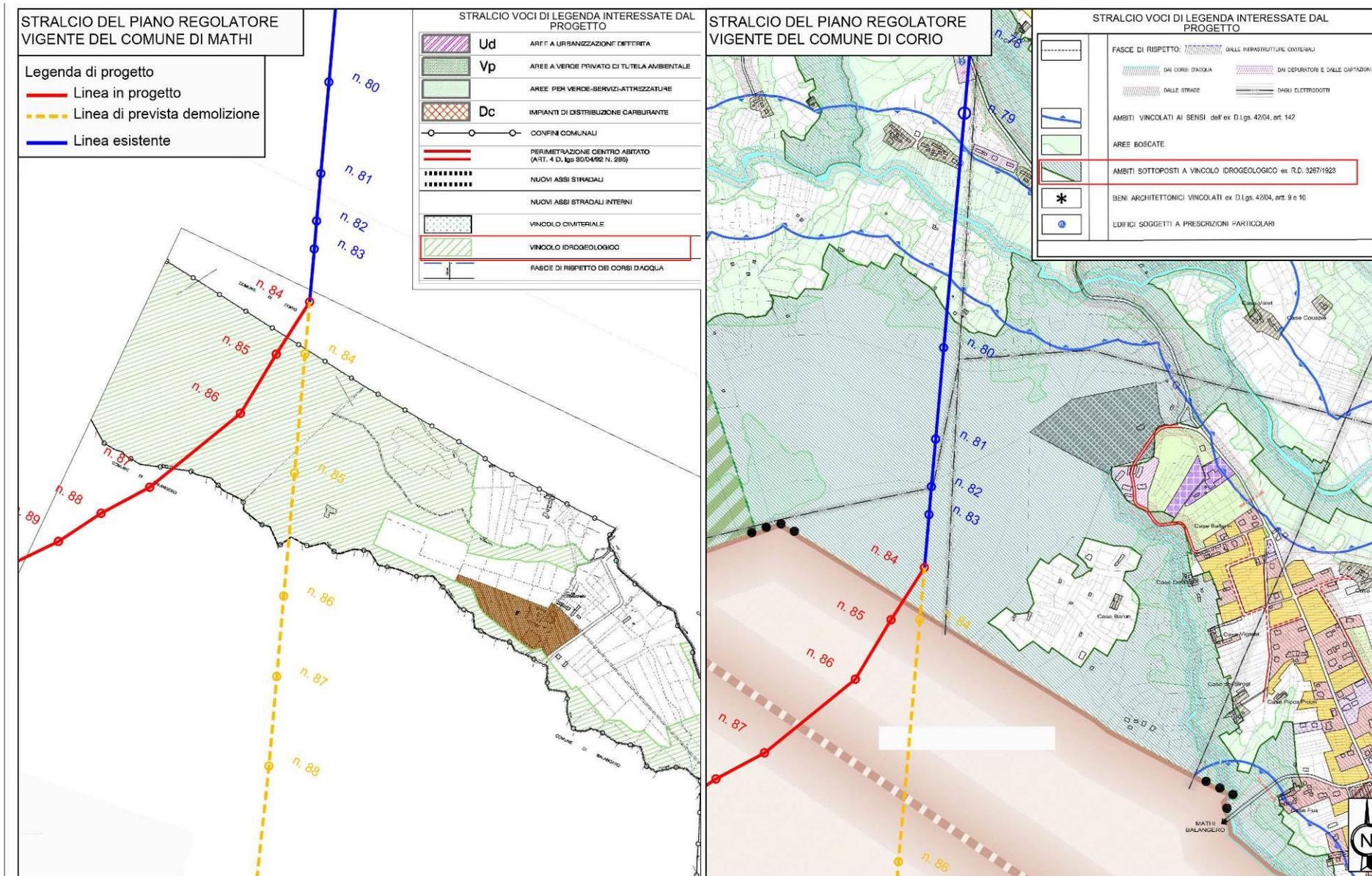


Figura 38: stralcio dei Piani Regolatori dei Comuni di Mathi e Corio

5.5 Vincoli agenti sulle aree interessate dal progetto

Per quanto riguarda le aree interessate dall'intervento si è provveduto ad accertare l'esistenza o meno di vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto; in particolare si è operato un controllo per quanto concerne i provvedimenti derivanti da leggi di carattere nazionale o regionale come i vincoli ambientali e paesaggistici.

I vincoli di natura ambientale-paesaggistica analizzati e riportati nell'elaborato cartografico **Carta dei vincoli paesaggistici**, sono i seguenti:

- Vincolo idrogeologico (ex R.D. 3267/1923)
- Regime vincolistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice Urbani"
 - aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142.
 - Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 (Galassini)
- Perimetrazione delle aree a Parco e delle aree protette (L.R. 19/2009);
- Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS);

Gli interventi relativi alla realizzazione del nuovo raccordo interessano aree tutelate dal punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 secondo i seguenti commi:

- *c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.*
- *g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

In particolare l'interferenza con le fasce fluviali si rinviene lungo il corso del torrente Banna tra il sostegno n. 99 e il sostegno n.101.

L'interferenza con le aree boscate si rinviene tra i nuovi sostegni n. 87 e n. 91 e tra i nuovi sostegni n. 93 e n.99.

In funzione della interferenza di dette aree vincolate si rende necessaria la presente Relazione paesaggistica ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica.

Per una completa rappresentazione delle aree vincolate gravanti nell'area vasta di riferimento si rimanda alla **Carta dei Vincoli paesaggistici**.

5.6 Vincoli agenti sulle aree interessate dal tratto di linea T919-920 di prevista demolizione

L'intervento di demolizione della linea esistente sino al sostegno portaterminali n. 208 permette di liberare dalla presenza dell'elettrodotto molteplici aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Per meglio definire tale vantaggio vengono riportati, sottoforma tabellare, i tratti di linea di prevista demolizione che interessano aree sottoposte a vincolo paesaggistico secondo i dati dell'elaborato P.2 del Nuovo Piano paesaggistico regionale recentemente adottato (maggio 2015) .

Tabella 1: aree sottoposte a vincolo paesaggistico liberate dall'elettrodotto a seguito dell'intervento di demolizione

Tipologia di vincolo paesaggistico – Dlgs 42/2004 e s.m.i.	Tratto di linea sotteso al vincolo		Numero di sostegni di prevista demolizione
<i>Lettera c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</i>	Stura	590 m	1
	Banna	309 m	1
	Ronea	417 m	2
	Ceronda	3097 m	13
	Ceronda -Rio Rissalto	512 m	2
	Casternone	328 m	2
	Dora Riparia	331 m	1
<i>f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;</i>	Area contigua della Stura di Lanzo	1045 m	3
	Parco naturale La Mandria	6965 m	27
<i>g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;</i>	Alpignano	25 m	0
	Balangero	1368 m	6
	Cafasse	16 m	0
	Fiano	1284 m	4
	La Cassa	1292 m	7
	Mathi	453 m	1
	Rivoli	88 m	0
San Gillio	216 m	1	

La demolizione dell'elettrodotto permette inoltre di liberare la visuale anche dall'ambito vincolato della Tenuta della Mandria (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa) e della Reggia di Venaria (Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento). Alcune delle aree boscate liberate dall'elettrodotto esistente sono inoltre gravate da usi civici ai sensi della lettera "h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici" dell'art 142 del Dlgs 42/2004 e smi.

Nella figura che segue viene riportato il tracciato della linea T 919-920 di prevista demolizione e le aree oggetto di vincolo paesaggistico agenti sui territori comunali interessati dal passaggio della suddetta linea.

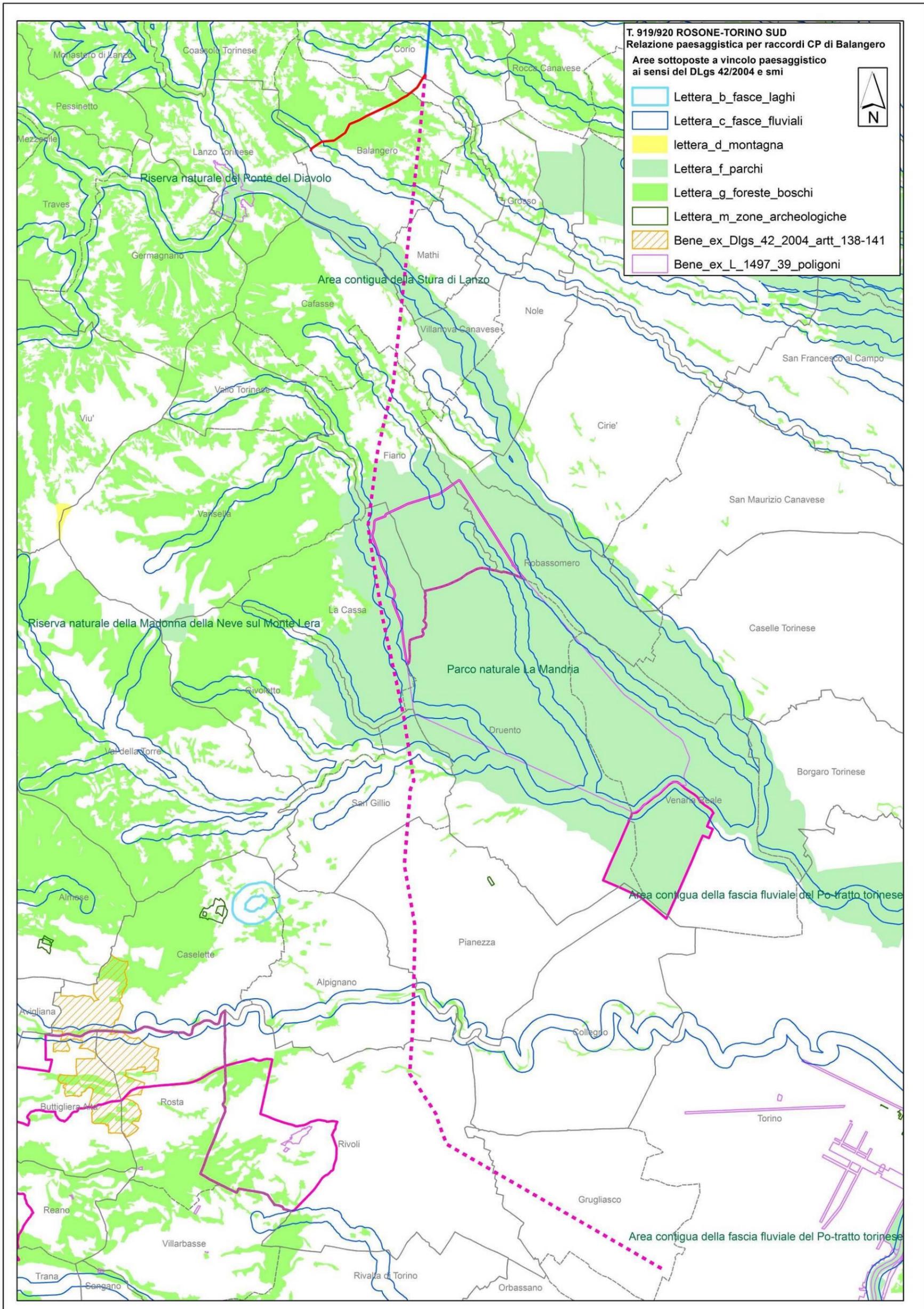


Figura 39: aree soggette a vincolo paesaggistico interessate dalla linea T.919-920 oggetto di dismissione

6 PROGETTO

Gli interventi oggetto di valutazione sono relativi alla realizzazione di un nuovo raccordo dell'elettrodotto a doppia terna a 132 kV T.919-T.920 alla C.P. di Enel Distribuzione di Balangero in provincia di Torino e la successiva demolizione della restante porzione di linea sino al sostegno portaterminali n. 208 situato nel Comune di Grugliasco.

Attualmente le linee T.919-T.920 collegano la Stazione Elettrica di Rosone (di proprietà di Terna Rete Italia) con la Cabina Primaria Torino Sud-Ovest (di proprietà di IREN); esse hanno una lunghezza planimetrica di circa 52 km e sono installate su una palificazione in tralicci in ferro tronco piramidali a doppia terna.

Il raccordo della linea alla Cabina Primaria di Balangero verrà realizzato mediante l'impiego di sostegni unificati serie 132 kV Semplice Terna tipo a Delta (il tipologico di sostegno viene riportato nelle figure n,43 e 44).

Esso avrà inizio tra i sostegni esistenti n. 83-84 e proseguirà verso ovest fino ad arrivare alla Cabina Primaria di ENEL Distribuzione situata nel Comune di Balangero (già esistente)

La nuova tratta di linea verrà equipaggiata con tre conduttori (uno per fase) di tipo Alluminio-Acciaio di diametro di 31,50 mm, essi rappresentano lo standard realizzativo per le linee elettriche facenti parte della Rete di Trasmissione Nazionale di proprietà di Terna S.p.A.

6.1 Caratteristiche tecniche dell'opera

Sull'elettrodotto esistente è presente una fune di guardia in acciaio zincato di diametro nominale 9,2 mm, Sui sostegni a delta è prevista l'installazione di due funi di guardia, necessarie a garantire la protezione dei conduttori dalle scariche atmosferiche;

Il conduttore attualmente installato nelle due linee aeree esistenti è del tipo in Alluminio-Acciaio (ACSR) di diametro di 22,8 mm.

Nella nuova tratta verrà invece utilizzato un conduttore di tipo in Alluminio-Acciaio del diametro di 31,5 mm standardizzato per gli impianti della Rete di Trasmissione Nazionale di proprietà Terna S.p.A.

6.1.1 Sostegni

I nuovi sostegni, serie 132 kV a semplice terna, sono a traliccio di tipo tronco-piramidale zincati, la forma della testa del sostegno è a Delta rovesciata di tipo EY e VY, le altezze utili saranno variabili da 18 m a 34 m a seconda delle caratteristiche altimetriche del terreno. Ogni sostegno è costituito da un numero diverso di elementi strutturali in funzione della sua altezza e sono provvisti di sistemi antiscalata.

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore sottoposto ad una corrente di 882 A, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra sarà di norma inferiore a 61 m. Nei casi in cui ci sia l'esigenza tecnica di superare tale limite, si provvederà, in conformità alla normativa sulla segnalazione degli ostacoli per il volo a bassa quota, alla verniciatura del terzo superiore dei sostegni e all'installazione delle sfere di segnalazione sulle funi di guardia, limitatamente alle campate in cui la fune di guardia eguaglia o supera i 61 m.

I sostegni sono dotati di doppi cimini con lo scopo di sorreggere le due funi di guardia con la funzione principale di schermatura dei conduttori dalle fulminazioni dirette.

In base alla documentazione storica reperita risulta che per la progettazione dell'elettrodotto esistente sono stati considerati sovraccarichi eccezionali sui conduttori, maggiori a quanto stabilito dalle attuali disposizioni di legge, questi sovraccarichi sono stati utilizzati anche per la progettazione della nuova tratta di linea verso la CP di Balangero.

6.1.2 Fondazioni

La fondazione del traliccio metallico di sostegno delle rete elettrica aerea è formata da quattro plinti isolati, una per ciascun montante del traliccio, posti ad una distanza pari all'interasse dei montanti del traliccio stesso.

L'ancoraggio del traliccio al plinto è garantito da un moncone che trova ancoraggio, tramite opportune squadrette, nella parte inferiore del plinto.

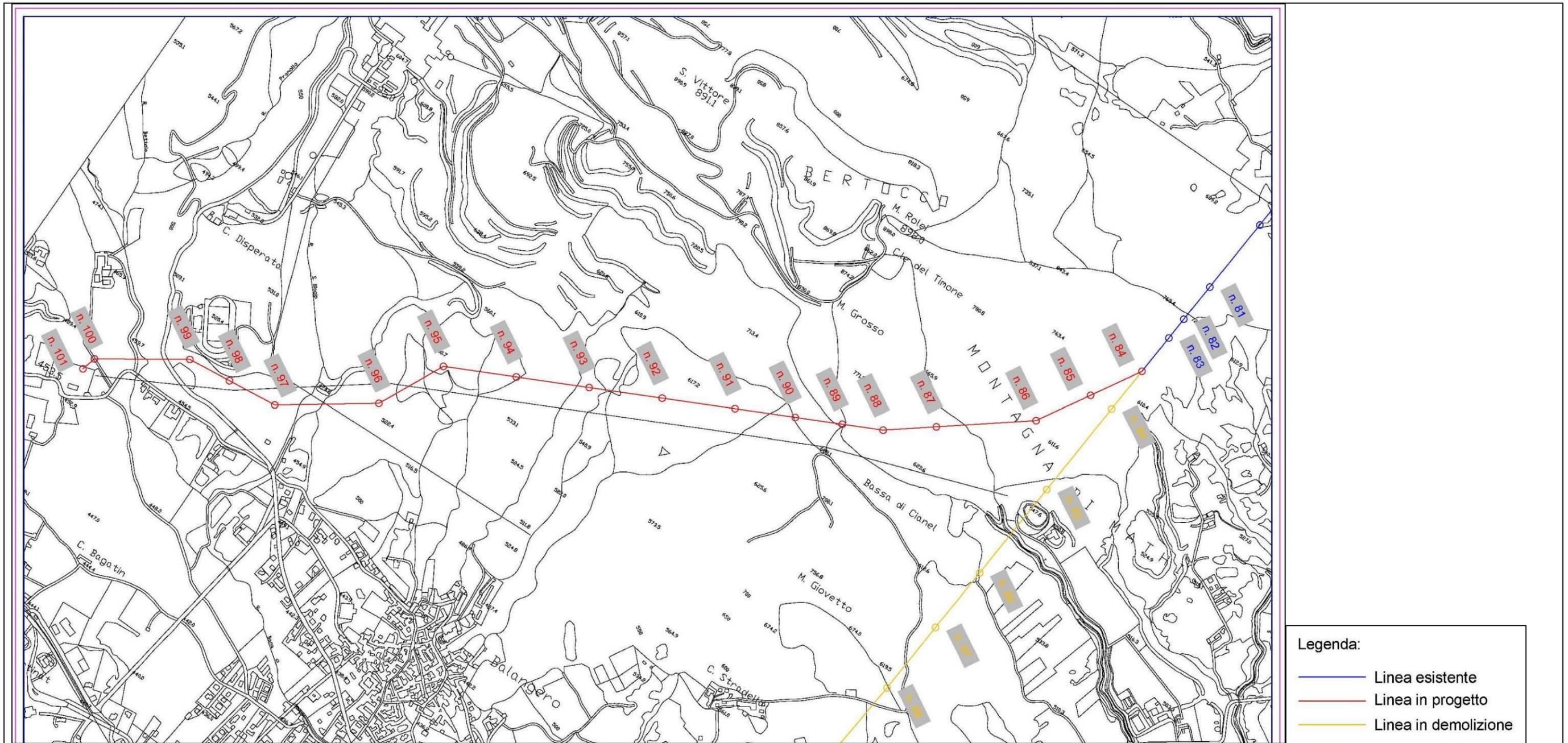
La fondazione è costituita da una parte inferiore (piede), che appoggia su uno strato di magrone, da un blocco di calcestruzzo armato conformato a gradoni onde sfruttare il contributo del terreno sovrastante per compensare le azioni di strappamento del traliccio e da una parte superiore da un pilastro di forma circolare avente altezza variabile e che fuoriesce dal piano di campagna di circa 50 cm.

Le fondazioni della linea in oggetto hanno una profondità variabile da 3.10 m a 3.70 m sotto il piano di campagna.

Insieme alla costruzione delle fondazioni verrà anche installato l'impianto di terra per consentire un opportuno coordinamento dell'isolamento della linea in caso di sovratensioni di origine atmosferica e per garantire un opportuno drenaggio delle correnti di guasto nella rete secondo quanto indicato nella normativa tecnica in vigore.

Eventuali fondazioni particolari (es. micropali), se necessarie, saranno oggetto di specifico calcolo in sede di progetto esecutivo.

Nelle seguenti figure vengono rappresentati in forma schematica gli elaborati grafici di progetto.

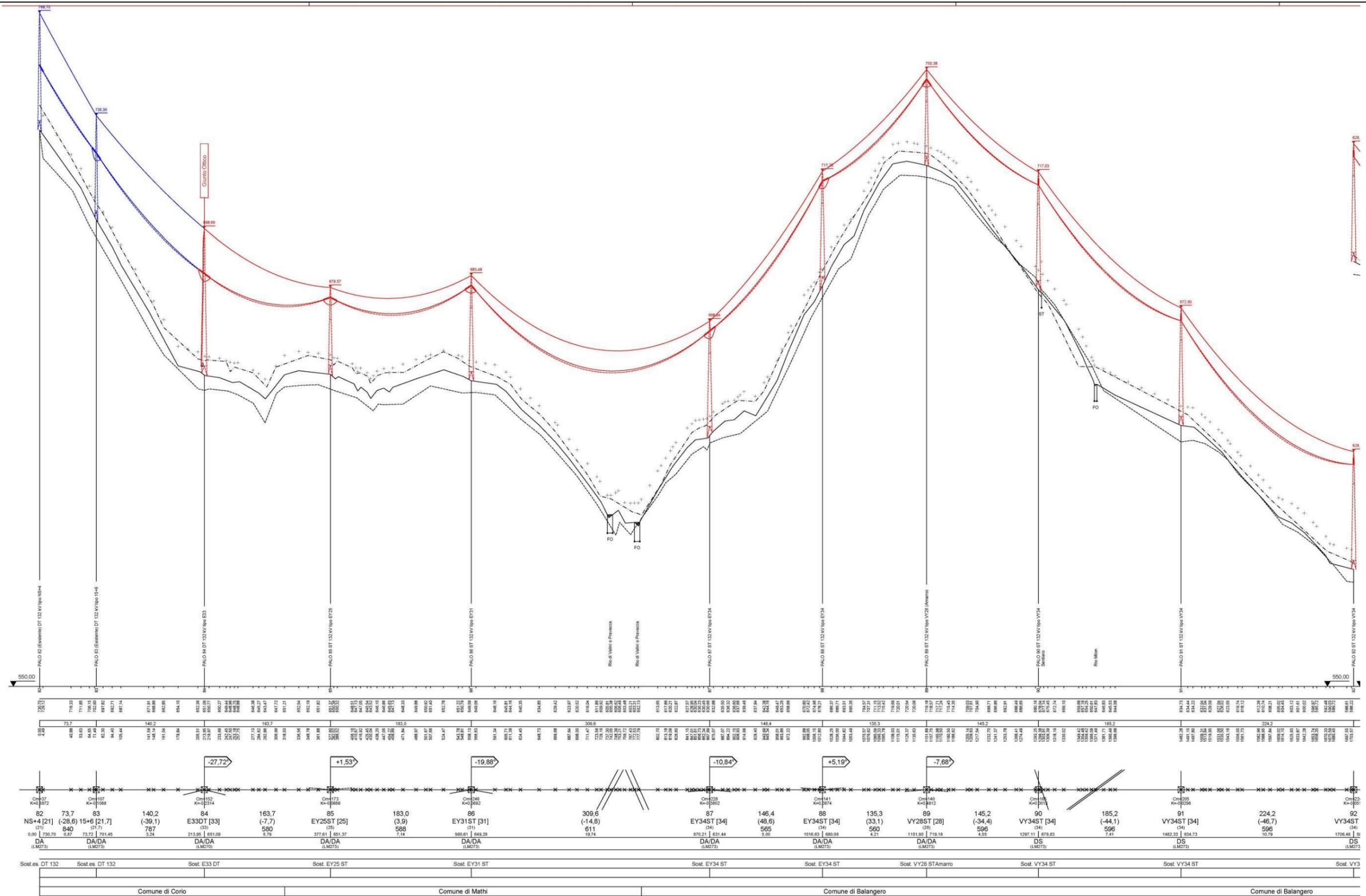


Legenda:

- Linea esistente
- Linea in progetto
- Linea in demolizione

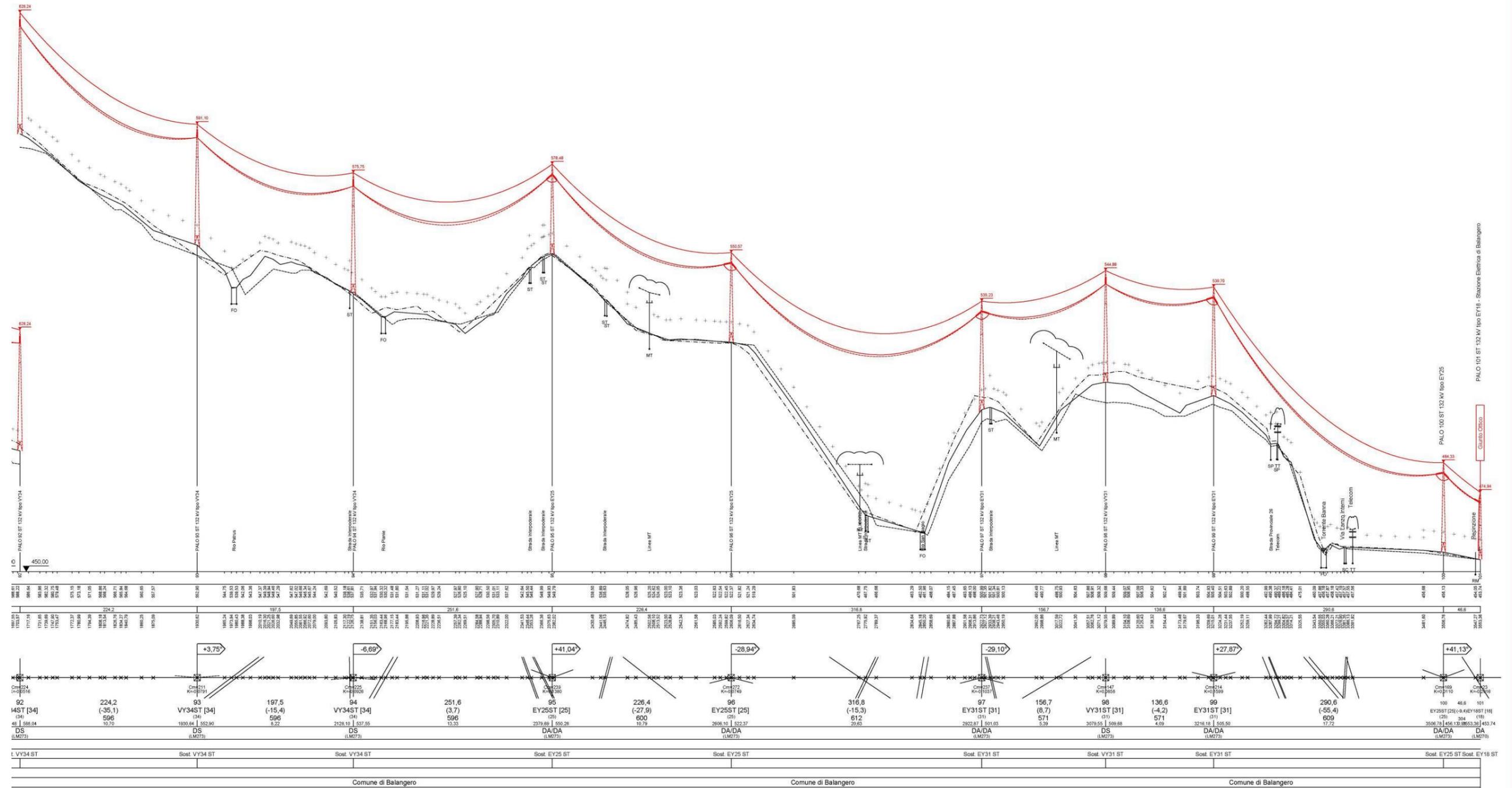
RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DCPM 12/12/2005 - Linee a 132kV "Rosone-Sud-Ovest" T. 919 - T. 920 - PLANIMETRIA DI PROGETTO

Figura 40: planimetria di progetto



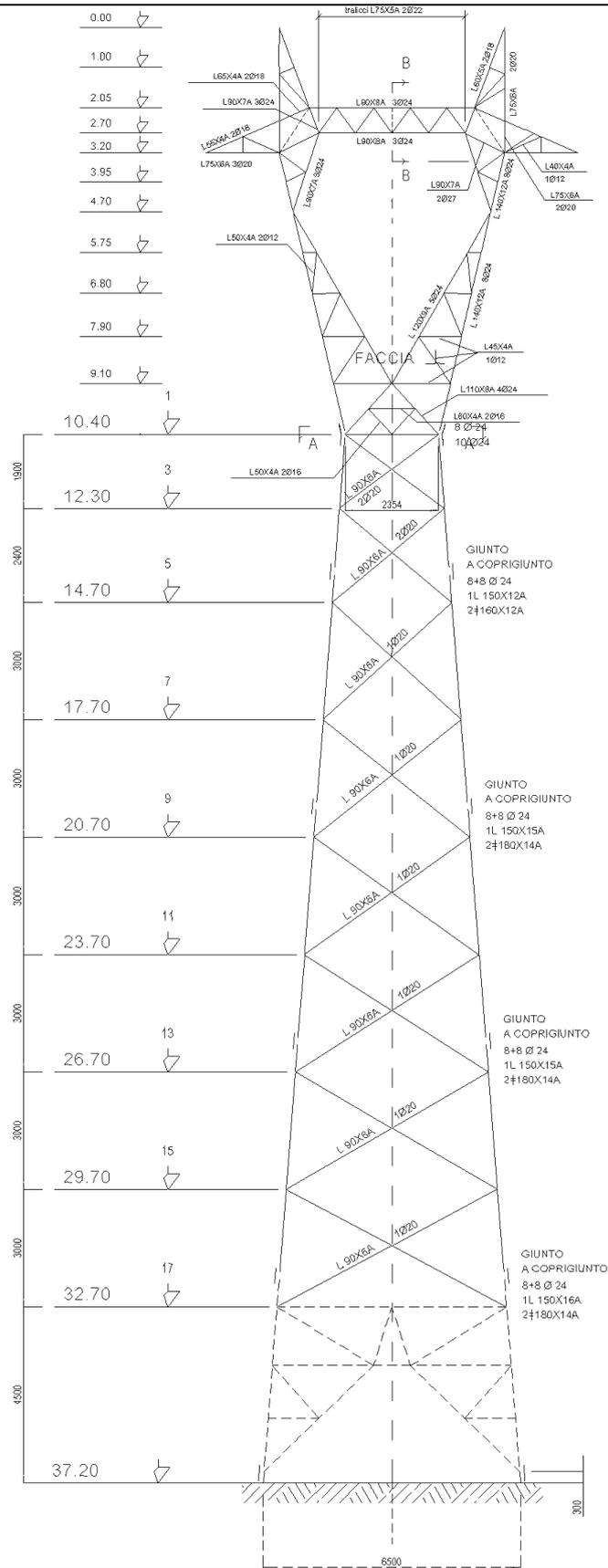
RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DCPM 12/12/2005 - Linee a 132kV "Rosone-Sud-Ovest" T. 919 - T. 920 - PROFILO DI PROGETTO 1a parte

Figura 41: profilo di progetto - prima parte

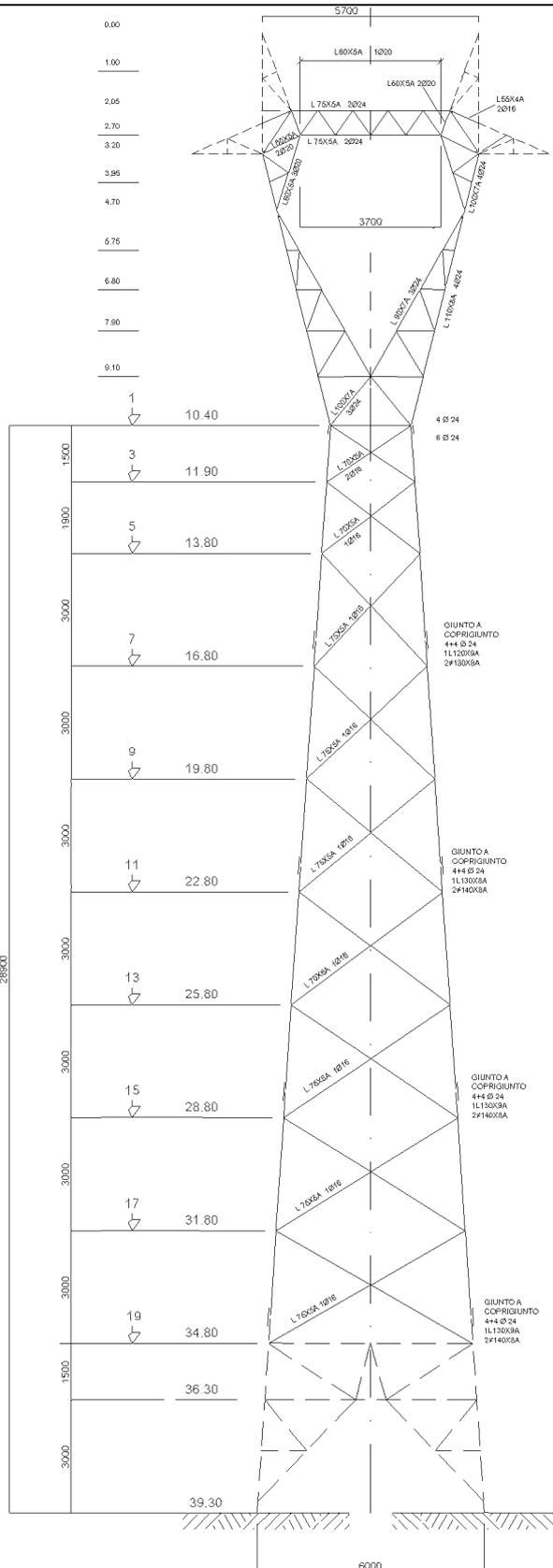


RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DCPM 12/12/2005 - Linee a 132kV "Rosone-Sud-Ovest" T. 919 - T. 920 - PROFILO DI PROGETTO 2a parte

Figura 42: profilo di progetto - seconda parte



RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DCPM 12/12/2005
Linee a 132kV "Rosone-Sud-Ovest" T. 919 – T. 920 - TIPOLOGICO SOSTEGNO EY
Figura 43: tipologico sostegno EY



RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DCPM 12/12/2005
Linee a 132kV "Rosone-Sud-Ovest" T. 919 – T. 920 - TIPOLOGICO SOSTEGNO VY
Figura 44: tipologico sostegno VY

6.2 Cantierizzazione

La fase di realizzazione degli interventi può essere suddivisa in due tipologie: l'una relativa alla realizzazione del nuovo raccordo e l'altra alla demolizione dell'attuale linea T.919- 920 sino al sostegno portaterminali n. 208.

Per quanto riguarda la prima tipologia di interventi si ritiene di poter utilizzare la viabilità poderale esistente per il trasporto dei sostegni e la realizzazione delle fondazioni dei siti localizzati alle quote più basse: laddove questo non sia possibile si ricorrerà all'utilizzo dell'elicottero che verrà utilizzato anche per le operazioni di tesatura dei conduttori.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione della linea esistente i lavori saranno puntuali e saranno limitati alla eliminazione dei sostegni esistenti che verrà effettuata utilizzando la viabilità principale e quella poderale laddove necessario.

Per quanto riguarda la demolizione non è prevista l'apertura di nuovi varchi all'interno della vegetazione o lungo le aree a prato in prossimità dei sostegni.

7 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

7.1 METODOLOGIA

Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia sono reti complesse, con aspetti tecnici, gestionali e implicazioni paesaggistiche che variano a seconda di tipologia e dimensione.

Nel presente studio è stato descritto lo stato attuale del paesaggio e gli interventi da realizzare. Nel presente paragrafo è quantificata e qualificata l'entità degli impatti attesi sul paesaggio, indagando sugli effetti diretti e indiretti conseguenti alla realizzazione delle opere, analizzando la struttura del paesaggio.

La valutazione non si limita a considerare gli eventuali beni tutelati o di particolare importanza, ma considera il contesto paesaggistico come bene unico da salvaguardare, "*come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" (Convenzione europea del paesaggio, 2000).

Per fare ciò la valutazione si muove analiticamente sugli strati-componenti del paesaggio, a partire dall'impatto sulla struttura del paesaggio, alle interferenze sulla fruizione, ai cambiamenti a livello visivo e dunque percettivo ed infine alle possibili interferenze sui beni storico-archeologici.

7.1.1 Sensibilità paesaggistica

Come emerso dall'analisi dello stato attuale del paesaggio effettuata nei paragrafi precedenti, la sensibilità paesaggistica degli ambiti di intervento risulta di livello medio-alto.

Le componenti strutturali del contesto paesaggistico in cui si collocano gli interventi sono rappresentate dalle aree boscate sui versanti prospicienti l'abitato di Balangero, dagli ambiti agricoli di pianura e dal centro abitato di Balangero stesso.

Sebbene la sensibilità paesaggistica delle aree di intervento nello specifico sia elevata, essa viene meno se si considera il contesto paesaggistico di area vasta ove la presenza di numerosi elementi detrattori quali elettrodotti, sistema infrastrutturale viabilistico, parchi fotovoltaici interrompono la continuità del paesaggio rurale con elementi avulsi dal contesto.

Gli elementi territoriali sensibili possono essere ricondotti da una parte alle componenti naturalistiche relative alla componente boscata dei versanti, ai filari e siepi delle pianura (ecotoni) lungo il Rio Banna e Mathi, e dall'altra alla componenti antropiche rappresentate dall'insediamento di Balangero con il caratteristico centro storico e al sistemi di beni culturali con le chiese dislocate sul territorio.

L'ambito di collocazione dell'intervento di passaggio tra la pianura e le prime pendici delle Valli di Lanzo fa sì che la visuale del contesto paesaggistico sia ampia e trovi quali riferimenti di scala vasta le vette che circondano i territori comunali di Lanzo e Balangero: l'intervento posto a mezza costa sul versante è direttamente percepibile dalla pianura ma trova il limite di visibilità dalla capacità di percezione dell'occhio umano e dalla mitigazione che la componente boscata esercita sugli elementi di progetto.

Tra gli ambiti di paesaggio a **sensibilità paesaggistica elevata** si segnalano i versanti boscati e le praterie d'alta quota ove l'assenza di pressione antropica rende tali aree molto sensibili dal punto di vista del paesaggio: tali aree sono quelle interessate dall'intervento e sono collocate lungo i versanti del monte Giovetto.

Tra gli ambiti a **sensibilità paesaggistica media** si citano gli ambiti agricoli e le residenze rurali sparse della pianura interclusa tra gli abitati di Balangero e Lanzo: tali ambiti non interferiti direttamente dal progetto risultano essere caratterizzati da fronti di fruizione visuale statica e assi di fruizione visuale dinamica dai quali è possibile scorgere gli interventi in progetto. Le visuali radenti sono tuttavia ostacolate dalla presenza di siepi e alberate spesso presenti sui confini degli appezzamenti agricoli.

Nell'area l'elemento di pregio storico-architettonico che contribuisce alla sensibilità paesaggistica degli ambiti interessati dall'opera in progetto, è rappresentato dalla Chiesa di San Giacomo costituente anche riferimento visuale emergente a scala locale.

Ulteriori elementi territoriali sensibili che caratterizzano l'area vasta sono rappresentati dalle numerose piccole chiesette, cappelle e piloni votivi disseminati lungo la pianura e lungo la viabilità che conduce alle Valli di Lanzo.

7.2 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO: ANALISI DI DETTAGLIO

7.2.1 Fase di costruzione

L'individuazione dei fattori di modificazione del contesto paesaggistico avviene in primo luogo attraverso l'esame delle caratteristiche degli interventi in oggetto che possono in qualche modo costituire, durante la realizzazione delle opere, interferenza visuale degli ambiti paesaggistici interessati dal progetto.

Verranno interessati percorsi poderali esistenti o le strade bianche già in uso all'Amiantifera mentre le aree di cantiere insisteranno su siti di infissione degli attuali sostegni.

La fase di cantiere non comporterà pertanto intrusione nel contesto paesaggistico di riferimento anche a causa dell'assenza di necessità di allestire cantiere a carattere permanente: non saranno pertanto presenti fattori di disturbo quali la presenza della viabilità di cantiere, la presenza del fronte avanzamento lavori e la presenza fisica dei macchinari di cantiere se non per un breve periodo di tempo.

7.2.1.1 Fattori di modificazione del contesto paesaggistico

Si sottolinea che la localizzazione degli interventi in progetto è stata effettuata tenendo conto anche dei seguenti criteri:

- evitare l'abbattimento di vegetazione d'alto fusto;
- limitare la costruzione di piste di cantiere cercando di utilizzare per quanto possibile la viabilità esistente e laddove non possibile prevedere l'uso dell'elicottero.

In fase di cantiere le attività di costruzione dei **nuovi sostegni** determinano le seguenti azioni di progetto:

- occupazione delle aree di cantiere e relativi accessi;
- accesso alle piazzole per le attività di trasporto e loro predisposizione per l'edificazione dei sostegni;
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- posa e tesatura dei conduttori;

Per quanto riguarda le **demolizioni** le attività di cantiere saranno di entità minore rispetto a quelle di realizzazione dei nuovi sostegni, in termini di tempi e complessità, anche considerando che ciò comporterà una restituzione del terreno all'uso originario. Nel caso in rimozioni di sostegni in ambito agricolo lo scavo prevede la rimozione delle fondazioni del sostegno. In ambito urbano è prevista la demolizione fino alla base del palo, con conseguente contenimento dell'impatto paesaggistico del cantiere rispetto agli eventuali ricettori.

Si segnalano in particolare le seguenti tipologie di impatto relative all'attività di demolizione dei sostegni:

- occupazione delle aree di cantiere e relativi accessi;
- accesso alle piazzole per le attività di trasporto dei sostegni rimossi;

In fase di cantiere le attività di costruzione del nuovo raccordo alla C.P. di Balangero sono quelle tipiche di un intervento edilizio, in particolare:

- occupazione delle aree di cantiere e relativi accessi;
- realizzazione delle opere provvisorie;
- realizzazione delle opere fuori terra.

7.2.2 Valutazione degli impatti

Per le considerazioni precedentemente esposte si ritiene di valutare un impatto sulla componente paesaggistica legato alla fase di cantiere di **livello basso**. La visibilità delle piste e delle aree di cantiere funzionali alla realizzazione delle fondazioni e alla costruzione dei sostegni sarà ridotta agli ambiti limitrofi al sito del sostegno e sarà mimetizzata dalla presenza della vegetazione.

Si ritiene inoltre che, data l'esiguità dei materiali utilizzati, peraltro trasportati laddove possibile tramite elicottero, il traffico dei mezzi di cantiere non potrà costituire disturbo e intrusione visuale degli ambiti paesaggistici interessati dalla viabilità di cantiere.

Non si prevedono inoltre impatti sulla componente paesaggistica conseguenti alle operazioni di tesatura dei conduttori.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione della linea esistente considerando anche gli ambiti interessati, si ritiene che la fase di cantiere non possa produrre impatti sulla componente paesaggistica.

Tuttavia particolare attenzione dovrà essere posta negli interventi di demolizione all'interno del Parco della Mandria cercando di utilizzare la viabilità poderale presente e non interferire con le superfici a prato o direttamente con la vegetazione.

7.3 Fase di esercizio

7.3.1 Fattori di modificazione del contesto paesaggistico

I fattori di modificazione legati alla fase di esercizio sono riconducibili essenzialmente a due elementi:

- La presenza fisica dei nuovi sostegni lungo l'area boscata e nelle praterie di quota in fase di allontanamento dalla linea T.919-920 esistente.
- La presenza fisica della catenaria dell'elettrodotto

Per la definizione degli impatti generati dal nuovo raccordo si sono determinate **la fascia di dominanza e la fascia di presenza visuale**

In generale la presenza di una specifica opera, con le attività che in essa si svolgono, produce un impatto visivo che si manifesta con gravità diversa a seconda della sensibilità dell'osservatore e, soprattutto, della distanza dei ricettori. Per una valutazione di tipo percettivo, incentrata sulla visualità dell'opera, si individuano quindi due diversi bacini visuali, coincidenti con due differenti fasce di distanza rispetto all'opera in progetto. Si terrà conto inoltre degli elementi che schermano la visuale rispetto al punto di vista dell'osservatore.

Tali fasce sono così denominate:

- **fascia di dominanza visuale dell'opera**: fascia in cui si registrano gli effetti più elevati per quanto riguarda l'intrusione visiva dell'opera;
- **fascia di presenza visuale dell'opera**: fascia in cui gli elementi progettuali emergenti occupano solo una parte del campo visivo dell'osservatore, e perdono progressivamente d'importanza all'aumentare della distanza.

In considerazione della tipologia di opera da realizzarsi e dalla localizzazione della stessa in mezza costa sui versanti si stima una **fascia di dominanza visuale relativa alla realizzazione del nuovo raccordo di estensione 75 m + 75 m dal punto centrale della catenaria e 150 m intorno ai sostegni, essendo quest'ultimi maggiormente visibili.**

Per quanto riguarda la **fascia di presenza visuale**, si ritiene che per le caratteristiche dell'opera in oggetto gli effetti di intrusione sul paesaggio siano potenzialmente rilevanti sino alla **distanza di 250 m + 250 m dal punto centrale della catenaria e 500 m intorno ai sostegni.**

7.3.2 Valutazione degli impatti

La valutazione degli impatti valuta le interferenze che l'opera in progetto induce sia sulla struttura del paesaggio sia sugli ambiti di percezione dello stesso (paesaggio visuale).

Vengono pertanto definiti gli impatti su

- Struttura del paesaggio
- Fronti di fruizione visuale statica e belvedere
- Assi e percorsi di fruizione dinamica

7.3.3 Impatti sulla struttura del paesaggio

Valutando i fattori di modificazione generati dalla fase di esercizio e anche la tipologia di opera in questione si ritiene che la nuova linea in progetto non possa indurre una modificazione della struttura del paesaggio poiché l'elettrodotto sebbene di 3,2 km lunghezza non è costituito da elementi o manufatti di grandezza tale da poter alterare la struttura paesaggistica dell'intorno. Viceversa si può notare come la struttura del paesaggio dell'area vasta considerata sia stata alterata da interventi molto più invasivi dal punto di vista paesaggistico quale l'amiantifera e, in tempi più recenti, il parco fotovoltaico che si affaccia su via delle Vigne.

Pertanto l'**impatto** sulla struttura paesaggistica è da considerarsi **nullo**.

7.3.4 Fronti di fruizione visuale statica e belvedere

Come descritto nei paragrafi precedenti i fronti di fruizione statica sono localizzati lungo la pianura essendo assenti i centri abitati sul versante del Monte Giovetto.

Tali fronti sono localizzati oltre la **fascia di presenza visuale** dell'opera e coincidono con i fronti abitati del margine del centro storico di Balangero e delle espansioni residenziali lungo via Banna e via Sant'Anna.

Ulteriori fronti con possibile percezione dell'intervento in progetto sono quelli localizzati nella frazione Benne e in Regione Rio della Prussa di Corio

L'unico elemento di fruizione statica del paesaggio ricadente nella **fascia di dominanza visuale** corrisponde alla cima del Monte Giovetto dal quale il tracciato del raccordo in progetto risulta essere ben visibile.

Si ritiene pertanto di attribuire un impatto paesaggistico di **livello medio-basso** all'interferenza visuale che l'intervento in oggetto comporta sui fronti visuali della pianura anche in considerazione della distanza degli stessi dai sostegni più vicini di circa 650 m.

L'impatto sugli ambiti limitrofi alla cima del Monte Giovetto risentono di un impatto di **livello medio-alto** in considerazione della sensibilità paesaggistica dell'area priva di elementi di degrado e caratterizzata da elevata naturalità: tuttavia bisogna evidenziare come tale ambito non costituisca un luogo di fruizione abituale poiché l'ambito è fruito per poche volte l'anno.

7.3.5 Assi e percorsi di fruizione dinamica

Gli assi e percorsi di fruizione dinamica individuati sono i seguenti:

- Strada Provinciale 2
- Strada provinciale 27
- Via delle Vigne – Strada provinciale 27
- Via Banna, via Balangero in comune di Mathi

Valutando la localizzazione di tali elementi del paesaggio visuale, tutti al di fuori dalla fascia di dominanza visuale dell'opera, si ritiene che quelli maggiormente impattanti siano le Strada provinciale 27 dell'Amiantifera nel suo tratto con direzione perpendicolare alle pendici del monte Giovetto e la via della Vigne.

L'impatto degli interventi in progetto sull'asse di fruizione dinamica corrispondente alla SP27 può essere considerato un **impatto medio alto** poiché da esso è possibile scorgere, all'interno della fascia di presenza visuale, il tratto di linea in progetto che, correndo a mezza quota sul versante, va dal sostegno n. 89, collocato sul colle limitrofo al Monte Giovetto fino al sostegno 96 localizzato sulla prolungamento dell'asse in questione sul versante boscato

Lungo la SP2 a causa della distanza dell'asse dalle opere in progetto e della velocità di transito, la percezione dell'intervento risulta difficile e spesso ostacolata dalla presenza di case lungo l'asse stesso. L'impatto è pertanto da considerarsi **trascurabile**.

Lungo via Banna, via Balangero in comune di Mathi gli unici interventi visibili sono legati agli interventi di demolizione della linea esistente che attraversa la strada 1, 5 km ad est dell'abitato di Balangero : pertanto sul percorso di fruizione ricadono **impatti paesaggistici positivi** legati alla eliminazione della linea esistente.

Lungo via delle Vigne, quale percorso di fruizione paesaggistica lenta, è possibile intravedere sulla dorsale del monte Grosso il raccordo in progetto che staccandosi dalla linea esistente piega verso il colle limitrofo al Monte Giovetto. Tale tratto di linea è collocato a circa 1200 m (quindi al di fuori della fascia di presenza visuale) da via delle Vigne ed è pertanto minimamente visibile dal percorso di fruizione con un impatto stimabile di livello **medio-basso** Proseguendo verso Balangero dalla frazione Benne di Corio la linea di prevista demolizione attraversa il percorso di fruizione in questione: in tale ambito gli interventi hanno **conseguenze positive sul paesaggio** visuale grazie alla eliminazione della linea T. 919-920. Il tratto di linea che, nel tratto è visibile per 4 campate che scendono dal monte Giovetto verso Mathi.

7.4 Vantaggi di carattere paesaggistico conseguenti la dismissione della linea

Come descritto nel quadro progettuale l'intervento relativo al raccordo della linea T.919-920 alla Cabina Primaria di Balangero permette la demolizione del successivo tratto di linea fino al sostegno portaterminali n. 208 situato nel Comune di Grugliasco della lunghezza complessiva di circa 31 km. Tale demolizione genera dei vantaggi sia di tipo paesaggistico sia relativi alla salute umana per esposizione delle popolazione ai campi elettromagnetici.

Dal punto di vista paesaggistico l'analisi condotta ha portato a definire i seguenti numeri:

- 31 km di linea demolita su diversi ambiti di paesaggio;
- 15 km circa di linea demolita in ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del DLGS 42/2004 tra cui 6,5 km all'interno del Parco naturale della Mandria.
- Demolizione di n. 71 sostegni collocati all'interno di aree tutelate dal punto di vista paesaggistico.

Il bilancio complessivo è pertanto positivo considerando che il raccordo in progetto interferisce in ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico per una lunghezza totale di 2,4 km:

7.4.1 Fotosimulazioni

Area di localizzazione dei sostegni n. 99 e 100 nei pressi della cabina primaria di Enel distribuzione – Ante operam



Punto di vista della fotosimulazione



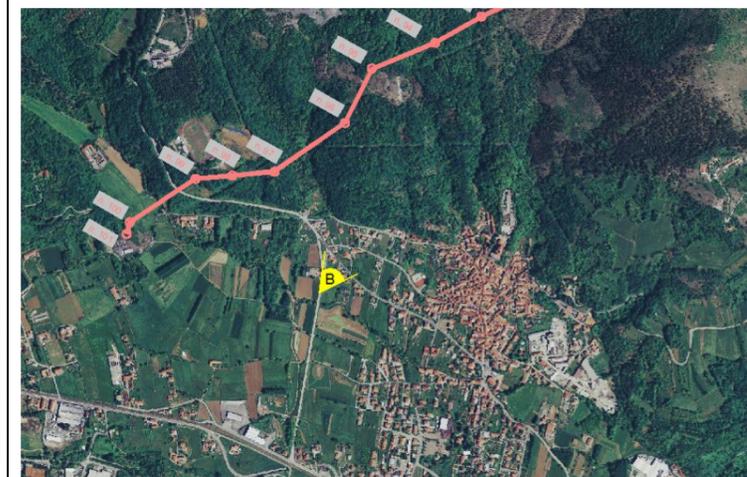
Area di localizzazione dei sostegni n. 99 e 100 nei pressi della cabina primaria di Enel distribuzione – Post operam



Vista dalla SP 27 degli ambiti boscati interessati dall'intervento – Ante operam



Punto di vista della fotosimulazione



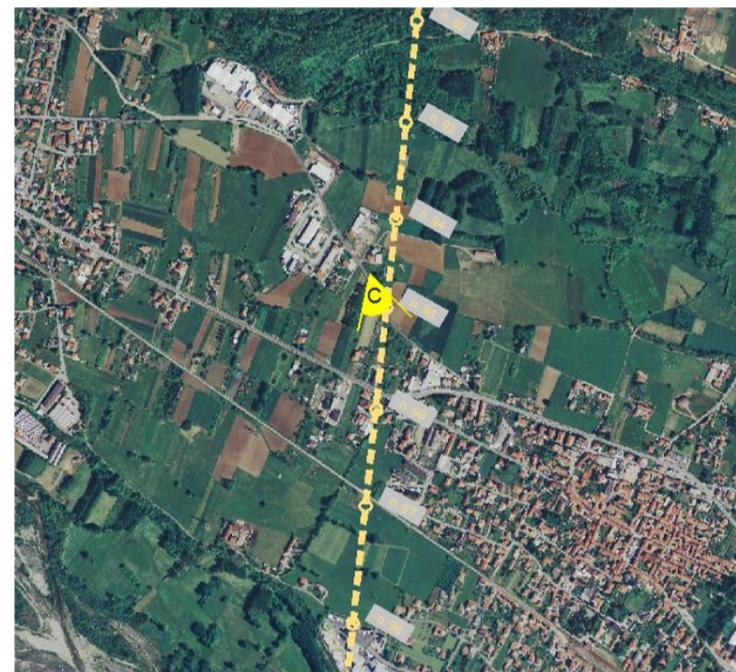
Vista dalla SP 27 degli ambiti boscati interessati dall'intervento – Post operam



Sostegno n. 95 della linea esistente di prevista demolizione - Ante operam



Punto di vista della fotosimulazione



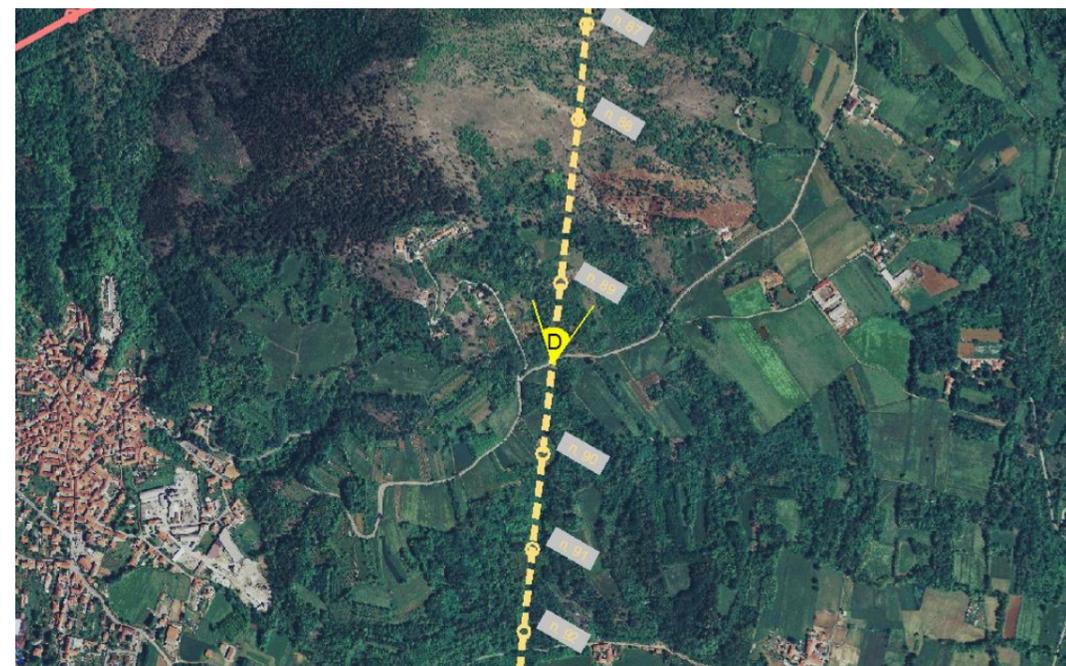
Sostegno n. 95 della linea esistente demolito - Post operam



Sostegni n. 88 e 89 della linea esistente di prevista demolizione - Ante operam



Punto di vista della fotosimulazione



Sostegni n. 88 e 89 della linea esistente demoliti - Post operam



8 INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI

Il progetto ha fatto propri specifici interventi ed accorgimenti progettati finalizzati alla mitigazione di carattere paesaggistico dell'intervento in oggetto.

In particolare sono state previste le seguenti azioni:

1. innalzamento dell'altezza dei sostegni mirato a garantire un adeguato franco della stessa sulla vegetazione esistente: tale accorgimento permette di evitare il taglio della vegetazione sottolinea che potrebbe essere percepito a livello visivo come una "ferita" sugli ambiti boscati interferiti. L'innalzamento avviene grazie alla scelta di un particolare tipo di sostegno che dispone la terna di cavi in modo parallelo anziché verticale anche al fine di evitare il possibile contatto tra i cavi dovuto all'appesantimento degli stessi a causa dei manicotti di ghiaccio che si formano attorno al cavo, situazione che si verifica spesso nella zona. Viene inoltre prevista una rappresentazione della catenaria del raccordo in progetto pari a 75° invece dei 40° imposta dalla norma.
2. Colorazione mimetica dei sostegni previsti in progetto con gradazioni RAL che permettano la mitigazione degli stessi nella vegetazione circostante (si suggerisce la stessa colorazione verde scuro dei sostegni esistenti della Linea T.919-920).
3. Utilizzo dell'elicottero per il trasporto dei sostegni nelle aree di prevista realizzazione al fine di minimizzare l'interferenza con la copertura boscata nella fase di cantiere.
4. Ripristino delle aree naturali interferite accidentalmente tramite la previsione di inerbimento e la restituzione dall'uso pregresso.

9 CONCLUSIONI

Lo studio ha rilevato come, complessivamente, non si rilevino impatti significativi rispetto ai beni oggetto di tutela e alle aree vincolate paesaggisticamente. Non sussistono, inoltre, criticità significative rispetto alle previsioni e agli indirizzi del PTR e del PPR della Regione Piemonte, del PTCP della Provincia di Torino e della pianificazione comunale, con particolare riferimento alla disciplina paesaggistica.

Gli interventi in progetto non interessano beni vincolati, strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, percorsi di interesse storico e paesaggistico, sono collocate a distanza tale da non interferire direttamente o indirettamente con siti della rete Natura 2000.

L'interferenza degli interventi in oggetto sulle aree oggetto di tutela paesaggistica è rappresentata per la maggiore parte da un'interferenza di tipo aereo e si riduce ad un ingombro di tipo fisico riconducibile ai sostegni di prevista realizzazione. Il taglio della vegetazione boscata è pertanto ridotta all'ingombro fisico dei sostegni e delle prime pertinenze a causa delle aree di cantiere.

La visibilità dell'intervento può essere imputabile all'ultimo tratto di raccordo che uscendo dal colle limitrofo al monte Giovetto scende sul versante boscato fino a raggiungere la stazione di raccordo. Tale tipo di interferenza può essere giudicato di **livello basso** in funzione anche dell'effetto mimetico della catenaria e dei relativi sostegni nello sfondo boscato sul quale, tramite opportuni accorgimenti progettuali, non è prevista l'apertura del varco.

L'ambito di fruizione visuale maggiormente interessato dall'intervento corrisponde alla Sp27 dell'Amiantifera nel suo tratto con andamento perpendicolare rispetto al versante boscato.

Si evidenzia il beneficio derivante dalla demolizione della linea esistente rispetto alla riconoscibilità e alla qualità ambientale e paesaggistica delle aree residenziali e produttive interessate. A fronte dell'interferenza visuale determinata dal nuovo progetto lo studio ha rivelato come gli interventi di dismissione permettano di demolire 31 km di linea di cui 14,8 interessanti aree soggette a vincolo paesaggistico. Da tali aree vengono inoltre eliminati n. 71 sostegni attualmente esistenti

Si ritiene di asserire pertanto un bilancio paesaggistico positivo oltre al non trascurabile vantaggio derivato da un miglioramento generale della situazione attuale relativa all'esposizione ai campi elettromagnetici da parte delle residenze prossime alla linea esistente.

In conclusione, **si ritiene che la realizzazione del nuovo raccordo sia, nel complesso, paesaggisticamente accettabile e comporti dei benefici notevoli negli ambiti residenziali e di tutela paesaggistica interessati dalla dismissione della linea esistente.**

Inoltre le attenzioni progettuali sono state rivolte, oltre che agli aspetti di tipo tecnico, anche a quelli ambientali e paesaggistici prevedendo opportuni **interventi di mitigazione ambientale** quali l'innalzamento della catenaria per evitare l'apertura del varco nella vegetazione a seguito del taglio e la colorazione mimetica dei sostegni di prevista realizzazione.

Il bilancio dell'intervento è deducibile dalla differenza tra quanto realizzato e quanto previsto in demolizione: infatti l'eliminazione del tratto di linea in doppia a Terna sino al sostegno portaterminali n. 208 oltre che a garantire indubbi vantaggi relativi all'esposizione ai campi elettromagnetici della popolazione (la linea attualmente interessa numerosi centri abitati), permette di liberare dalla presenza visuale dell'elettrodotto numerose aree vincolate dal punto di vista paesaggistico come il Parco Naturale della Mandria.

10 ELABORATI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

- COROGRAFIA DI INQUADRAMENTO
- INQUADRAMENTO SU FOTO AEREA
- CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI
- CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VEGETAZIONE
- CARTA DEL PAESAGGIO VISUALE E PERCEPITO